

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Anica Web				
	Cinemaitaliano.info	16/03/2022	<i>INDUSTRIA CULTURALE ITALIANA - Appello sulla regolamentazione dei servizi digitali</i>	3
Rubrica Cinema				
1	Avvenire	17/03/2022	<i>L'ucraino Loznitsa e il suo film profetico "Mr. Landsbergis" (S.Grasselli)</i>	5
32	Corriere della Sera	17/03/2022	<i>L'orgoglio della citta' orchestra (R.Bruno)</i>	7
47	Corriere della Sera	17/03/2022	<i>Box office</i>	9
99	Famiglia Cristiana	20/03/2022	<i>Da Tarkovskij a Costa-Gavras</i>	10
52/55	Famiglia Cristiana	20/03/2022	<i>"Papa? Il mio miglior compagni di giochi" (E.Arcidiacono)</i>	11
III	Il Foglio	17/03/2022	<i>Vogliono fare la festa alla Festa del Cinema</i>	15
19	Il Messaggero	17/03/2022	<i>Ricky Tognazzi: "Papa' spassoso ma anche molto "ugoista"" (G.Satta)</i>	16
68/72	Oggi	24/03/2022	<i>Io il grande Bud Spencer e...l'orsitudine (G.Dotto)</i>	17
38	La Repubblica	17/03/2022	<i>"Licorice Pizza" L'amore alla periferia del sogno americano (A.Monda)</i>	22
33	La Stampa	17/03/2022	<i>Cannes, "Elvis" verso l'apertura, niente Netflix ma arriva TikTok</i>	24
33	La Stampa	17/03/2022	<i>Halle Berry e Ryan Reynolds fantascienza al gusto vintage (F.Caprara)</i>	25
1	QN- Giorno/Carlino/Nazione	17/03/2022	<i>Inserto - "Ciak o note Fare cultura a Varese si puo'" (G.Lissi)</i>	26
22	QN- Giorno/Carlino/Nazione	17/03/2022	<i>Il Festival di Cannes apre a TikTok E punta su Elvis</i>	27
12	Trovaroma (La Repubblica)	17/03/2022	<i>Ucraina, la guerra prima della guerra (F.Montini)</i>	28
29	Tuttomilano (La Repubblica)	17/03/2022	<i>Con gli occhi del regista / Tu chiamala (invece) periferia (G.Durno)</i>	29
Rubrica Cine-Audiovisivo & Digital				
13	Corriere della Sera	17/03/2022	<i>Mosca blocca Bbc e altri 12 siti</i>	30
45	Corriere della Sera	17/03/2022	<i>Int. a I.Ragonese: Il dilemma di Isabella (C.Maffioletti)</i>	31
55	Corriere della Sera	17/03/2022	<i>A fil di rete (A.Grasso)</i>	33
56/57	Famiglia Cristiana	20/03/2022	<i>"Credo nella giustizia, terrena e divina" (G.Pisacane)</i>	34
23	Il Messaggero	17/03/2022	<i>Int. a L.Zingaretti: "Questo Re da' i brividi, ma per me e' un regalo" (G.Satta)</i>	36
27	Il Giornale	17/03/2022	<i>FuoriSerie (M.Sacchi)</i>	38
24	Il Messaggero	17/03/2022	<i>Ascolti</i>	39
105	Oggi	24/03/2022	<i>L'eta' d'oro di New York (D.Verna)</i>	40
30	Il Sole 24 Ore	17/03/2022	<i>Mfe, battuta d'arresto in Borsa dopo l'affondo in Spagna (A.Biondi)</i>	41
28	La Repubblica	17/03/2022	<i>Il mercato boccia l'offerta Mediaset sulla Spagna (S.Bennewitz)</i>	42
46/47	La Repubblica	17/03/2022	<i>Multischermo - Il "legal" italiano che non invidia l'originale (A.Dipollina)</i>	44
13	Libero Quotidiano	17/03/2022	<i>La fiction con l'attore Zelensky ritorna su Netflix in America</i>	45
27	Libero Quotidiano	17/03/2022	<i>Passioni, vizi, paure, amori nei diari del guru della pop art (L.Beatrice)</i>	46
29	Libero Quotidiano	17/03/2022	<i>"Studio Battaglia", "Vostro onore", "Noi": i rifacimenti Rai sono un buco nell'acqua</i>	48
29	Libero Quotidiano	17/03/2022	<i>Luca Zingaretti e' "Il Re" (F.D'angelo)</i>	49
Rubrica International & Web				
	AlloCine.Fr	17/03/2022	<i>Jujutsu Kaisen 0 : que contient la sce'ne post-ge'ne'rique du film ?</i>	51
	Financialexpress.com	17/03/2022	<i>OTT is pushing cinema to think uniquely, take greater choices</i>	54
	Invertia.com	17/03/2022	<i>La direttiva de Mediaset Espana teme perder poder tras la opa de Berlusconi</i>	57
	Nasdaq.com	17/03/2022	<i>World's No.2 cinema operator Cineworld cuts annual loss</i>	59

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica International & Web				
	Telecompaper.com	17/03/2022	<i>MediaForEurope launches EUR 779 mln bid for full control of Mediaset Espana</i>	62
	AlloCine.Fr	16/03/2022	<i>Box-office France : The Batman toujours en tete, Goliath en embuscade</i>	63
	Benzinga.com	16/03/2022	<i>Needham Sees Netflix Losing Out To Amazon, Disney, Apple and Other Streaming Rivals</i>	66
	Boersen-zeitung.de	16/03/2022	<i>Mediaset will spanische Tochter schlucken Borsen-Zeitung</i>	68
	Cineuropa.org	16/03/2022	<i>La vecchia generazione del cinema ucraino parla dal fronte</i>	69
	Forbes.com	16/03/2022	<i>Volodymyr Zelensky's TV Show 'Servant Of The People' Now Streaming On Netflix</i>	73
	Istoedinheiro.com.br	16/03/2022	<i>Embaixada da Franca reabre sala de cinema em Brasilia</i>	75
	Parismatch.com	16/03/2022	<i>Batman continue a' planer sur le box office francais</i>	76
	People.com	16/03/2022	<i>Austin Butler and Tom Hanks' Elvis Biopic to Premiere at 2022 Cannes Film Festival (Reports)</i>	78
	Screenrant.com	16/03/2022	<i>The Batman China Box Office Projections Are Very Disappointing - Screen Rant</i>	81
	Techiai.com	16/03/2022	<i>The Kashmir Files' crosses 50 crore mark at box office</i>	84
	Tele.premier.fr	16/03/2022	<i>Box-office francais du 15 mars : The Batman reste en tete, Goliath de'marre bien Premiere.fr</i>	86
	Telerama.Fr	16/03/2022	<i>Festival Cine'ma du re'el : trois se'ances spe'ciales a' voir absolument</i>	88
	Variety.com	16/03/2022	<i>Mediaset Launches \$855 Million Bid for Full Ownership of Spanish TV Unit</i>	90
Rubrica International				
1	The New York Times - International Edition	17/03/2022	<i>'Encanto' what it means to colombians</i>	92
1	The New York Times - International Edition	17/03/2022	<i>Film-set boom liverpool lures hollywood</i>	94
1	Wall Street Journal Usa	17/03/2022	<i>Where to go to stream the best-picture nominees before Oscar</i>	97

INDUSTRIA CULTURALE ITALIANA - Appello sulla regolamentazione dei servizi digitali

CINEMA - Ultime notizie 

16/03 INDUSTRIA CULTURALE ITALIANA - Appell
 16/03 AQUA FILM FESTIVAL 6 - Dall'8 al 17 aprile a
 16/03 STUDIO BATTAGLIA - 4.183.000 telespettato
 16/03 RICCHI DI FANTASIA - in prima serata su R
 16/03 18 REGALI - Il 16 marzo in prima serata su
 16/03 DANTE ALIGHIERI - Il 18 marzo alla Camer
 15/03 VALSUSA FILMFEST 26 - Il 26 marzo Reinhc
 15/03 FESTIVAL DEL CINEMA AFRICANO, D'ASIA I

Archivio notizie



Serve accelerare e tenere conto delle esigenze di tutti gli attori coinvolti nella produzione e diffusione legale dei prodotti culturali. È questo il forte appello che sedici associazioni dell'industria culturale italiana hanno inviato al Governo italiano in merito alla proposta di regolamento sui servizi digitali, ritenuta allo stato attuale insoddisfacente per la protezione dei diritti delle imprese che operano nel settore della produzione e distribuzione dei contenuti creativi.

Si tratta di una voce unitaria e preoccupata inviata al "Governo, a tutti i rappresentanti italiani presso l'Europarlamento e le Istituzioni europee, finalizzata a creare le condizioni per un salto di qualità durante il Trilogo, per ristabilire la necessaria coerenza tra lo

Links:

spirito e la lettera del Digital Services Act ed il risultato finale del provvedimento adottato".

"Siamo ad un punto di non ritorno" - ha dichiarato Federico Bagnoli Rossi, Segretario Generale FAPAV, tra le associazioni firmatarie dell'appello - "Le decisioni che verranno intraprese ora porranno le basi per il futuro della tutela dei contenuti audiovisivi sul web e delle misure di enforcement adottabili per contrastare la diffusione illecita delle opere".

"Adesso più che mai, con tutte le difficoltà che l'industria dei contenuti ha affrontato in questi anni di pandemia, la tutela delle opere ed il rispetto dei diritti sul web assumono un ruolo ancora più centrale per accompagnare la fase di ripartenza del settore" - ha proseguito il Segretario Generale della Federazione per la Tutela dei Contenuti Audiovisivi e Multimediali.

Le associazioni firmatarie sottolineano come "la posta in gioco sia troppo alta per perdere questa occasione unica: la legislazione sui servizi digitali deve rimanere nell'interesse generale, senza indebolire l'attuazione del diritto d'autore, l'unico garante della libertà di espressione, della proprietà intellettuale e della diversità culturale" e danno rilievo alle "indicazioni inequivocabili del Presidente Draghi che, in Senato, ha dichiarato: "(...) L'Italia sostiene il Regolamento UE sui servizi digitali, anche per proteggere efficacemente prodotti e contenuti realizzati in Italia. La nostra convinzione è che quello che è illecito off line debba essere illecito anche on line".

"Internet resti una grande opportunità per il settore creativo e culturale, ma una regolamentazione chiara e rispettosa dei diritti di proprietà intellettuale è indispensabile per proseguire nel cammino di sviluppo delle arti e della cultura in Europa", concludono i firmatari dell'appello.

Questo il testo Integrato della lettera:

PROPOSTA DI REGOLAMENTO SUI SERVIZI DIGITALI: l'Europa nelle mani dei giganti digitali

Noi, gli attori di tutte le industrie culturali e creative in Italia, non possiamo stare a guardare in silenzio mentre le conquiste che abbiamo fatto negli ultimi 20 anni nella protezione dei nostri diritti su Internet sono messe in discussione nel negoziato sul DSA.

Il Regolamento sui servizi digitali (DSA) mira a rafforzare la responsabilità e gli obblighi di tutti i servizi digitali, cioè a regolare i contenuti online e a proteggere i cittadini dai contenuti illegali.

Non mancano, pertanto, le intenzioni, ma - in questa fase dell'iter legislativo - l'attuazione risulta ancora insoddisfacente e non del tutto adeguata alle reali necessità della filiera.

Abbiamo sofferto alcune scelte del Parlamento europeo e del Consiglio che hanno sostenuto l'alleggerimento della responsabilità dei grandi attori digitali, così indebolendo la capacità dei detentori dei diritti di ricorrere contro i contenuti pirata.

Il Governo italiano, che è storicamente tra i più convinti promotori della protezione delle nostre opere e dei nostri contenuti dagli illeciti operati tramite web, dovrebbe cogliere - insieme agli altri Stati membri - questa opportunità per porre fine alla diffusione di contenuti, merci e opere generati dalle industrie creative.

La posta in gioco è troppo alta per perdere questa occasione unica: la legislazione sui servizi digitali deve rimanere nell'interesse generale, senza indebolire l'attuazione del diritto d'autore, l'unico garante della libertà di espressione, della proprietà intellettuale e della diversità culturale.

Per questo chiediamo solennemente al nostro Governo, a tutti i rappresentanti italiani presso

l'Europarlamento e le Istituzioni europee di creare le condizioni per un salto di qualità durante il Trilogo, per ristabilire la necessaria coerenza tra lo spirito e la lettera del DSA ed il risultato finale del provvedimento adottato.



Cinque gli obiettivi da non mancare:

1) KYBC: per combattere meglio le offerte e i contenuti illegali, anche al di là dei marketplace, e per evitare di indebolire o addirittura mettere in discussione le conquiste europee e nazionali in termini di rispetto dei diritti di proprietà intellettuale, occorre estendere questo obbligo a tutti i servizi di intermediazione online. Questo allargamento è in linea con il considerando 39 ter (nuovo) del mandato negoziale del Parlamento.

2) Motori di ricerca: prevedere obblighi e responsabilità sempre elevati con standard di diligenza rafforzati. A tal fine, appare estremamente problematico il tentativo di qualificare i motori di ricerca come servizi di caching. I servizi caching, infatti, hanno obblighi di diligenza limitati che non si adattano al ruolo di questi servizi nella disseminazione di contenuti online.

3) Obblighi di diligenza rafforzati per i fornitori di hosting e introduzione di un obbligo di stay down. Auspichiamo l'adozione di un sistema di notifica e azione efficace che imponga una rimozione tempestiva dei contenuti segnalati, in linea con le disposizioni della Direttiva Copyright, e che garantisca una rimozione immediata dei contenuti live.

4) Il DSA dovrebbe chiarire che la disposizione sulle misure proattive volontarie si applica esclusivamente alle attività volte a rilevare, identificare e intraprendere azioni contro i contenuti illegali. Tale disposizione non può assolutamente applicarsi ad attività di moderazione dei contenuti, quali la promozione, la raccomandazione e l'indicizzazione.

5) Notice and Action: l'art. 14 garantisce già l'accuratezza delle notifiche fissandone tutti i requisiti, senza che siano necessarie ulteriori valutazioni che determinino uno "stay up" ingiustificato dei contenuti illeciti in contrasto con l'obbligo delle piattaforme di agire

tempestivamente per la loro rimozione. Va inoltre eliminato il riferimento all'URL come requisito obbligatorio per le notifiche, trattandosi di un parametro estremamente mutevole, da adottare solo ove rilevante.

Tutto questo ci sembra in linea e in totale coerenza con le indicazioni inequivocabili del Presidente Draghi che, in Senato, ha dichiarato: "(...) L'Italia sostiene il Regolamento UE sui servizi digitali, anche per proteggere efficacemente prodotti e contenuti realizzati in Italia. La nostra convinzione è che quello che è illecito off line debba essere illecito anche on line".

Riteniamo fermamente che Internet resti una grande opportunità per il settore creativo e culturale, ma una regolamentazione chiara e rispettosa dei diritti di proprietà intellettuale è indispensabile per proseguire nel cammino di sviluppo delle arti e della cultura in Europa.

Grazie per l'attenzione e per quanto farete a tutela del nostro patrimonio artistico, creativo ed industriale.

AFI - Associazione Fonografici Italiani

AIE - Associazione italiana editori

ANEM - Associazione Nazionale Editori Musicali

ANICA - Associazione Nazionale Industrie Cinematografiche Audiovisive Digitali

APA - Associazione Produttori Audiovisivi

Associazione 100 Autori

Confindustria Cultura Italia

Confindustria Radio TV

FAPAV - Federazione per la Tutela dei Contenuti Audiovisivi e Multimediali

FIMI - Federazione Industria Musicale Italiana

FEM - Federazione Editori Musicali

Nuovo IMAIE - Nuovo Istituto Mutualistico Artisti Interpreti Esecutori

PMI - Produttori Musicali Indipendenti


SCF S.r.l.

UNIVIDEO - Unione italiana editoria audiovisiva

UNA - Unione Nazionale Autori

16/03/2022, 11:42

CinemaItaliano.info Copyright© 2005 - 2021

Sponsored by 

chi siamo | contatti | newsletter | pubblicità | disclaimer | partner | bandi | privacy

Ecco come fare per:

- [inviarci un comunicato stampa](#)

- [segnalarci un film italiano](#)

- [segnalarci partecipazioni a festival](#)

- [aggiornare la tua scheda personale](#)

CINEMA

**L'ucraino Loznitsa
e il suo film profetico
"Mr. Landsbergis"**

Grasselli a pagina 22

CINEMA

Il regista ucraino, formatosi a Mosca, con il film "Mr. Landsbergis" denuncia la disgregazione della vecchia Urss, purtroppo ancora viva nella Russia di Putin

Loznitsa, profezia delle guerre russe

SILVIO GRASSELLI

All'origine del collasso dell'Unione Sovietica, all'inizio degli anni Novanta, fu un complesso intreccio di fatti difficili da ricostruire in un racconto complessivo e ordinato. Una delle vicende compresa in questo fitto intreccio, forse la più rilevante, è anche una tra le meno conosciute dal grande pubblico: il ruolo della lotta per l'indipendenza della Lituania - la più grande delle tre piccole repubbliche baltiche - nel definitivo crollo dei traballanti equilibri dell'Urss durante gli ultimi anni di governo di Mikhail Gorbacev.

A ricostruire in un film la storia di questa vicenda è oggi il più celebrato cineasta ucraino in attività: Sergei Loznitsa, dopo aver vinto il prestigioso Festival del documentario di Amsterdam, presenta in questi giorni a Parigi *Mr. Landsbergis*, opera cinematografica monumentale (della durata di 246 minuti) che rimette in fila gli eventi tra il primo congresso di Sajudis, il movimento politico promotore dell'indipendenza delle repubbliche baltiche, nell'ottobre del 1988, e il primo discorso da capo del governo della Lituania indipendente di Vytautas Landsbergis a New York, presso l'assemblea generale delle Nazioni Unite, nel settembre del 1991.

Nato in Unione Sovietica, nella regione che poi sarebbe diventata l'attuale Bielorussia, trasferitosi poco dopo in Ucraina, formatosi presso la scuola di cinema di Mosca dopo una breve carriera da ricercatore presso l'Istituto di Cibernetica di Kiev, Loznitsa ha dedicato quasi tutta la sua carriera cinematografica - intrapresa poco dopo la fine dell'Unione Sovietica - a esplorare e indagare l'anima più nascosta e profonda del "continente rus-

so", ricostruendo i fili tesi a collegare la vecchia propaganda della Russia sovietica prima, durante e dopo l'era staliniana con il presente dominato dall'ingombrante ombra del nuovo zar Putin. Il regista ha anche dedicato due film alla crisi russo-ucraina degli ultimi anni: nel 2014 il documentario *Maidan*, sui noti accadimenti che per 90 giorni sconvolsero Kiev e l'Ucraina, nel 2018 il dramma a soggetto *Donbass*, ritratto grottesco e iperrealistico delle ostilità che hanno portato alla guerra delle ultime

settimane.

«La Russia moderna non è che l'erede diretta dell'Urss. Il sangue lituano versato dai russi ricorda quanto sta succedendo oggi in Ucraina, solo che in quel caso tutto si è concluso rapidamente e per il meglio, mentre la guerra di questi giorni sembra destinata a ben più gravi conseguenze».

Nel film, la testimonianza di Landsbergis guida una precisa ricostruzione dei fatti operata grazie ai molti archivi visivi dell'epoca: l'arguta ironia del protagonista, musicista e accademico prima dell'inizio dell'impegno in politica, fa da sponda

e amplifica quella più nascosta e implicita del regista che inaspettata-

mente incomincia il suo racconto con un ritratto grottesco di Gorbachev, oltraggiato per le strade dalla popolazione durante una visita a Vilnius tentata nella convinzione di poter facilmente metter fine alle rivendicazioni indipendentiste del piccolo Paese ai margini dell'impero.

Il seguito è la storia della lotta pacifica di una nazione inerme - memorabile la manifestazione ricordata come Via Baltica che nel 1989 portò spontaneamente 2 milioni di persone a costruire una catena umana attraverso Lituania, Lettonia ed Estonia lungo più di seicento chilometri - che vede rispondere alle proprie istanze rivendicate per via diplomatica con l'invio dei carri armati e con l'aggressione dei soldati in armi. È impossibile assistere ora a queste immagini senza provare una vertigine di paura e d'orrore che riporta immediatamente alle violenze tra Mosca e Kiev di queste ore. «In questa più che in ogni precedente guerra la propaganda ha un ruolo cruciale, e le immagini sono il suo centro. Impossibile riuscire a raccogliere, vagliare e riordinare tutto quanto viene girato e diffuso mentre i fatti si stanno svolgendo. La storia si sta ancora dipanando», dice il regista. Il film, completato assai prima dello scoppio della guerra attualmente in corso, appare ora come un saggio storico a due facce: un po' profezia e un po' analisi delle possibili opzioni sul campo. Un'opera che passa attraverso registri diversi, dalla satira grottesca al dramma epico.

«Non sono stato affatto sorpreso dall'inizio di questa guerra: sapevo che

sarebbe successo, presto o tardi. Sarebbe riduttivo ridurla al conflitto tra le popolazioni russe e quelle ucraine: è piuttosto una guerra di civiltà tra l'ideologia sovietica e i valori europei, tra un impero coloniale e le forze dell'anticolonialismo, tra la barbarie e l'u-

manità». Landsbergis esce da quello che è anche un vasto ritratto del suo profilo così poco conosciuto nell'occidente d'Europa, come un lucido leader politico e come un raffinato diplomatico capace di disinnescare l'ag-

gressività degli alti dirigenti sovietici evitando l'escalation bellica. Non c'è che da sperare che la sua lezione trovi ancora e di nuovo menti pronte ad accoglierla e a metterla in pratica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Una sequenza del film "Mr. Landsbergis", diretto dal regista ucraino Serguei Loznitsa



L'orgoglio della città orchestra

di **Riccardo Bruno**

Il 16 marzo 1822 Pesaro era in festa. Gioacchino Rossini, il suo figlio più illustre, si sposava con la soprano Isabella Colbran. Esattamente due secoli dopo la città celebra un altro evento, la proclamazione a Capitale della Cultura 2024, che è un riconoscimento alla sua storia (non solo musicale) e soprattutto al suo futuro. È il ministro della Cultura Dario Franceschini a comunicare la vittoria tra le 10 finaliste: «Il progetto di Pesaro valorizza un territorio già straordinariamente ricco di testimonianze storiche e preziosità paesaggistiche ambientali e propone azioni concrete attraverso le quali favorire anche l'integrazione, l'innovazione e lo sviluppo socio economico».

Il sindaco Matteo Ricci è orgoglioso: «Abbiamo chiamato la nostra proposta: "La natura della cultura". L'idea è quella di coniugare transizione ecologica e cultura, tenere insieme arte, ambiente e tecnologia». Ha probabilmente funzionato anche quello è diventato una sorta di slogan: «La Città orchestra». «Questo è il nostro metodo — spiega Ricci —. La città con i suoi quartieri, l'intera provincia, le istituzioni, le fondazioni, i privati, ognuno suona il proprio strumento per creare la melodia della rinascita dopo la pandemia». Ecco un esempio di coinvolgimento: «I Comuni della provincia sono 50, quasi come le settimane dell'anno, così ogni centro sarà "capitale" per 7 giorni».

Pesaro ha vinto non perché ha presentato un calendario di appuntamenti, ma perché ha indicato una via di sviluppo: 45 i progetti pilastro divisi

in 5 aree tematiche, che intrecceranno grandi artisti ed eventi diffusi sul territorio. Ci sarà una performance in cui i visitatori potranno incontrare Marina Abramović mentre viene lentamente inghiottita dall'acqua e il «bosco risonante» di suoni e luci costruito attorno a 33 alberi monumentali, le installazioni lungo la Bicipolitana (la rete di ciclabili diventata un modello) e la creazione di energia sostenibile durante la Mostra internazionale del Nuovo Cinema.

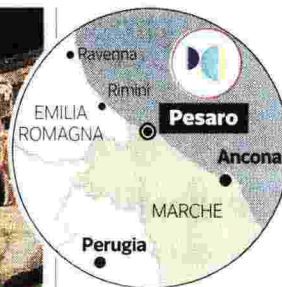
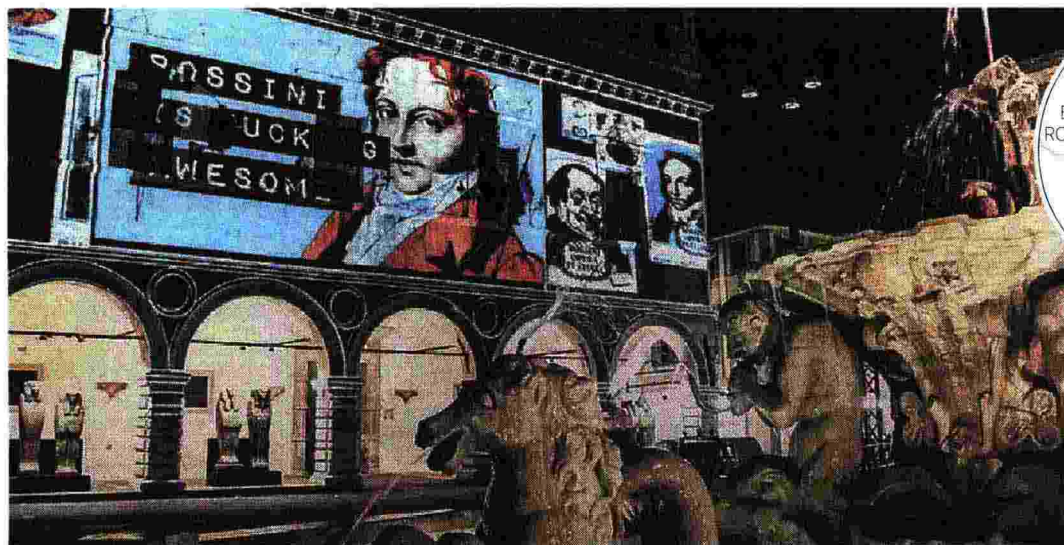
Agostino Riitano, forte dell'esperienza acquisita per le «capitali» Matera e Procida, è il direttore del dossier che ha conquistato la commissione: «Credo che l'unica possibilità di una politica pubblica culturale non consista nella realizzazione di palinsesti ma nella costruzione di una dimensione che ancora non c'è. E che metta al centro il cittadino investendo attraverso la cultura».

ra». I finanziamenti in città non mancano: il nuovo auditorium della musica (sostenuto anche dalla Scavolini), la valorizzazione dello storico Teatro Rossini, la nascita di quelli dedicati alla Motocicletta o a Dario Fo e Franca Rame.

Francesca Perrotta, pianista e direttrice d'orchestra, è «pesarese» da 4 anni. «Una scelta per amore ma è stata una scoperta — dice —. E continua a sorprendermi la vivacità culturale dei suoi cittadini, la loro partecipazione attiva». Perrotta guida l'Orchestra Olimpia, ensemble sinfonico femminile, e ha curato una parte del dossier. «Di questo progetto mi ha colpito il fatto che non appartiene a una sola persona ma a tutti. È davvero un'iniziativa corale». Non poteva che essere così per «la Città orchestra».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





La città di Rossini A Pesaro, che sarà la «Capitale della Cultura 2024», il grande compositore nacque il 29 febbraio 1792



Il sindaco L'idea è di coniugare transizione ecologica e cultura, Unire arte, ambiente e tecnologia

Matteo Ricci

Pesaro nominata Capitale della Cultura 2024 Dalla Bicipolitana al museo di Fo e Rame Franceschini: «Qui storia e innovazione»

50

Comuni
Quelli della Provincia di Pesaro Urbino che saranno coinvolti nel programma «Pesaro Capitale della Cultura 2024»



L'artista Mi sorprende per la vivacità culturale dei cittadini, e per la loro partecipazione attiva

Francesca Perrotta

Il progetto

Le iniziative su arte cultura, tecnologia

Il dossier di Pesaro è articolato attorno a una cinquantina di progetti divisi in 5 sezioni che declinano il rapporto tra arte, cultura e tecnologia

Performance e installazioni

Tra gli eventi previsti, una performance di Marina Abramovic il «bosco risonante» e installazioni lungo la Bicipolitana

CINEMA

Box office

1 =

The Batman
di Matt Reeves,
con Robert
Pattinson, Zoë
Kravitz, John
Turturro
€ 2.154.128

2 N

BTS
**Permission to
Dance...**
Concerto live in
diretta della
boy band BTS
€ 403.613

3 ↓

Uncharted
di Ruben
Fleischer, con
Tom Holland,
Mark Wahlberg
e Tati Gabrielle
€ 377.571

IN DISCESA ↓

IN SALITA ↑

NOVITÀ

STABILE =



FESTIVAL

Da Tarkovskij a Costa-Gavras

Dal 25 marzo al 3 aprile il cinema europeo al Bergamo film meeting

Danis Tanovic (Bosnia Erzegovina) e Patrice Toye (Belgio) sono i protagonisti di Europe, Now!, la sezione di Bergamo Film Meeting dedicata al cinema europeo contemporaneo. La sezione sarà arricchita da una selezione dei film di diploma

delle scuole di cinema europee che aderiscono al Cilect, realizzata in collaborazione con la Civica Scuola di Cinema Luchino Visconti di Milano. Il festival si svolge dal 26 marzo al 3 aprile ed è preceduto venerdì 25 marzo dalla proiezione acusmatica della copia in 35 mm restaurata di Stalker (1979) di Andrej Tarkovskij. La programmazione di BFM proporrà inoltre due sezioni competitive: la Mostra Concorso riservata ai lungometraggi di finzione e Visti da vicino dedicata al documentario. Inoltre, in programma la retrospettiva che omaggia il cineasta Costa-Gavras; la presenza del regista tedesco Volker Schlöndorff; il cinema d'animazione con la personale completa della coppia di registi Priit e Olga Pärn.



Una scena del film Cirkus Columbia di Danis Tanovic.

Summary of other articles from the magazine, including 'Puccini e gli Abbo suonano insieme', 'Libri per ragazzi dai 5 centesimi', and 'Da Tarkovskij a Costa-Gavras'.

**ANNIVERSARI
1922-2022**

IL 23 MARZO DI CENTO ANNI FA NASCEVA UGO TOGNAZZI. LO

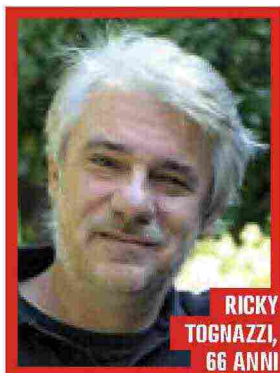
«PAPÀ? IL MIO MIGLIOR

«NON È STATO FACILE AVERE UN PADRE “SPECIALE”, MA NESSUNO MI HA MAI FATTO RIDERE COME LUI. RICORDO I SUOI “ESPERIMENTI” IN CUCINA E I TORNEI DI TENNIS NELLA NOSTRA VILLA, A CUI PARTECIPAVANO I GRANDI DEL CINEMA»

di Eugenio Arcidiacono

Il documentario *La voglia matta di vivere*, in onda su Rai 2 in prima serata il 17 marzo (e poi disponibile su RaiPlay), si apre con questa scena: i tre figli maschi di Ugo Tognazzi sono davanti alla tomba del padre. Uno scalpellino incide sotto il nome la data di nascita e di morte. «Finalmente», commenta Ricky. «Mica tanto. Papà non la voleva», lo rimprovera Gianmarco. «La voleva la data, Thomas?». Il terzo fratello risponde: «Probabilmente no. Ma non me lo ricordo». In questa scena c'è tutto ciò che Ugo Tognazzi ha lasciato in eredità ai suoi figli: un incontenibile amore per la vita unito a una altrettanto smisurata voglia di non prenderla mai troppo sul serio.

Da queste coordinate si muove *La voglia matta di vivere* (coprodotto da Rai Documentari) che Ricky ha dedicato al padre nel centenario della nascita, avvenuta a Cremona il 23 marzo del 1922. Non è solo un omaggio a uno dei nostri più grandi attori, ma è soprattutto l'affettuo-



**RICKY
TOGNAZZI,
66 ANNI**



ALLO STADIO

E SUL SET

Ugo Tognazzi (1922-1990) con il piccolo Ricky in una posa scherzosa nel 1958. A sinistra, padre e figlio a San Siro a tifare per il Milan e, sotto, in una scena del film *Arrivederci e grazie*.



so ritratto di un uomo che non ha mai tentato di camuffare le sue debolezze.

Ricky, in quanto figlio maggiore sei quello che ha trascorso più tempo con tuo padre. Come si è evoluto il vostro rapporto?

«È stato un percorso molto tortuoso. I primi ricordi sono di mamma e papà che vivevano assieme. Poi, quando si sono separati, papà ha comprato due appartamenti a Milano, uno di



RICORDA IL FIGLIO, AUTORE DI UN DOCUMENTARIO IN ONDA SULLA RAI

COMPAGNO DI GIOCHI»



fronte all'altro. Nel primo vivevo con mamma, nel secondo c'erano i nonni paterni a cui si univa papà quando tornava dagli impegni sui set. Io facevo la spola tra una casa e l'altra. Nel film *I mostri* papà mi volle per la parte di suo figlio in uno degli episodi e Dino Risi, il regista, nella scena in cui la famiglia è riunita intorno al tavolo fece interpretare il ruolo della madre alla mia vera madre. Insomma, almeno nella finzione ci siamo riuniti e per questo ho voluto inserire la scena nel documentario: ogni volta che la rivedo, mi commuovo».

Tuo padre una volta disse: «Io sono destinato a fare bimbi adulti, io che non so crescere». È andata davvero così?

«Assolutamente. Lo guardavamo spesso con severità, soprattutto io che ero il più grande, anche se è Gianmarco quello che ha avuto il rapporto più conflittuale, mentre Maria Sole è sempre stata molto seria, pacata. Papà era animato da quello che noi figli abbiamo definito un sano "ugoismo", l'idea che se era felice lui in automatico lo erano gli altri. Diciamo che non sempre le cose andavano così. Per fortuna, le nostre madri erano donne intelligenti e sensibili che hanno fatto di tutto per farci stare il più possibile assieme. Ricordo Franca, la madre di Gianmarco e Maria Sole: mi abbracciava e mi coccolava come se fossi davvero suo figlio».

Per trent'anni tuo padre ha organizzato un torneo di tennis nella →

“
Era affetto da “ugoismo”: pensava che, se lui era felice, lo sarebbero stati anche gli altri

**ANNIVERSARI
1922-2022**

➔ sua villa a Velletri a cui hanno partecipato tutti i più grandi nomi del cinema italiano. Una foto documenta un doppio che vide di fronte la coppia Ugo Tognazzi (con una parrucca da donna) e Adriano Panatta da una parte, con Paolo Villaggio (anche lui con un parruccone) e Nicola Pietrangeli dall'altra. Ricordi chi vinse?

«No, ma ricordo un *game* in cui Pietrangeli aveva il servizio: spedì apposta per cinque volte di seguito la pallina sulla nuca del povero Paolo che stava davanti a lui. Papà aveva anche ideato un premio. Dato che la Coppa Davis è un'insalatiera, ogni anno faceva realizzare da un gioielliere di Torvajonica lo Scolapasta d'Oro. Era ambitissimo, anche se di solito lo vincevano i soliti tre: Vittorio Gassman, Carlo Ninchi e Franco Interlenghi».

Oltre al tennis, la villa di Velletri



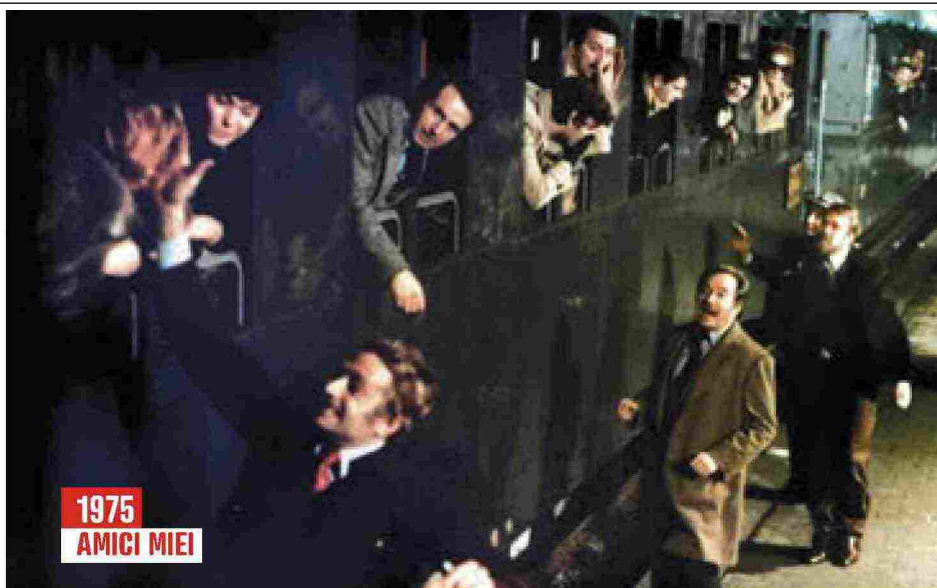
1958
UN, DUE, TRE
CON RAIMONDO
VIANELLO (1922-2010)



1975
L'ANATRA ALL'ARANCIA
CON MONICA VITTI
(1931-2022)



1963
I MOSTRI
CON VITTORIO GASSMAN
(1922-2000)



LA DINASTIA CONTINUA

Sopra, i quattro figli di Ugo Tognazzi. Da sinistra, Thomas, 57 anni, produttore e regista nato in Norvegia; Maria Sole, 50, regista; Ricky, attore e regista; Gianmarco, 54, attore. Nei riquadri, l'attore in alcune delle sue più celebri interpretazioni. Nel 1981 vinse la Palma d'oro a Cannes con *La tragedia di un uomo ridicolo*.

era celebre per la cucina del padrone di casa. Anche a voi figli, come faceva con i suoi amici del cinema, chiedeva in forma anonima di dare un voto ai suoi piatti?

«No, però anche con noi amava sperimentare, con risultati a volte molto discutibili. Una volta tornò da Parma con il “ganasciùn del maialùn”, una parte del maiale che secondo lui era pregiatissima. Solo che, forse perché l’aveva stagionata male, quando la tirò fuori dalla cantina si sprigionò una puzza insostenibile. E quando la mise a bollire fu peggio: la casa fu invasa da un gas letale. Scappammo tutti, mentre lui urlava: “Cosa fate? Non capite niente!”».

I suoi ultimi anni furono segnati dalla depressione. Quanto influò il fatto che si sentisse abbandonato dal cinema?

«E chi può dirlo? Lui trovò rifugio

in Francia, dove lavorò a produzioni teatrali prestigiose. Al ritorno, commentava con amarezza: “Lì sì che mi vogliono bene”. In Italia gli offrivano solo parti da nonno, un ruolo che lui non amava nella realtà, figuriamoci sul set. C’è un aforisma di Leo Longanesi: “L’insuccesso gli ha dato alla testa”».

Da quando non c’è più, voi figli coltivate in modo instancabile la sua memoria. Oltre all’affetto che avete per lui, cosa vi muove?

«Papà aveva ragione: l’Italia è un Paese diverso dalla Francia che onora sempre i suoi artisti. Da noi non è così ed è un peccato perché lui ha dato tantissimo al cinema italiano. Ma io sono spinto sopra ogni altra cosa dalla gratitudine nei suoi confronti. Con nessuno ho mai riso come con lui, nemmeno con i miei amici della scuola. Per me, fino alla fine, è stato un meraviglioso compagno di giochi». ●

Vogliono fare la festa alla Festa del Cinema

Roma. Più che la Festa del Cinema è una farsa. Da mesi Roberto Gualtieri non sa decidere. Da un lato ci sono le richieste pressantissime del suo apparato politico, e di Goffredo Bettini, che vogliono decapitare il direttore artistico Antonio Monda e mettere le mani sulla Festa. Dall'altro ci sono le esigenze reali: Monda ha funzionato, ha portato le stelle del cinema americano a Roma, nel 2016 addirittura aprì la Festa col film che poi

avrebbe vinto l'oscar ("Moonlight"). Ieri pomeriggio Monda pare abbia ricevuto un'offerta pilatesca: non sarai più direttore artistico, ma un consulente per le pubbliche relazioni. Il problema è che spiegare il siluramento di Monda è quasi impossibile. Al punto che l'unica idea che circola in Campidoglio è di contrapporgli una donna. Paola Malanga. Non in quanto competente, però, pensano in Campidoglio, ma in quota di genere. Mah. (sm)





Cinema
Ricky Tognazzi:
«Papà spassoso
ma anche
molto “ugoista”»

Satta a pag. 21

Ricky ricorda papà Tognazzi: «Era spassoso ed “ugoista”»

IL COLLOQUIO

L'Italia che non dimentica i suoi giganti celebra i cento anni di Ugo Tognazzi, nato a Cremona il 23 marzo 1922 e morto a Roma il 27 ottobre 1990. «Monumentale nella professione, tormentato nel privato... come potevi non amarlo?»: Ricky Tognazzi non sfugge alla commozione ricordando il padre Ugo, 150 film in mezzo secolo di carriera e uno stile di vita inconfondibile tra perfezionismo nel lavoro e leggerezza nella vita, cucina, donne, amicizie. Per rendergli omaggio l'attore e regista, 66, ha realizzato il documentario *La voglia matta di vivere*, in onda stasera su Rai2 alle 21.20. Primo dei 4 figli che Ugo ha avuto da 3 donne diverse (anche Thomas, Maria Sole e Gianmarco lavorano nel cinema), Ricky ha messo insieme

spezzoni di film, interviste ad amici, figli e colleghi del padre (Pupi Avati, Michele Placido, Simona Izzo, Marco Risi, Ornella Muti, Enrico Vanzina, Lina Wertmüller e tanti altri), filmati d'archivio e super8 privati: il risultato è un ritratto inedito, emozionante e pressoché completo del grande Ugo che alternò con identico talento la commedia al dramma e fu la punta di diamante della stagione più felice del cinema italiano.

LA LEGGEREZZA

Cosa le manca di più di suo padre? «Lo spasso», risponde Ricky, «la sua leggerezza, la capacità di poter ridere di tutto e godersi la vita. Aveva fatto del buonumore un'arte e se lo definivano comico non si sentiva sminuito». I figli lo avevano soprannominato “ugoista”. «È vero. Pa-

pà ci spiegava che, per farci stare bene tutti, doveva star bene innanzitutto lui. A volte il suo atteggiamento creava gelosie, magari qualche dolore, ma Ugo portava in casa la gioia e la voglia di fare. Fossero la cucina, le mostre, i viaggi, le passeggiate, quando non era sul set non stava mai con le mani in mano». A partire dagli anni Sessanta Tognazzi ha diviso il ruolo di re del cinema italiano con Alberto Sordi, Nino Manfredi, Vittorio Gassman, Marcello Mastroianni. Tra loro si frequentavano o si odiavano? «Erano uniti da una competizione molto sana. Con Mastroianni papà aveva una certa affinità che diventò amicizia. Del successo di Manfredi, specie come regista, era invece geloso mentre Nino ha sempre parlato di lui con grande affetto. Sordi lo faceva morire dal ridere, di Gassman ammirava l'ir-

raggiungibile talento teatrale».

LA RAMANZINA

Negli ultimi tempi, Tognazzi lavorava poco e cadde in depressione. «Fu uno choc, per noi: abituato ad alzarsi prima di tutti, dormiva fino a tardi e aveva perso interesse per le cose», racconta Ricky. «A un certo punto tornò sul set ma non era contento e la sera riscriveva con mia moglie Simona Izzo le sceneggiature». Già, Simona: «Quando mi separai dalla mia compagna per lei, papà mi fece la ramanzina. Gli chiesi con quale diritto, visto che aveva avuto tante donne e parlava senza pudore delle sue conquiste, anche davanti alla cameriera. Lui mi rispose: è vero, ma io non sono mai uscito di casa».

Gloria Satta

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ugo Tognazzi (1922-1990)

CENT'ANNI FA NASCEVA
IL GRANDE ATTORE: 150
FILM IN MEZZO SECOLO,
TRE MOGLI E QUATTRO FIGLI
«PORTAVA A CASA
GIOIA E VOGLIA DI FARE»

«AVEVA FATTO UN'ARTE
DEL BUONUMORE E NON
SI SENTIVA SMINUITO
SE LO DEFINIVANO COMICO
RIDEVA DI SORDI, MA ERA
GELOSO DI MANFREDI»

«BASTA RUOLI VIOLENTI»

Edoardo Pesce, 42, è protagonista al cinema del film *Altrimenti ci arrabbiamo*. «Ero stanco di ruoli violenti», dice l'attore. E ci anticipa che a maggio girerà la seconda stagione di *Christian*, la serie tv in onda su Sky.

EDOARDO PESCE**IO****IL GRANDE BUD SPENCER E...
L'ORSITUDINE**

OG DURI MA BUONI

Dal 23 marzo al cinema, nella riedizione di *Altrimenti ci arrabbiamo*, interpreta il figlio di Carlo Pedersoli: «Da piccolo ho visto tutti i suoi film». Il cattivo di *Dogman* svela un'impresunta anima fragile. E un lato debole

di **GIANCARLO DOTTO**
foto di **MARCO ROSSI**

Molo di Fiumicino. Ristorante La Marina. In una saletta interna, seduto al tavolo, un tipo che si fa notare. Bello grosso, impomatato, i baffetti, l'orecchino, i capelli tirati indietro, una camicia alla Pablo Escobar, l'aria del gattone sazio che potrebbe esploderti come niente fosse un colpo di pistola in faccia se solo si sveglia male e tu non hai l'alito giusto.

È l'ultima versione cinematografica di Edoardo Gero, l'attore più mutante del cinema italiano (se la batte con Elio Germano). Endorfine a mille di questi tempi e da queste parti, il suo nome è su tutte le insegne dei locali e su tutti i piatti. Questa volta è Julio, figlio devoto di una amatissima mamma colombiana, grande ballerino di salsa, gente povera, passioni forti e una vita molto pasticciata, regia di Enrico Maria Artale, suo amico dai tempi del liceo.

È stato molte cose Pesce, molti Pesci e molti colori, in quasi 15 anni del suo acquario cinematografico. Bandito della Magliana in *Romanzo Criminale*, il fratello gay dei *Cesaroni* («senza mai fare la checca», ci tiene a dire), mafioso spietato nella parte di Brusca, stalker feroce con Castellitto, l'ex pugile bullo cocainomane di *Dogman* con Garrone. È stato un macellaio italo-americano in un musical degli anni '20, è stato Alberto Sordi, Enrico Falqui e Califano, delinquenti e psicopatici sparsi. Di questi tempi, il picchiatore con le stigmate in *Christian*, celebrata serie televisiva su Sky Atlantic. In



UN CATTIVO DA RIDERE

Bud Spencer, all'anagrafe Carlo Pedersoli. È mancato nel 2016 a 86 anni. Girò *Altrimenti ci arrabbiamo* nel 1974. Ha fatto coppia con Terence Hill in 18 film.

uscita nelle sale *Altrimenti ci arrabbiamo*. Lui è Carezza, il figlio di Bud Spencer, al fianco di Alessandro Roja, figlio di Terence Hill.

Credibile qualunque parte o camicia abbia addosso. Il carisma di attori come lui e Luca Marinelli? Non si capisce bene dove finisce la vita e inizia il set e non importa capirlo. Capisci che credibile è la loro oscurità. Si chiama maledere (o benessere) fecondo. Prima di leggerne la tecnica, ne apprendi le cicatrici e alcune but-tano sangue, come le mani di Christian. Pesce

è un mix di faccia e anima, come Sean Penn o il primo De Niro. Gli manca la loro ambizione smodata, ma prima o poi verrà. Forse.

Da intervistato, non si sente comodo. «Mi servirebbe un analista junghiano più che un'intervista. Ho fatto tanti anni fa due sedute, poi sono partito in Sicilia a fare Brusca...».

Sei un narcotrafficante sanguinario in questo film?

«Ti sbagli. Sono un ragazzone fragile, romantico, che ha un rapporto morboso con la madre. Sono saturo di ruoli violenti. Basta con l'onda sadica. La violenza è un colore che ho esaurito...».

E dove andiamo ora?

«M'interessa raccontare le vulnerabilità a partire da un sembiante così forte come il mio».

In *Christian* sei un maschio alfa.

«Un tantino ottuso. Era scritto così, una grande sceneggiatura. Di mio ci ho messo l'ironia romana. Le cose gli capitano, non le cerca. Un po' il Sylvester Stallone di *Taverna Paradiso*. Facci caso, non picchio mai, vengo menato sempre».

In *Altrimenti ci arrabbiamo* sei il figlio di Bud Spencer.

«Un film per innocenti. Non c'è psicologia. Ma cerco anche qui di aggiungere un'emotività al personaggio, una crepa, una nostalgia».

Eri un fan di Bud Spencer?

«Da piccolo li ho visti tutti. Quando i miei erano fuori, mia zia prendeva me e mia sorella Rachele

OGGI DURI MA BUONI

al piano di sotto. Ci faceva vedere tutti i loro film e quelli di *Herbie il maggiolino tutto matto*. Mio nonno Marcello, invece, mi faceva vedere *Toro scatenato*».

Che ci hai messo di tuo?

«Essendo il figlio di Bud, ho cercato di portare la sua bonaria orsitudine. Lui era un napoletano generoso, anche per come ha vissuto. Di sicuro, si è divertito un sacco».

C'è Christian De Sica, questa volta, a fare il cattivo. E c'è Alessandro Roja, il figlio di Terence Hill. Già insieme ai tempi di *Romanzo criminale*. «Un ragazzo in gamba, sensibile, leale. Un vero fico. Bello ritrovarci».

Ci sarà un seguito?

«Vediamo come va questo. Di sicuro, a maggio cominciamo a girare la seconda stagione di *Christian*».

Mi sbilancio. Edoardo Pesce è con Luca Marinelli, il più interessante attore italiano. «Non esageriamo...».

Senti chi parla.

«Aspetterei due o tre anni. Il meglio di me come attore deve ancora venire. Sai la novità? Da un paio di anni mi sveglio la mattina e sono contento di andare sul set».

Prima?

«Andavo perché lo dovevo fare. Mi chiedevo: che ci sto a fare qui? C'è qualcosa da sempre che non va in me».

Parliamone.

«Da bambino ero un performativo ossesso. Dovevo piacere a tutti. Volevo far ridere papà, mamma, gli amici. A 3 anni facevo l'imitazione di Hulk, del fruttivendolo sotto casa. A 7 anni facevo Totò, Corrado, Verdone».

Crescendo?

«A 11 anni facevo karate e suonavo la chi-

tarra, sentivo Robert Johnson, ma un po' mi ci sentivo anche. A 20 anni ero in fissa per Bene, Artaud e Jarry, la patafisica. Cercavo roba forte. Vivevo in borgata a Tor Bella Monaca e studiavo nei quartieri borghesi dove mio padre aveva lo studio da oculista. Tornavo in periferia, nel vuoto, e mi buttavo nei libri. Una sorta di bovarismo».

E oggi?

«Quando sto andando bene, divento sospettoso, mi devo sabotare. Sono sempre stato un po' blues, passo dall'euforia alla malinconia profonda. Quando mi parte il flusso, non mi freno. Faccio disastri, rompo le palle a tutti. Un auto sabotatore».

Saboti te stesso?

«Faccio i danni e poi li riparo. Per anni ho fatto le stesse stronzate a loop. Ora, è diverso, riesco a guardarmi e a controllarmi».

***Dogman* la svolta. Premi, riconoscimenti, un maestro come Garrone.**

«Garrone mi ha obbligato a essere più vero e onesto come attore. Lui non ti lascia giocare di mestiere. Non ti permette scorciatoie. Puoi fare 80 ciak, non scappi».

Sei stato Alberto Sordi.

«Un omaggio in stile Rai. Molto lavoro in poco tempo e piedi di piombo».

Tu incredibile per quanto credibile, ma un Sordi molto parziale.

«Il Sordi con la cameriera in una vasca da bagno? Troppo lascivo. Non andava in guerra? Troppo vigliacco. Lui che viveva con le sorelle, questa mamma ingombrante, i misteri sui suoi amori? Troppo insinuante».

A furia di sentirti dire che sei bravo, ti sei rassegnato?

«Sono bravino. Per diventare bravo mi serve metter insieme altri pezzi. Il film giusto...».



CONVINCENTE NEL RUOLO DI DUE CRIMINALI

Sopra, Edoardo Pesce, in una scena del film che gli ha dato la fama, *Dogman*, di Matteo Garrone. Lui è Simone, ex pugile e delinquente. Sotto, l'attore nella serie tv di successo *Christian*, in onda su Sky.



UN SALTO DI QUALITÀ

Roma. Un salto sulla sabbia, così Edoardo gioca sulla spiaggia di Fiumicino con il nostro fotografo. «Il meglio di me come attore deve ancora arrivare», promette.



“

Sono sempre stato un po' blues, passo dall'euforia alla malinconia profonda. Quando mi parte il flusso, non mi freno. Faccio disastri

”

OG

METAMORFOSI D'ATTORE

Che potrebbe essere?

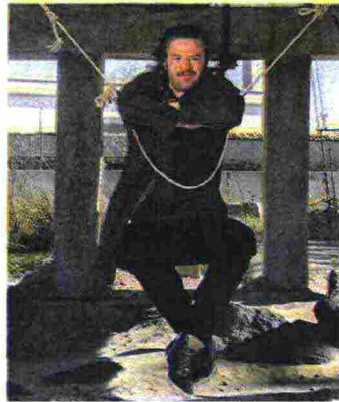
«Chi lo sa, magari una cosa scritta di me, magari un film in cui mi travesto da donna. Chi può dirlo?».

Qualcuno ti rimprovera che esageri, che fai troppe cose.

«Ho comprato una casa nel parco dell'Appia Antica e devo pagare un mutuo enorme. Però, faccio solo cose carine».

Il Pesce che si compra casa sull'Appia Antica è quello che fa i danni o quello che li ripara?

«È il Pesce buono. Ho messo su una casa tutta mia. Voglio che diventi come la casa di Batman, la mia tana. Fuori gli alberi, la terra, i pappagalli, niente cemento e cacca di cane. Dove sono e faccio tutto quello che voglio, con una cerchia ristretta di amici. Poi, quando voglio, esco e faccio



APPESO A UN ... FILO

Roma. C'è l'Edoardo che costruisce e quello che si sabota, dice Pesce a Oggi. «Ma ora so controllarmi», spiega.

Batman».

Quel 17 e il cavallo che fuma un sigaro tatuati sul braccio.

«Mio nonno Marcello, nato il 17 maggio del 1927, romano. Aveva la passione per le scommesse e i cavalli. Ci portavo le ragazze a Capannelle e le facevo scommettere. Se vincevano, dicevo che era stato mio nonno».

Parli pure con tua nonna?

«Mia nonna Marcella è viva, il 23 marzo fa 99 anni. Non sa nulla dei miei film».

Le donne?

«Un logaritmo di cui non sono venuto ancora a capo. Diciamo che fino a oggi non c'ho capito niente».

OG

Giancarlo Dotto

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“Licorice Pizza” L'amore alla periferia del sogno americano

di Antonio Monda

I grandi artisti si riconoscono anche nelle opere piccole: è quello che ho pensato vedendo *Licorice Pizza* di Paul Thomas Anderson, una gemma che non pretende di avere la grandiosità di *Magnolia* e *Il petroliere*, il virtuosismo di *Boogie Nights* e *Vizio di forma* o l'attrazione per personaggi ambigui di *The Master* e *Il filo nascosto*. Ma basta il dialogo iniziale tra i due protagonisti, magistrale per costruzione narrativa, per capire che si tratta di un'opera in cui le ambizioni sono minori soltanto in apparenza, perché ha l'intelligenza dell'energia e della passione, e la raffinatezza di chi ha capito che il modo più efficace per raggiungere la profondità è la leggerezza.

Per alcuni versi, questo nuovo film è simile a *Ubriaco d'amore*, di cui è idealmente un prequel, e rappresenta la raffigurazione perfetta dell'incipit di *Linea d'ombra* di Joseph Conrad: “Soltanto i giovani hanno momenti del genere. Non dico i più giovani. No. Quando si è molto giovani, a dirla esatta, non vi sono momenti. È privilegio della prima giovinezza vivere d'anticipo sul tempo a venire, in quella bella continuità di speranze che non conosce né pause né attimi di riflessione”. Non c'è momento in cui *Licorice Pizza* non riveli lo sguardo e il folgorante talento del più grande regista della sua generazione, il quale condivide l'entusiasmo di due ragazzi che vivono d'anticipo sul tempo a venire, coltivando insieme a loro le speranze, senza pause né attimi di riflessione. È per questo che chiede ai due di correre continuamente sorridendo alle promesse della vita, mentre il mondo sta cambiando irreversibilmente: siamo all'inizio degli anni 70, quelli conclusivi della presidenza Nixon.

PTA, come lo chiamano tutti, ha scritturato Cooper, figlio del suo attore feticcio Philip Seymour Hoffman, e Alana Haim, una musicista alla quale cambia appena il cognome in Kane: entrambi al debutto, sono bravissimi ma è lei l'invenzione più imprevedibile e affascinante del film. I due compongono una coppia improbabile e perfetta: Gary Valentine, questo il nome del ragazzo, ha soli quindici anni, Alana ne ha sette o forse dieci di più, perché fornisce versioni diverse della propria età. Gary le fa la corte sin dalla prima scena, lei è sconcertata ma attratta dalla sua sfacciataggine: “Io non ti dimenticherò” le dice, “come tu non mi dimenticherai”.

L'ambientazione è la San Fernando Valley, zona popolare alle spalle delle colline che sovrastano Los Angeles, dove PTA è cresciuto e ha ambientato buona parte dei suoi film. Per chi vive intorno alla Magnolia Avenue la città degli angeli assume una dimensione mitica, salvo poi toccarne con mano le miserie: una delle sequenze più eloquenti vede Sean Penn nei panni di un divo – il riferimento è a William Holden – che ha già visto sfumare il proprio momento di gloria. Non meno significative le scene in cui compare Jon Peters, interpretato magnificamente da Bradley Cooper: prima di diventare un potente produttore, era il parrucchiere più esclusivo di Hollywood e attraverso il suo salone entrava nelle grazie delle star diventandone amante, come racconta *Shampoo* di Hal Ashby. Quando Peters compare nel film è il compagno di Barbara Streisand ma quello che interessa PTA è il rapporto tra la libertà povera e incosciente dei due ragazzi con il lusso e il potere di un uomo che ha tutto, ma la libertà sembra averla già persa.

Per apprezzare sino in fondo questo nuovo capitolo della cinematografia di un maestro contemporaneo è bene ricordare alcuni elementi del suo percorso esistenziale: è figlio di un attore che non ha mai ottenuto grande successo, distinguendosi soprattutto come doppiatore. Il rapporto ossessivo con il mondo dello spettacolo, e più in generale con la creatività, è un tema centrale e il successo sembra una meta irraggiungibile o fallace. Inoltre la famiglia di PTA è cattolica irlandese, e sebbene lui non sia ossessivo, i riferimenti sono all'interno di quel mondo: in un'intervista al *New York Times Magazine* ha dichiarato che *Magnolia* è una confessione, intesa come sacramento. Eloquente in tal senso il parallelo tra il suo capolavoro e un film strutturalmente simile come *America oggi* di Altman, regista che ha avuto il ruolo di mentore. Se quest'ultimo, adattando mirabilmente i racconti di Raymond Carver, conclude il proprio film con un terremoto, PTA immagina invece la piaga biblica delle rane che piovono dal cielo: un'invenzione coraggiosa e rivoluzionaria, inconcepibile senza il retroterra religioso e una visione trascendente. Non meno determinante l'incontro con David Foster Wallace, suo docente a Emerson: il linguaggio potente e immaginifico di PTA, molto imitato ma in realtà inimitabile, deve molto all'influenza della sua struttura narrativa rapsodica e piena di rimandi sia alla cultura più raffinata che al pop. Se a una prima impressione la visione di questo film potrà spiazzare per le dimensioni minute, basta guardare oltre la superficie e abbandonarsi alle corse dei due protagonisti per capire che è lieve, profondo e indimenticabile come il primo amore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Torna in sala da oggi Paul Thomas Anderson il maestro americano di film come *Magnolia* e *Il filo nascosto*. Una storia di speranze nella Los Angeles degli anni Settanta tra miti di Hollywood e miserie umane



► **In corsa**

Cooper Hoffman, figlio di Philip Seymour Hoffman, e Alana Haim in *Licorice Pizza* di Paul Thomas Anderson



▲ **Il divo**

Alana Haim e Sean Penn nel film



▲ **La cantante**

La Haim è attrice e cantante



Cannes, "Elvis" verso l'apertura, niente Netflix ma arriva TikTok

Sempre più probabile che sia *Elvis*, l'epica storia diretta da Baz Luhrmann sul rapporto tra Elvis Presley e il suo manager, il colonnello Tom Parker ad aprire il Festival di Cannes 2022. *Elvis* è interpretato da Austin Butler mentre nei panni del manager c'è Tom Hanks. L'australiano Luhrmann ha una lunga storia d'amore con Cannes: nel 2001 aveva presentato *Moulin Rouge* con Nicole Kidman e Ewan McGregor e nel 2013 aveva aperto con *Il Grande Gatsby* interpretato da Leonardo DiCaprio.

Per un *Elvis* in arrivo una Marilyn Monroe che si allontana: *Blonde*, l'atteso film sulla diva delle dive, interpretata da Ana de Armas e basato sul romanzo di Joyce Carol Oates avrebbe tutte le carte in regola ma è un film di Netflix e il contenzioso fra il Festival francese e lo streamer va avanti dal 2017. Sui social invece Cannes dimostra grandi aperture: TikTok, che da tempo è diventata una piattaforma di grande creatività, ha stretto una partnership con il festival: «Questa collaborazione rappresenta un'ulteriore iniziativa per diversificare il nostro pubblico» dice il delegato generale Thierry Frémaux.



Facce da cinema
Moonfall e Adam's Project

FULVIA CAPRARA

Halle Berry e Ryan Reynolds fantascienza al gusto vintage

 Immaginare che la Luna, animata da una forza misteriosa, stia per abbattersi sulla Terra, far finta di credere che la distruzione totale sia imminente, assistere all'impresa di tre eroi improbabili pronti a salvare il mondo. E poi viaggiare avanti e indietro nel tempo, incontrare se stessi bambini, combattere con droidi di metallo usando una vecchia spada laser. Al centro di *Moonfall* di Roland Emmerich con Halle Berry ex-astronauta della Nasa, e di *The Adam Project* di Shawn Levy, con la super-star Ryan Reynolds, ci sono personaggi, situazioni, atmosfere, che oggi, con la guerra e la pandemia non ancora debellata, fanno, al massimo, sorridere. Non è più tempo di avventure nello spazio e ritorni al futuro e non c'è nessuna voglia di immaginare catastrofi imminenti perché quelle reali bastano e avan-

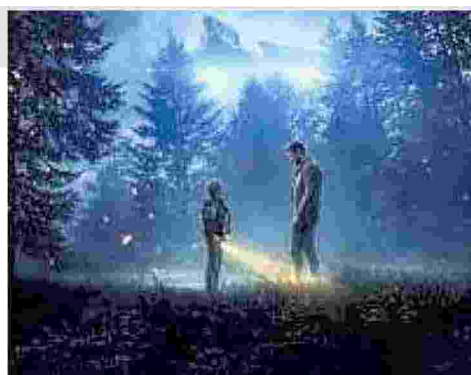
zano. Il risultato è che i due film acquistino un sapore vintage vagamente malinconico, un sentore di epoche andate in cui l'umanità, poteva ancora giocare con astronavi e remote galassie.

Mentre in *The Adam Project* l'operazione nostalgia è dichiarata e, per questo, il plot appare più accettabile, in *Moonfall* l'ironia scarseggia: «La nostalgia - dice Reynolds - è la droga più potente del mondo. Con questo film cerchiamo di seguire le orme del passato, rinunciando a qualunque vena cinica, unendo la meraviglia, la commedia e la leggerezza all'emozione e all'azione». Diversa la prospettiva di Emmerich, maestro di blockbuster che ha maneggiato la materia con gran serietà: «C'è chi crede che la Luna non sia un oggetto naturale. Ho pensato che fosse un'idea intrigante per un film. Che cosa potrebbe

succedere se questo oggetto artificiale cadesse sulla Terra?... Abbiamo interpellato scienziati per ipotizzare un'eventualità del genere. Ci è stato detto che, se la Luna uscisse dall'orbita, il suo corso passerebbe da orbite sferiche a orbite ellittiche sempre più piccole, fino allo scontro». L'asso nella manica di *Moonfall* è Jocinda Fowler (Halle Berry), un'astronauta con un compito direttivo, una donna che galleggia in assenza di gravità, un ruolo che, tradizionalmente, sarebbe stato affidato a un maschio, ma nemmeno la sua presenza basta a liberare il racconto dalla polvere del già detto e già visto. In *The Adam Project* Ryan Reynolds è la gallina dalle uova d'oro, in un clima affettuoso da *Incontri ravvicinati del terzo tipo*: «Per me questo è stato un film molto intimo. Ho perso mio padre alcuni anni fa e per diverso tempo mi sono

raccontato un sacco di storie sul suo conto che mi hanno aiutato a dare un senso ai miei errori e alle mie mancanze. Quando ho capito che si trattava solo di questo, di storie, mi sono reso conto che non ero arrabbiato con lui perché era una cattiva persona o un pessimo padre, ma perché era morto. L'idea che Adam, potesse tornare indietro e rivedere suo padre, non soltanto vivo, ma anche da coetaneo, mi ha molto colpito». La spinta è credibile, e il carisma di Reynolds resta intatto. Il limite, però, è nell'aria del tempo. Quei sogni di uomini che possono tutto, perfino tornare indietro e sistemare questioni del passato, si infrangono sul muro dell'attualità. Sull'immensa svolta retrograda imposta da epidemia e guerra, maledizioni che, nell'era di *E.T.* sembravano per sempre scongiurate. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Musica e cinema

«Ciak o note
Fare cultura
a Varese si può»

Corrado Parigi, amministratore delegato della società cinematografica 30 Holding, e i fratelli Zecchini tra i primi a credere nel business dei libri per appassionati di musica

Lissi all'interno

CORRADO PARIGI, AD DI 30 HOLDING

Chi l'ha detto che il cinema è solo a Roma? Meglio Varese

VARESE

di **Grazia Lissi**

Se tutte le strade portano a Roma la sua l'ha riportato a Varese, anzi a Gallarate. Corrado Parigi, amministratore delegato unico della casa cinematografica "30 Holding" che da oltre vent'anni si occupa di promozione, distribuzione, vendita di film e documentari con autori innovativi del panorama italiano ed internazionale, fra gli ultimi successi "Di là dal fiume" di Ovashvili e "Parsifal" di Marco Filiberti. Nato a Gallarate, dove è tornato a vivere, Parigi annuncia «Sto lavorando a una serie televisiva tratta dall'omonimo romanzo di Bruschini "Misere" ispirato al secondo attentato di Giovanni Paolo II che non si è mai compiuto, la regia è dell'autore. È una spy story interessante realizzata in Italia con uno sguardo al mondo. E poi lavoriamo a due film».

Com'è cambiata la comunicazione cinematografica nell'era della pandemia?

«Si è spostata verso la serialità, quindi la narrazione deve incontrare il budget di spesa della produzione cercando di diminuire il rischio per utilizzare i ricavi. Se l'incasso di un film è buono, il produttore deve farne un secondo che vada altrettanto bene, è fondamentale. Abbandonata la sala cinematografica, la serialità diminuisce il rischio e ottimizza l'incasso. De Laurentis l'aveva già capito negli anni Novanta con il filone cinepanettone».

Quando ha deciso di diventare produttore cinematografico?



«Gallarate è un ritorno. Nel 1990 ho iniziato con Cecchi Gori, poi sono andato alla Lux film di Bernabei. La crisi economica mondiale del 2008 ha fatto chiudere molte società, anche 30 Holding che allora aveva la sede a Roma era in sofferenza, non poteva più partecipare a produzioni come aveva sempre fatto, decisi con il mio socio, De Santis, di prelevare l'immenso catalogo dei film e salvare la società dalla chiusura. Così ho spostato la sede a Varese, non è vero che tutto deve avvenire a Roma».

Quali sono i maggiori cambiamenti degli ultimi anni?

«Il cambiamento è connotato a un imprenditore come me, da noi tutto cambia velocemente. Oggi, a pandemia ancora in corso, il rischio più grande riguarda la chiusura delle sale. È aumentata la frizione tramite i portali internet che permette allo spettatore di fermare il film e ricominciare a vederlo quando vuole, si preferisce sempre di più internet alla televisione lineare ancora dipendente dalla pubblicità».

Perché è tornato a Varese?

«Roma è un punto d'arrivo, una società nuova ha più possibilità a Varese che nella capitale, lo verifico ogni giorno. Qui non ho concorrenti».

Quali ingredienti servono a un produttore di successo?

«Una risma di carta, un bravo avvocato e un'agenda ordinata. E la capacità di dire no. Un "no" sbagliato fa perdere un'occasione, un "sì" affrettato tanti quattrini...».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DAL 17 AL 28 MAGGIO

Il Festival di Cannes apre a TikTok E punta su Elvis

In attesa dell'ufficialità del festival di Cannes si rincorrono le voci sulla presenza alla 75ª edizione di *Elvis*, l'atteso film di Baz Luhrmann sulla relazione tra Elvis Presley (Austin Butler) e il suo manager, il colonnello Tom Parker (Tom Hanks), come film d'apertura dell'edizione 2022 (17 - 28 maggio). E mentre va avanti il braccio di ferro tra il Festival e le piattaforme streaming (Netflix vorrebbe il concorso per *Blonde*, con Ana de Armas-Marilyn Monroe e la regia di Andrew Dominik; il direttore Thierry Fremaux avrebbe offerto il fuori concorso), arriva invece la notizia dell'apertura della rassegna al mondo social: «Siamo davvero felici di accogliere TikTok come partner - fanno sapere da Cannes - e di condividere la magia del Festival con un pubblico ampio, globale e amante del mondo del cinema».

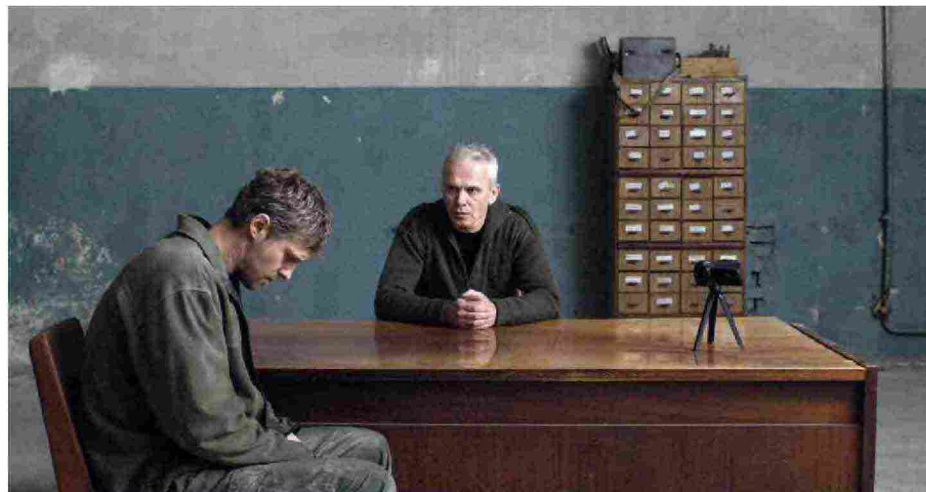


ANTEPRIMA

Sotto, un momento del film "Reflection"

UCRAINA, LA GUERRA PRIMA DELLA GUERRA

"REFLECTION", IL FILM DEL REGISTA VALENTYN VASJANOVYC CON PROTAGONISTI ROMAN LUTSKYI ANDRIY RYMARUK E NADIA LEVCHENKO di **FRANCO MONTINI**



Prima che esplodesse la carneficina in Ucraina, che in Donbass si combattesse e si morisse da anni sembrava qualcosa di lontano. Una piccola guerra, quasi insignificante, ed invece la realtà era ben altra: atroce, agghiacciante, un inferno di orrore, dolore, devastazione, che ha anticipato la tragedia di questi giorni. Lo racconta, con sguardo impassibile, "Reflection" del regista ucraino Valentyn Vasjanovyc, costruito su una galleria di sequenze volutamente disturbanti, perché chi ha avuto esperienza diretta dei conflitti civili e fratricidi, segnati da un odio insanabile, non può edulcorarne l'immagine. Al centro del film è Serghiy (Roman Lutskyi), un chirurgo ucraino che lavora in un ospedale poco distante dal fronte. Una sera, al volante della sua auto, Serghiy sbaglia strada, finisce nelle mani dei russi e viene fatto prigioniero. Per le sue competenze mediche viene risparmiato, ma costretto ad assistere alle torture e alle sevizie cui vengono sottoposti altri prigionieri per estorcere loro informazioni di cui, in molti casi, non sono a conoscenza. Serghiy viene obbligato a intervenire per garantire che i prigionieri non muoiano prima di aver parlato, allungan-

COSÌ GLI INVITI
Inviti singoli alla proiezione del film "Reflection" martedì 29 ore 11 al cinema Troisi (via Girolamo Induno 1) collegandosi al link <https://bit.ly/refle29> venerdì 18 dalle 14 alle 15. Registrarsi su Evenbrite. Al cinema Troisi lunedì 21, mercoledì 23 e martedì 29 alle 11.

done in questo modo le sofferenze. Fra i condannati, il medico incontra anche Andriy (Andriy Rymaruk), il nuovo compagno dell'ex-moglie (Nadia Levchenko), con il quale aveva instaurato un rapporto di cordiale e solidale amicizia. Liberato in uno scambio di prigionieri, Serghiy torna a Kiev, cercando di riallacciare un rappor-

to con la moglie e con la figlia Polina (Nika Myslytska), ma dopo aver vissuto un'esperienza tanto disumana, feroce e spietata, nulla può essere più come prima. "Reflection" è costruito su lunghi piani sequenza fissi che sembrano voler intrappolare lo sguardo dello spettatore per costringerlo ad assistere a ciò che non si vorrebbe vedere: una crudeltà inaudita, immersa in ambientazioni oscure, soffocanti, fra suoni costanti e paurosi. Il film comunica il profondo senso di impotenza di fronte alla bestialità della guerra e l'indimenticabile ricordo della morte di chi ne è stato sfiorato. ◆





UNIVERSITÀ

TUTTOMILANO 29

L'INCONTRO



COME CAMBIA UNA CITTÀ? ALESSANDRO BALDUCCI DEL POLITECNICO NE PARLA MARTEDÌ CON **SILVIO SOLDINI**: CINQUE SCENE DAI SUOI FILM PER DIRE I MUTAMENTI DI MILANO

di **GIANLUCA DURNO**

Che le città abbiano un proprio carattere è risaputo. La "Milano che produce"; la "Torino colta", bella e algida: Genova romantica, scorbutica e dal cuore grande. Non è solo una questione di stereotipi, "ma è la stessa ricerca scientifica a confermarlo", come spiega Balducci, professore di Pianificazione urbanistica al Politecnico. Sarà lui a dialogare, martedì 22 marzo dalle 18, con il regista Silvio Soldini nell'incontro "Milano nel cinema", parte della rassegna Arte&Scienza del Politecnico. Al centro del confronto ci sarà proprio la "Città" con le sue sfaccettature e i suoi "caratteri"; città intesa come luogo di cambiamento, ma non per forza di evoluzione. Soldini porterà alcune clip di otto minuti, ciascuna tratta dai suoi film: un escamotage per raccontare, attraverso la pellicola, come sono cambiati i luoghi di aggregazione urbana nel corso degli anni. "Si vede molto bene prendendo gli estremi della produzione cinematografica di Soldini - spiega Balducci -. Tra *L'aria serena dell'ovest* (1990,

ndr) e *3/19* (2021) emergono tutti i cambiamenti di una città come Milano". Se 32 anni fa il capoluogo lombardo "non si era modificato poi molto, nei decenni successivi i cambiamenti sono stati rapidi e hanno modificato il volto della città". Arrivano i grattacieli, Porta Nuova e City Life; ma, allo stesso tempo, la città diventa anche fulcro dello scontro/incontro tra centro e periferia e rappresentazione plastica delle disuguaglianze sociali. "Se agli inizi dei '90 Milano e la Lombardia erano la città e la regione meno disuguale d'Italia, oggi sono in testa a questa classifica". Anche se il binomio centro/periferia è cambiato negli ultimi anni: "Secondo i nostri studi - spiega ancora Balducci - 'periferia' oggi è tutto ciò che sta fuori da Milano. Una delle conseguenze è che se una volta temi come l'immigrazione e le disuguaglianze si concentravano nelle città quale luogo di aggregazione, oggi questi fenomeni si sono allargati a tutta l'area della regione urbana".

TU CHIAMALA (INVECE) PERIFERIA

Ha ancora senso parlare di periferie? È questa la domanda alla base dell'incontro dal titolo "Barrio San Siro. Interpretare la violenza" organizzato per oggi, giovedì 17 marzo, dalle 18 al Politecnico. Una questione già affrontata due anni fa nel ciclo di seminari "Periferie? Chiamiamole con il loro nome", e che viene oggi riproposto in una seconda edizione. Il programma vuole continuare la riflessione sul concetto di periferia e su come intervenire in aree "marginali", partendo da quattro libri pubblicati di recente. Quattro ricerche con taglio diverso che provano a mettere in campo sguardi e registri narrativi differenti per interrogare il futuro delle periferie urbane italiane tra cui *L'Ultima Milano. Cronache dai margini di una città di Faccini e Ranzini* e *Dove ricomincia la città. L'Italia delle periferie. Reportage dai luoghi in cui si costruisce un paese diverso* di Ermani, Bricocoli e Cognetti.



Internet

Mosca blocca Bbc e altri 12 siti

La lista dei siti media bloccati in Russia si allunga di altre 13 testate fra cui la britannica Bbc. Secondo quanto riportato dall'agenzia di stampa Afp, ieri, l'ente regolatorio russo per i media (Roskomnadzor), ha bloccato anche media locali russi e dei media di lingua russa ma con sede in Israele e Ucraina. Ieri era inaccessibile anche *Permdaily.ru* a meno che non si disponesse di una rete privata virtuale (Vpn). L'annuncio del blocco del sito della Bbc è stato dato, su Telegram, direttamente

dalla portavoce del ministero degli Esteri di Mosca, Maria Zakharova, sottolineando che il provvedimento è «solo l'inizio delle azioni di risposta alla guerra dell'informazione scatenata dall'Occidente». In precedenza Roskomnadzor aveva bloccato pure *Bellingcat*, noto per le indagini giornalistiche sull'avvelenamento del dissidente russo Alexei Navalny, dell'ex spia russa Sergei Skripal e sull'abbattimento del volo Mh17 al confine fra Russia e Ucraina.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il dilemma di Isabella

«In carcere divisa tra il bene e il male
Interpreto un'agente tormentata
a volte costretta ad essere violenta»

Ha dovuto imparare a usare il manganello, Isabella Ragonese. Per interpretare Sonia, agente penitenziario protagonista della nuova serie di Sky *Il Re* (da domani su Sky Atlantic e in streaming su Now), l'attrice ha dovuto calarsi in un mondo che fino a questo momento aveva frequentato poco, quello della violenza. Della cattiveria, anche. «Eppure è quello che forse ho più amato — spiega lei —. Era una grande occasione: troppo spesso nel raccontare i personaggi femminili si cade nella retorica, nel santino. Invece no, non siamo tutte perfette e necessariamente migliori degli uomini, esistono le sfumature».

Il suo è un personaggio che si muove in un mondo prepotentemente maschile.

«Per questo lei si trova sempre a dover ribadire non solo la sua identità ma anche la sua autorevolezza, perfino con la violenza. È quello che la rende così dura, cupa. Mi interessava lavorare sulle sue dinamiche, è la prima volta che interpreto un personaggio così "notturno", combattuto. Pieno di tormenti e turbamenti anche di fronte alle scelte che deve prendere».

Tutte in bilico tra bene e male, dove bene e male però

sono più che mai confusi.

«La serie si basa sulla riscrittura di questi due concetti. Nel microcosmo del carcere diretto da Bruno (Luca Zingaretti, ndr.) quello che fuori sembra male dentro diventa bene. Anche questo aspetto mi ha messo alla prova e di certo una figura come quella di Sonia mi mancava. È come

una pentola a pressione, che si sente costantemente monitorata, giudicata e che poi dà sfogo alla rabbia. Cercare di comprendere le sue motivazioni è una delle cose che mi fa ri-innamorare del mio mestiere».

Un mestiere in cui, tornando al maschilismo, troppo spesso i ruoli femminili sono secondari. A lei è mai capitato di sentire di dover faticare di più per imporsi?

«Credo sia una cosa abbastanza comune a tutte, a prescindere dall'ambito in cui si lavora. Devi dimostrare il triplo se sei donna, oppure dissimulare di fronte allo stupore di chi ti dice cose tipo: "Ah ma quindi sai anche tu questa cosa? Dunque leggi? Ti informi?". I cambiamenti sono lentissimi ma, per fortuna, posso dire di avvertirli».

Possono passare anche dallo spettacolo questi cambiamenti?

«In piccola parte sì, proprio

scegliendo ruoli non bidimensionali. In generale però continua a esserci un problema di rappresentanza, in ogni sfera: siamo tantissime ma pochissimo rappresentate e questo si avverte. Sento poi molti che si lavano la coscienza con frasi tipo: "Eh, ma voi siete troppo più avanti rispetto a noi...". Credo sia un modo per restare fermi alla retorica. Un po' come quando mi chiedono come sia lavorare con una regista donna. Non mi hanno mai chiesto come è lavorare con un regista uomo».

«Il Re» affronta poi la dimensione del carcere.

«Io sono anche nata in prossimità di un carcere, per questo mi è capitato spesso di pensare a quella dimensione,

a quel microcosmo in cui ci sono delle regole proprie. La continuità di luogo nella serie poi, rimanda molto al teatro, che è da dove arrivo. Così come la ritualità della vita lì dentro: ogni giorno è come fosse una replica».

Shakesperiano è anche il rapporto del suo personaggio con quello di Zingaretti, una sorta di padre che però viene messo in discussione.

«Di certo hanno un rapporto molto stretto. Per lei è un padre perché incarna chi decide come vanno le cose, ma

se da una parte vuole dimostrargli di essere brava e capace, dall'altra si pone dei temi, lo mette in discussione, quasi come a voler cambiare l'ordine costituito. Ed è l'unica a farlo. Detto questo, nonostante l'ambiente oppressivo, i miei ricordi sul set sono tutti davvero felici. Eravamo un gruppo grande e unito: faceva impressione ridere fino a un minuto prima e poi ritrovarsi nel dramma, dopo il ciak».

Con Zingaretti avevate già lavorato in «Montalbano».

«Uno scenario completamente diverso, in effetti. Però,

anche se lui arrossisce quando glielo dico, è sempre bello passare del tempo con lui, è una persona che arricchisce».

Come è stato interpretare scene in cui picchia pesantemente?

«Beh, venivo dal film *Yara* dove ero già stata messa alla prova con il pugilato. Certo, qui ho proprio imparato a menare. Lavorare con tutto il corpo è stato bellissimo, le scene erano molto coreografiche. Però, certo, vedere che con un colpo atterravo omoni grandi e grossi faceva un certo effetto. Posso dire che ho imparato a difendermi».

Chiara Maffioletti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista
Ragonese
coprotagonista
della serie Sky
«Il Re»
con uno spietato
Zingaretti



Direttore

Nicola Zingaretti (60 anni) in una scena da «Il Re», dove interpreta il direttore di un carcere di frontiera, sovrano assoluto di una struttura in cui nessuna delle leggi dello Stato ha valore

L'attrice



● Isabella Ragonese, 40 anni, è nata a Palermo. Il suo primo film è stato «Nuovo-mondo» di Crialesi ma è stata lanciata nel cinema con il ruolo della protagonista precaria e neolaureata di «Tutta la vita davanti» (foto di Virzi)



Leggi

Sono nata in prossimità di una prigione, ho pensato spesso a quel mondo con leggi proprie



Donne

Devi dimostrare il triplo se sei donna, ciò avviene in tutti gli ambiti ma qualcosa sta cambiando



Volto

Isabella Ragonese, 40 anni, nel «prison drama» «Il re», serie di Sky in otto episodi



A FIL DI RETE di Aldo Grasso

Quando la telecronaca limita la presenza della seconda voce



Con la partita persa dal Manchester United contro l'Atletico Madrid è proseguito l'esperimento di Sky Sport di limitare la presenza della seconda voce: telecronaca affidata ad Andrea Marinozzi con Paolo Di Canio allo Sky Tech Room.

Quando, anni fa, ho iniziato in solitaria questa disputa contro la prevaricazione delle telecronache non ero mosso dall'ostilità nei confronti di alcuno.

Pensavo che mentre stiamo assistendo a una formidabile evoluzione tecnologica del video, il racconto parlato è rimasto ai primordi della tv, quando vigeva un intento pedagogizzante: bisognava spiegare tutto all'ingenuo spettatore. Motivo per cui la telecronaca resta una radiocronaca. E se, in un primo tempo, il concorso della seconda voce (di solito un ex calciatore) serviva a dare un po' di vivacità a una narrazione di stampo ministeriale, adesso le due voci sono diventate prevaricanti nei confronti dell'immagine, tendono al

protagonismo, a scapito dei calciatori.

L'esperimento dell'altra sera è andato bene. Di Canio è intervenuto poche volte e a proposito. È Marinozzi che deve ancora fare uno sforzo per spogliarsi del superfluo (che senso ha dire «passaggio sbagliato»? Lo vedo, grazie) e, come tutti i telecronisti, imparare a misurarsi con il silenzio, con i rumori di fondo, con le voci che giungono dal campo. Basta con le statistiche, con lo storico dei calciatori, con le classifiche virtuali dopo un gol: sono informazioni da dopo-partita.

Ho visto tanti incontri allo stadio e, alle spalle, non c'era nessun telecronista che mi spingesse nelle paludi della tautologia. E poi non mi stancherò mai di ripeterlo: il calcio è anche casualità, imprevisto, mistero. Non è necessario che un Dario Marcolin (un nome a caso) mi metta ansia nel vano tentativo di spiegare tutto, soprattutto agli allenatori in campo che non lo sentono. Miglioriamo le telecronache, vi prego!

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sul web

Forum «Televisioni»: www.corriere.it/grasso
Videorubrica «Televisioni»: www.corriere.tv

Vincitori e vinti



LA PUPA E IL SECCHIONE

Barbara D'Urso

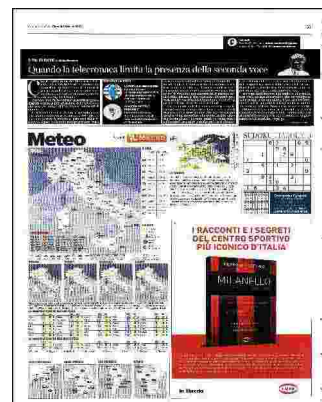
Parte bene il programma di intrattenimento di Italia1: 2.003.000 spettatori, 12,6% di share



STASERA TUTTO È POSSIBILE

Stefano De Martino

Bene anche la serata di Rai2: 1.318.000 spettatori, 7,4% di share



LUCA ZINGARETTI • L'ATTORE E REGISTA INTERPRETA IL DIR

«CREDO NELLA GIUSTIZIA,

«TUTTI LA CERCHIAMO, MA SPESSO NON RIUSCIAMO A TROVARLA IN QUESTA VITA, PERCIÒ IO FACCIO AFFIDAMENTO A UNA DIMENSIONE SPIRITUALE, CHE MI HA SEMPRE ACCOMPAGNATO. I DETENUTI SOFFRONO, PERCHÉ MANCANO I MEZZI PER ACCOGLIERLI E RIEDUCARLI»

di Gian Luca
Pisacane

UN GRANDE CAST

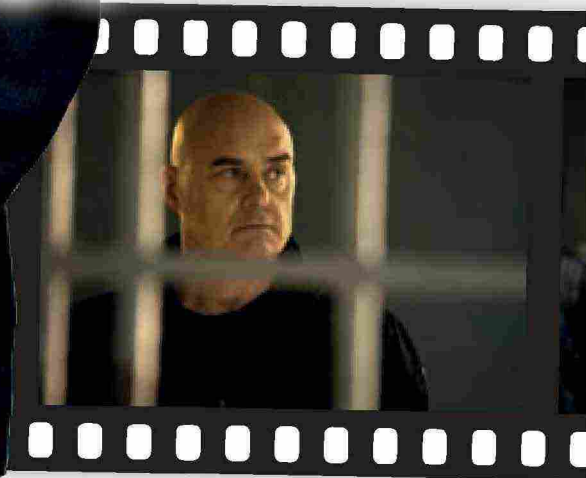
Luca Zingaretti, 60 anni. In basso, l'attore in alcune scene di *Il re*, fiction in otto episodi diretta da Giuseppe Gagliardi. Nel cast figurano anche Isabella Ragonese, Anna Bonaiuto, Barbora Bobulova e Giorgio Colangeli.

Luca Zingaretti ci ha sempre abituato a interpretazioni poliedriche. Dal palcoscenico al cinema, passando per la televisione e il doppiaggio, è un talento a tutto tondo, che negli anni ha prestato il volto a personaggi indimenticabili. Tutti hanno visto le indagini de *Il commissario Montalbano*, tratto dai celebri romanzi di Andrea Camilleri. Ha preso parte a più di quaranta film, passando anche dietro la macchina da presa per alcune storie di Montalbano.

Il nuovo progetto è la serie *Il re*, un *prison drama* prodotto da Sky Studios con *The Apartment* e *Wildside*, in collaborazione con Zocotoco. Sono otto episodi con alla regia Giuseppe Gagliardi. Andranno in onda a partire dal 18 marzo su Sky Atlantic e in streaming su Now. Saranno disponibili due puntate a settimana.



Sentire le sbarre che si chiudono alle spalle è angosciante. Però è anche l'occasione per scrutare la propria anima



ETTORE DI UN CARCERE NELLA SERIE *IL RE*, IN ONDA SU SKY

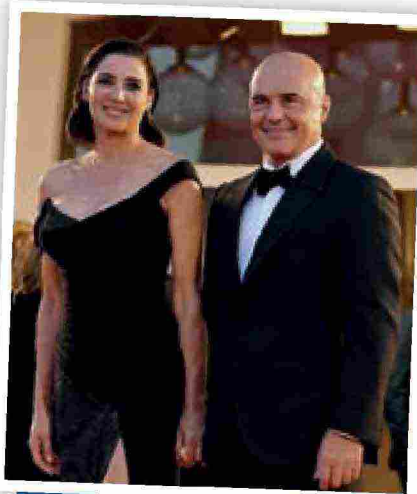
TERRENA E DIVINA»

LA TV
CHE PIACE

Zingaretti è Bruno Testori, il direttore del carcere di San Michele. Ha una sua visione della giustizia, a tratti ambigua, al limite della legalità (per questo *Il re* è consigliato a un pubblico adulto). In seguito alla morte di un caro amico, il suo regno rischia di crollare e deve confrontarsi con tutte le crepe e i demoni che lo hanno segnato nel tempo. Nel cast spiccano anche Isabella Ragonese, Anna Bonaiuto, Barbora Bobulova e Giorgio Colangeli. «*Il re* nasce da un'idea che era venuta a me e ad alcuni sceneggiatori. Ci abbiamo lavorato molto, è stata un'avventura, un progetto a cui ho partecipato fin da subito. Sono sempre andato alla ricerca di ruoli interessanti, come Montalbano, che mi ha accompagnato per un paio di decenni. Mi affascinano i conflitti interiori, i chiaroscuri. Bruno è contraddittorio, combattuto», spiega Zingaretti.

Come definirebbe la giustizia?

«Domanda difficile. La risposta più facile: è un insieme di regole che guida la nostra società, il nostro vivere civile. Ne esistono più tipi, quella terrena e quella divina. Tutti quanti in qualche modo la cerchiamo, ma purtroppo non sempre riusciamo a trovarla sulla Terra. Mi affido anche a quella spirituale, che ha sempre accompagnato la mia esistenza».



Zingaretti con la moglie Luisa Ranieri, 48. La coppia, sposata dal 2012, ha due figlie: Emma, 10, e Bianca, 6. Hanno lavorato insieme al cinema e a teatro.

Che cosa ne pensa della situazione delle carceri italiane?

«È estremamente complessa, a tratti terribile. Le prigionie sono sovrappollate, le strutture inadeguate, e non riescono a rispondere alle esigenze di chi deve stare recluso. Per capire meglio avevo comprato il libro del magistrato Elvio Fassone *Fine pena: ora*. Lui affronta il problema da un punto di vista filosofico. L'idea è quella di pu-

nire una persona sottraendole una parte di vita. Questo fa riflettere. Un uomo condannato all'ergastolo dopo quindici anni non è già più lo stesso. La popolazione carceraria soffre perché non ci sono i mezzi per accoglierla e educarla. È un tema scottante».

Le pene alternative potrebbero essere una soluzione?

«Noi in Italia siamo particolari. Si scrive la norma e poi si trova subito il modo di ingannarla. È saltato un po' il rispetto del codice. Facciamo fatica a passare dalla teoria alla pratica. È difficile quindi lavorare anche su strade alternative».

Come ci si dovrebbe rapportare con i detenuti?

«Sono persone normali, hanno i loro diritti, anche se stanno scontando una pena. Con certi limiti. È sbagliato concedere privilegi, condizioni troppo aperte. Spesso ci si affida alla buona volontà dei direttori, che fanno funzionare il sistema. Serve un atteggiamento umano, che costruisca un trattamento giusto. Per *Il re* ho avuto delle esperienze dirette. Ho parlato con chi si occupa di questo settore, a qualsiasi livello, anche associazioni no profit. Sentire le sbarre che ti si chiudono alle spalle genera un'angoscia insostenibile. Io sapevo che in poche ore sarei stato fuori, altri invece devono aspettare anni per ritrovare la libertà. Però chi è dentro ha il tempo per scrutarsi nel profondo, scavare nella propria anima. Si sviluppa anche un forte sentimento di fratellanza, che supera gli stereotipi a cui spesso siamo abituati. Il carcere è un luogo che può sorprendere, senza dimenticare che tutti vorrebbero uscire al più presto. Non so se ritrovano loro stessi, però si avvicinano all'essenza dell'essere umano, in senso positivo e negativo».

Vedremo una seconda stagione?

«Spero proprio di sì, c'è un'energia che mi fa ben sperare».



12/2022 **FC** 57

“L'intervista Nella serie Sky al via domani, l'attore romano lascia Montalbano per interpretare un direttore di carcere ossessivo e violento: «I ruoli da cattivo sono molto interessanti. Il futuro del Commissario? Mai dire mai»
Luca Zingaretti

«Questo Re dà i brividi, ma per me è un regalo»

Se voleva prendere le distanze da Montalbano, ci è riuscito benissimo. Da un tutore della legge a un personaggio estremo, un "cattivo" che della legge fa un uso distorto, anzi se la fabbrica a modo suo: nella serie SkyOriginal *Il Re*, attesa su Sky e Now il 18 marzo, Luca Zingaretti, 60 anni, interpreta con carisma e trattenuto furore Bruno Testori, direttore di un carcere di frontiera. Un tipo che governa i detenuti tra intimidazioni, pestaggi, e illeciti di ogni tipo. E quando in quell'inferno avvengono due omicidi, il compito di ridimensionare il suo potere toccherà a tre donne: la pm Anna Bonaiuto piombata per indagare, la secondina Isabella Ragonese, l'ex moglie di Testori Barbara Bobulova. Primo "prison drama" italiano, prodotto da Sky Studios con Lorenzo Mieli per *The Apartment* e con *Wildside* in collaborazione con Zocotoco, diretto da Giuseppe Gagliardi, *Il Re* è una serie avvincente intrecciata con la cronaca: proprio durante le riprese sono emerse le violenze commesse nel 2020 dalle guardie sui detenuti nel carcere di Santa Ma-

ria Capua Vetere, una vergogna per cui 108 persone sono ora sotto processo.

Sentiva il bisogno di dimenticare Montalbano?

«Ma quando mai, la serie sul Commissario è stata un'esperienza felicissima, una cavalcata trionfale non solo in Italia ma nel mondo intero. Volevo interpretare un personaggio diverso, pieno di ombre e conflitti».

I cattivi sono più stimolanti per un attore?

«Sì, purché siano sfaccettati. Testori è stato per me un regalo. E non è semplicemente un cattivo: è un uomo che ha perso sé stesso, trasformando la propria missione in un'ossessione. Senza scomodare paragoni irrispettosi, penso al colonnello Kurtz di *Apocalypse Now*: andato nella giungla per creare un avamposto americano, perde la ragione e commette atrocità».

Qualcuno troverà la serie politicamente scorretta?

«Spero di no. E diciamo: non se ne può più del pensiero politicamente corretto. Limita il ragionamento. Fermo restando il ri-

spetto di tutti, bisogna avere la libertà di tornare a parlare di certi temi con schiettezza».

Ha mai fatto qualcosa al di fuori delle regole?

«No, solo piccole trasgressioni giovanili...non ho mai fatto del male a nessuno, se non a me stesso. Semmai vorrei essere più cattivo contro il mio avversario a tennis».

La scoperta delle violenze nel carcere di Santa Maria Capua Vetere ha influenzato la sua interpretazione?

«No, ma come cittadino ho provato orrore pur essendo felice che, grazie alle telecamere di sorveglianza, quell'episodio indegno sia venuto alla luce».

Ha avuto il Covid anche lei, pensa che la pandemia abbia cambiato il mondo?

«Credo di sì. Abbiamo vissuto due anni e mezzi molto duri, dominati dalla paura. E nel futuro dovremo recuperare la gentilezza andata perduta».

Ora c'è la paura della guerra, la prova anche lei?

«Sono attonito di fronte alle scelte di Putin, ma prima di qualunque analisi devono cessare i bom-

bardamenti».

Oggi cosa chiede alla sua carriera?

«Di divertirmi. Ho la fortuna di essere curioso e sono impegnato su molti fronti. Preparo la seconda stagione de *Il Re*, produco *Lolita Lobosco 2*, ho in pentola una nuova serie e il mio primo film da regista».

Di cui sarà anche protagonista?

«No, l'attore principale dovrà avere 25 anni. Io mi ritaglierò semmai un piccolissimo ruolo, mi basterà essere presente come...il salame di Jacovitti».

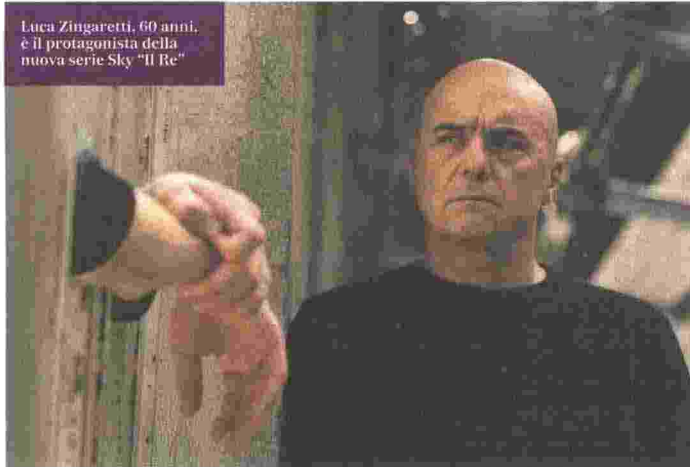
Accompagnerà all'Oscar sua moglie Luisa Ranieri che è nel film di Paolo Sorrentino "È stata la mano di Dio"?

«Solo se troveremo la giusta sistemazione per le nostre bambine Emma e Bianca. In caso contrario resterò a Roma a fare il babbo-sitter, un ruolo che peraltro adoro».

A proposito di ruoli, rifarà mai Montalbano?

«Dopo la scomparsa di Andrea Camilleri e Alberto Sironi, i pilastri di quella magnifica avventura, per ora non esistono le condizioni. Ma mai dire mai. Me lo ha insegnato la vita».

Gloria Satta



© RIPRODUZIONE RISERVATA



**NELLA VITA NON HO MAI
COMMESSO NULLA
DI ILLEGALE. MAGARI
VORREI ESSERE MENO
BUONO CON I MIEI
AVVERSARI A TENNIS**



**LA GUERRA DI PUTIN
MI HA SCONVOLTO
E CREDO CHE IL COVID
CI ABBA CAMBIATO,
ORA SERVE RITROVARE
UN PO' DI GENTILEZZA**



FuoriSerie

Matteo Sacchi

«The Gilded Age», la serie in costume funziona anche a New York

Vi manca da morire *Downton Abbey*? Rimpiangente il continuo intrigo gossiparo in costume di *Bridgerton*? Allora quello che fa per voi è in arrivo il 21 marzo su Sky Serie, on demand su Sky e in streaming su Now: è *The Gilded Age*, il «period drama» targato Hbo. Questa volta la vicenda si sposta negli Usa dell'Ottocento, ma i meccanismi della trama sono quelli, ben collaudati, delle serie sopra citate. E non c'è da stupirsi: già rinnovata per una seconda stagione, *The Gilded Age* è firmata da sir Julian Fellowes il quale, dopo aver tratteggiato vizi e virtù della nobiltà inglese dei primi del '900 (*Downton Abbey*) e del-

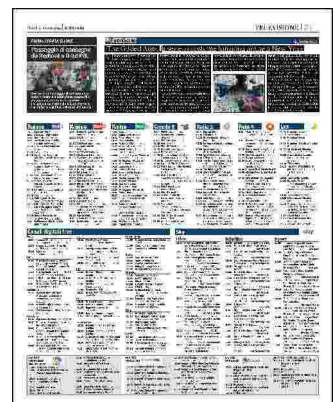
la prima metà dell'800 (*Belgravia*), trasporta il pubblico nell'età dorata (*Gilded* in inglese) americana che va dal 1870 ai primi del Novecento. Nuove ferrovie, nuovi ricchi, improvvisi rovesci di fortuna, vecchi ricchi che non vogliono proprio saperne dei nuovi ricchi, e New York che si appresta a passare da topaia maleodorante a vera capitale della modernità e soprattutto del denaro.

La serie racconta l'aspetto più salottiero della vicenda e per certi versi è un piacevole diversivo dal solito western ambientato in quest'epoca. Al centro della narrazione, molto a target femminile, l'arrivo di una giovane

orfana dalla Pennsylvania alla opulenta casa newyorkese delle sue zie. La giovane si troverà in mezzo allo scontro sociale tra l'intransigente zietta Agnes, interpretata da Christine Ba-

ranski, spalleggiata dalla sorella Ada Brook (Cynthia Nixon) e l'appariscente e rampante coppia interpretata da Morgan Spector e Carrie Coon, appena trasferitasi in un nuovissimo e sfarzoso palazzo a pochi metri dalla storica dimora delle due sorelle.

Niente di nuovo sotto il sole, onestamente la perfezione di *Downton Abbey* è irripetibile, ma il cast è di spessore e la serie si fa guardare. Poi, quantomeno, racconta un pezzo dell'America che fu meno scontato del solito. Compresa la caccia dei nuovi ricchi a tutto ciò che è europeo. Memorabile la battuta: «Questo tavolo era di Ludovico di Baviera? Ora è mio».



ASCOLTI



Fiction

18,91%

4 mln 183 mila spettatori
Studio Battaglia Rai1

Calcio

14,42%

3 mln 469 mila spettatori
Manchester Utd - Atletico Canale 5

Show

12,62%

2 mln 3 mila spettatori
La pupa e il secchione Italia 1



TEMPO LIBERO

TEATRO

Pannofino porta in scena *Mine vaganti*

CINEMA

La storia di un rifugiato in corsa per gli Oscar

LIBRI

Moscardelli e le sue gatte morte sono cresciute

MOSTRE

Biella celebra in festival la bellezza della natura

SERIE TV

L'età d'oro di New York



Foto: Alison Cohen Rosa

Nostalgici di *Downton Abbey*, buone notizie per voi. C'è una nuova serie in costume che potrà catturarvi e la garanzia è la firma dell'autore: sir Julian Fellowes, cioè colui che ha sceneggiato alla perfezione vizi e virtù della nobiltà inglese dei primi del Novecento proprio in *Downton Abbey*. La sua nuova creazione si chiama *The gilded age*, in onda dal 21 marzo su Sky Serie, *on demand* su Sky e su Now. In *The Gilded Age* la storia si sposta negli Stati Uniti, nel 1882. Le attrici protagoniste sono due vecchie conoscenze degli amanti delle serie tv: Christine Baranski (già ammirata come cinica avvocatessa in *The good wife*) e Cynthia Nixon (Miranda di *Sex and the city*). La storia: Baranski interpreta l'aristocratica Agnes van Rhijn e Nixon sua sorella Ada Brook, che ospitano la nipote

ARISTOCRATICI CONTRO PARVENU Da sinistra, Cynthia Nixon, 55, e Christine Baranski, 69, nei panni delle nobili sorelle Ada e Agnes, protagoniste di *The gilded Age*, su Sky Serie dal 21 marzo.

Marian Brook, planata nella Grande Mela dalla Pennsylvania. Marian si troverà coinvolta nella guerra tra le zie e i loro ricchi vicini, un magnate dell'industria e l'ambiziosa moglie. Tradizione contro modernità, aristocrazia contro *parvenu*: è lo scontro al centro della serie, nell'era dorata americana in cui il progresso tecnologico (e la borghesia) finirono per soppiantare le vecchie regole sociali.

OG

Dea Verna

© RIPRODUZIONE RISERVATA

OGGI 105

Media

Mfe, battuta d'arresto in Borsa
dopo l'affondo in Spagna —p.35

Mfe, battuta d'arresto in Borsa dopo il lancio dell'Opas in Spagna

Media

Pesano anche l'ampia
componente azionaria
e il livello di sinergie

Assise straordinarie in aprile
Su Prosieben avanza l'idea
di non avere liste proprie

Andrea Biondi

Seduta pesante in Borsa per la galassia Mediaset il giorno dopo la presentazione dell'offerta pubblica di acquisto e scambio sulle quote di minoranza della controllata spagnola Mediaset España.

Il prezzo offerto da Mfe-MediaForeurope (il nuovo nome della holding di gruppo) è di 5,613 euro per azione, di cui una componente azionaria (4,5 azioni ordinarie categoria A Mfe per ogni titolo Mediaset España) e una cash pari a 1,86 euro, con premio del 30,1% sul prezzo medio ponderato degli ultimi tre mesi.

Lo sforzo è di circa 800 milioni, fra azioni e cash, per portare nel novero di

Mfe il 44,31% del capitale non in possesso. Però non ha convinto gli investitori. Il cui pollice verso si è tradotto nel -11% delle azioni Mfe A a 0,74 euro; -1,6% a 1,15 euro per le Mfe B (quelle con 10 diritti di voto) e con le azioni Mediaset España che hanno concluso in calo del 4,69% a 4,88 euro.

Certo, alcune condizioni vanno considerate. Il titolo Mfe A nell'ultima settimana è cresciuto e ora si è sostanzialmente allineato agli 0,72 euro del 7 marzo. Quanto al titolo della controllata iberica, ha iniziato l'anno a 4,13 euro.

Sul titolo spagnolo la frenata è stata letta come una risposta alla componente azionaria dell'offerta non solo cash e con l'ingresso per gli azionisti in una società non spagnola alla fine del processo. Ma è stata vista anche come una reazione alle differenti condizioni offerte agli azionisti rispetto al progetto di fusione del 2019 - naufragato per l'opposizione legale di Vivendi all'epoca degli scontri senza quartiere nei tribunali di mezza Europa - e alle minori sinergie rispetto ad allora: erano sui 100-110 milioni l'anno, mentre ora si stimano 55 milioni annui a regime dopo 4 anni.

A ogni modo, la seduta nera in Borsa non porterà rialzi nell'offerta a quanto trapela. Si va avanti, dunque,



Le mosse di Mediaforeurope.

Il titolo Mfe categoria B ha ceduto ieri l'1,6%; le azioni B l'11 per cento

in questa operazione che dovrà ora passare per un'assemblea straordinaria che sarà convocata a breve e che dovrebbe tenersi ad aprile. Poi il via ufficiale all'Opas di 3 settimane a partire dalla data che sarà decisa dal Cnmv: l'equivalente spagnolo della Consob.

Tutto questo mentre il mercato si interroga sul senso delle mosse del gruppo di Cologno, alle prese anche con il fronte tedesco. In settimana ha

dichiarato di essere salito sopra il 25% delle azioni con diritto di voto in Prosiebensat. La cui assemblea per il rinnovo del Supervisory board si avvicina (il 5 maggio). Su questo versante, a quanto risulta al Sole 24 Ore, il gruppo di Cologno non sarebbe intenzionato a proporre i suoi candidati per i tre posti da coprire. La continua crescita nel capitale è però un segnale, soprattutto al management, di non voler rimanere alla finestra sulle future scelte gestionali. Da rendere il più possibile compatibili, almeno questa è l'aspettativa del gruppo Mediaset, al progetto paneuropeo. Partito ufficialmente ora con l'Opas spagnola.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Finanza & Mercati

Banche, da Bce si ai dividendi ma la priorità resta il capitale

Finanza, Borsa e mercati
Collegio di Cda e di
Societaria e R. (grafici)

PER LA PUBBLICITÀ LEGALE:
SI SCELGA UNO
DEI SEGUENTI

**Mfe, battuta d'arresto in Borsa
dopo il lancio dell'Opas in Spagna**

Atene/Andalucía in edo-
zione dopo il raid
Crescono uniti e rinasce

Unipol

UNIPOL
ASSICURAZIONI
GENERALI

IL NODO DEL PREZZO

Il mercato bocchia l'offerta Mediaset sulla Spagna

Ieri a Madrid ha perso il 4,69 per cento
Per gli analisti premio troppo basso

di Sara Bennewitz

MILANO – Il mercato bocchia il cambio su Mediaset España, per la seconda volta in tre anni. L'offerta pubblica di acquisto e scambio (Opas) promossa dall'ex Mediaset, ora Mfe, sulla controllata spagnola (di cui il gruppo dei Berlusconi ha il 55,7% del capitale) ieri è stata accolta alla Borsa di Madrid con un calo del 4,69 a 4,88 euro.

Gli investitori che nel 2019 avevano ritenuto poco generosa l'offerta di scambio (Ops) promossa dalla società del Biscione, a distanza di tre anni passati senza dividendi continuano a pensare che l'ex Mediaset possa fare di più; inoltre ieri a cascata sono crollate le azioni Mfe di categoria A (-11% a 0,74 euro) e quelle B che votano per 10 (-1,62% a 1,15 euro). Questa volta l'offerta è strut-

turata come un'Opas: agli azionisti di minoranza vengono proposti 4,5 titoli Mfe di categoria A (ovvero quelli che hanno un solo diritto di voto) e 1,86 euro per ogni 4,5 azioni Mediaset España, pari a un valore complessivo di 780 milioni (o 5,61 per ogni titolo). Il prezzo per un terzo è in contanti e per due terzi e in azioni del gruppo controllante, un modo per partecipare alla futura creazione di valore che ci sarà con la nascita di un polo europeo delle tv gratuite.

Ma per gli analisti il premio e il prezzo sono troppo bassi: si tratta del 12% rispetto all'ultimo prezzo segnato a Madrid lo scorso 11 marzo (il 30% in più degli ultimi tre mesi) e di un valore pari a 8,3 volte gli utili attesi per quest'anno e 5 quelli al 2023. Jp Morgan stima che il valore dei fondamentali del gruppo sia di 8,7-8,9 euro ad azione, Jp Capital fissa il prezzo obiettivo a 6,9 euro, il broker spagnolo Alantra ha un target di 6,35 euro. Il valore implicito nell'Opas (che ieri era sceso già a 5,22 euro dai 5,61 della vigilia) è inferiore al diritto di recesso riconosciuto tre anni fa agli azionisti (6,54 euro). Per questo gli analisti si aspettano un ritocco all'insù.

Il gruppo guidato Pier Silvio Berlusconi ostenta sicurezza: l'offerta è interessante comunque, perché i soci Mfe potranno partecipare a un gruppo europeo, inizieranno a incassare i dividendi (che quest'anno promettono di essere generosi per i soci Mfe), potrebbero beneficiare del buy back (ne è stato annunciato uno da 100 milioni, non ancora partito), verranno realizzati 55 milioni di sinergie grazie a maggiori ricavi (erano 100 milioni i risparmi tra costi e ricavi del 2019) e l'operazione crea valore per tutti i soci Mfe, quindi anche per quelli spagnoli che decideranno di aderire.

La sensazione degli investitori invece è che Mfe voglia far pagare agli "spagnoli", la futura scalata alla tedesca ProSiebenSat (di cui Mediaset Espana ha il 12,75% e un altro 12,5% è dentro Mfe) risparmiando su quest'Opas per le minoranze, per conquistare le maggioranze tedesche. Ma una pattuglia di fondi pare intenzionata a tenere duro, scommettendo che Berlusconi Jr, che nel 2019 non è riuscito nel delisting per la causa intentata da Vivendi - e accolta dal giudice di Madrid - ora non possa permettersi di fallire.



MATTEO BAZZI / 257/ANSA

▲ Pier Silvio Berlusconi

L'operazione

Azioni e cash

Agli azionisti della controllata spagnola vengono offerti 4,5 titoli di Mfe della categoria A, più 1,86 euro. Il valore implicito per azione, ai prezzi di ieri, era di 5,22 euro

780 milioni

L'esborso per il riacquisto delle minoranze è pari a 780 milioni, considerando il valore implicito per azione al momento dell'annuncio dell'Opas

Le sinergie

Il gruppo di Cologno stima sinergie per 55 milioni, grazie a maggiori ricavi. Tre anni fa erano state ipotizzate, tra costi e ricavi, sinergie per 100 milioni



**Multischermo**

di Antonio Dipollina

Il "legal" italiano che non invidia l'originale

Non delude, e di questi tempi è una notizia, questo *Studio Battaglia*. Rai 1 che propone un legal drama, il martedì sera, con dentro gli avvocati e soprattutto le avvocate (avvocatesse o chissà) e mette tutti in un calderone dove cuociono a fuoco lento o rapido, a seconda dei casi, cause perse e vinte, incroci sentimentali, famiglie spezzate e ricomposte in un quadro di debolezze e ipocrisie umane. E i soldi da spremere dove si può, e frantumi di amore e sesso mentre là fuori una Milano post-pandemia si fa livida e di fascino estremo. Produzione Palomar, regia di Simone Spada, un cast che va da Lunetta Savino a Carla Signoris, da Thomas Trabacchi a Massimo Ghini, da Giorgio Marchesi a una Barbara Bobulova anima buona

intorno a cui ruota tutto. Non è facile il legal e qui non ci siamo nemmeno abituati. Inoltre per anni a ogni nuova serie Rai 1 ci si avvicinerà con il sospetto che qualcuno ci abbia messo le mani avendo in mente un modello ormai arcaico di approccio verso il pubblico tradizionale. *Studio Battaglia* si salva e per molti motivi. E quindi è meglio dire che l'originale è una serie inglese, *The Split*, e già questo aveva fatto temere, visto che sono in corso due remake (*Noi e Vostro onore*) che stanno faticando tremendamente e si stava diffondendo una sorta di anatema su questo genere di cose. Infatti c'è già dibattito: si dice per esempio che *Studio Battaglia* invece funziona perché la serie originale da noi è sconosciuta e quindi

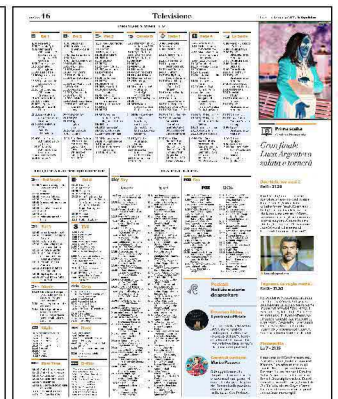
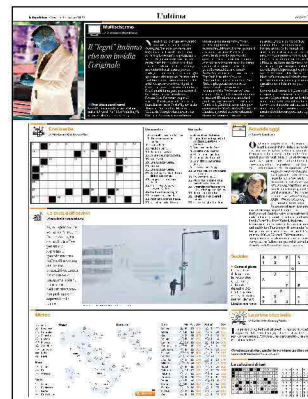
nessuno grida al delitto di lesa maestà. Più semplicemente l'impressione è che in sede di scrittura si sia trovato, sapendolo fare, un buon punto di tono, tra dialoghi e situazioni da gestire. Cast efficace, ma Lunetta Savino che in chiusura del primo episodio balla da sola *Big in Japan* degli Alphaville vale l'intera serie. E la giovane Marina Occhionero è il volto più fresco e interessante apparso su questi schermi da un bel po'.

Il mercoledì ormai è il giorno più complicato, il Paese si divide tra chi cerca di riprendersi dai talk della sera prima e chi cerca di evitare le lamentele via social sui talk della sera prima. Al momento si resiste grazie al calcio europeo, ma dopo?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

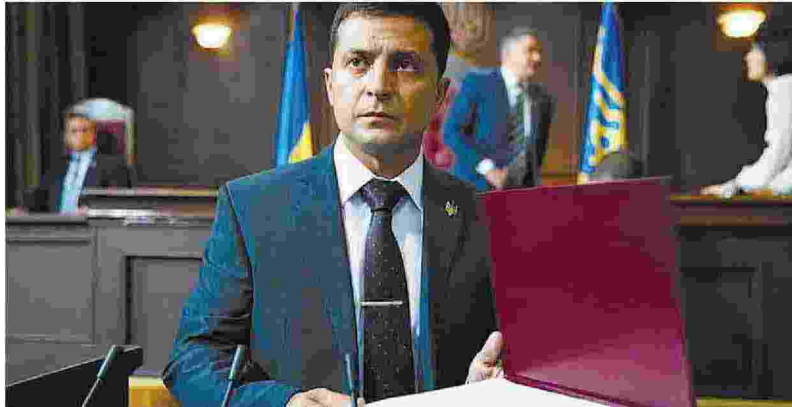
Pratiche e sentimenti

Lunetta Savino e Massimo Ghini nella fiction di Rai 1 *Studio Battaglia*, disponibile anche su RaiPlay



NELLA SERIE DEL 2015 DIVENTAVA PRESIDENTE UCRAINO

La fiction con l'attore Zelensky ritorna su Netflix in America



■ Nel catalogo Netflix americano torna anche «Servant of the people», la serie tv del 2015 che vede come protagonista Volodymyr Zelensky: l'attuale presidente dell'Ucraina interpretava un

insegnante che inaspettatamente diventava presidente. Netflix ha accolto le richieste dei telespettatori e ha rimesso nel catalogo Usa la fiction nel pieno della guerra tra Russia e Ucraina.



ANDY WARHOL

Passioni, vizi, paure, amori nei diari del guru della pop art

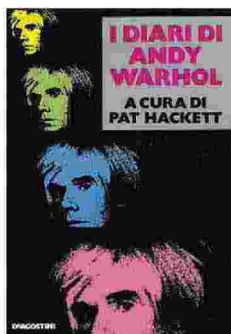
Una serie tv narra il grande rivoluzionario della pittura moderna tra alta società di New York, star system e nevrosi di un genio innamorato e spaventato dalla vita

LUCA BEATRICE

■ Andy Warhol è l'artista più famoso del secondo Novecento? Certamente sì e il verbo usato al presente non è un vezzo, perché nonostante sia scomparso dal lontano 1987 la sua influenza sul contemporaneo è ancora così forte da farci dire: Andy Warhol è vivo.

A conferma di tale ipotesi bastano le prime immagini tratte dalla serie tv in sei episodi che Netflix manda in onda da alcuni giorni. Gli schermi di tv, smartphone e tablet, Instagram e Tik Tok sono inondati di immagini warholiane o comunque ispirate alla sua genialità: Andy che mangia un hamburger, ossessionato dai selfie, davanti al guardaroba indeciso su cosa mettersi per la festa di domani. Non esiste infatti un protagonista dell'arte più televisivo del guru pop, produttore di icone e a sua volta iconico per la parrucca color argento, gli occhiali, il viso scavato e l'espressione ieratica, quasi assente.

Questa produzione, *I diari di Andy Warhol*, contiene parecchi spunti interessanti. La matrice, innanzitutto, è bastata sui colloqui quotidiani che la sua segretaria Pat Hackett trascrisse dalle lunghe telefonate. L'artista, la cui tirchiaggine era proverbiale, comincia con l'annotare tutte le spese, quindi le persone da incontrare, gli appuntamenti, le incombenze più tipiche di un direttore d'azienda che di un pittore. Il periodo non coincide con l'età dell'oro della Pop Art ma si concentra sugli anni successivi all'attentato che Warhol subì nel 1968 per mano di Valerie Solanas, la fanatica militante femminista



convinta Andy fosse la causa del suo fallimento, un periodo che la critica minimizzò, definendolo artista troppo commerciale rispetto agli anni '60 e ai suoi capolavori.

Etichettare questo lavoro, diretto e prodotto da Andrew Ross, come un documentario è in parte corretto, molte sono le immagini di repertorio, le interviste ai protagonisti della cultura newyorkese, le testimonianze delle persone a lui più vicine, non fosse per un divertente escamotage che solo la tecnologia dei nostri tempi permette. La voce di Andy Warhol è stata ricreata da un programma di intelligenza artificiale che si è basata sulla sua reale tonalità monocorde, lui che tanto avrebbe voluto essere una macchina e compiere la propria trasformazione in un robot. A parte questo elemento di fiction che si inserisce nelle sei puntate come un filo conduttore, il resto è effettivamente docu-

mentario. E lo sguardo, per una volta, non si posa sul personaggio pubblico, glamour, esponente dell'alta società di Manhattan, inventore dello star system e reinventore della figura dell'artista supercontemporaneo. L'indagine affonda soprattutto nel privato e ne esce un ritratto incerto, nevrotico, ansioso, discretamente paranoico.

TROPPI PERICOLI

Forse per nascondere un aspetto ritenuto ai tempi un po' scomodo si diceva che Andy fosse sostanzialmente asessuato o comun-

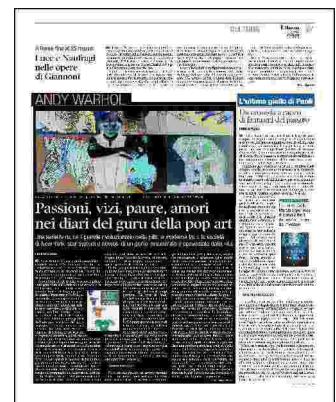
que indifferente al tema. Non è vero, Warhol era omosessuale e agognava nella propria vita la presenza di un compagno con cui condividere una vera e propria vita di coppia. Nonostante non fosse vecchio era di salute malferma, necessitava di parecchie attenzioni dopo i postumi della sparatoria, doveva controllare il peso perché spesso dimagriva a vista d'occhio ai limiti dell'anoressia. Si innamorava di ragazzi molto più giovani attraendoli con personalità, denaro, vita mondana, promesse di celebrità però questi rapporti non erano destinati a durare troppo.

Jed Johnson attraverso Warhol avrebbe voluto affermare la propria creatività in particolare nel cinema. Scrisse e diresse *Bad*, il più brutto film uscito dalla Factory e clamoroso insuccesso nonostante il cast hollywoodiano alternativo. Vissero a lungo insieme e dopo la fine della loro storia arrivò Jon Gould, un ragazzone bisex palestrato che giocava più il ruolo del gigolò e che scomparve di aids nel 1986. Proprio della promiscuità, della droga e di troppa libertà sessuale Warhol era letteralmente terrorizzato e questi furono i motivi per i quali con Jean-Michel Basquiat non ci fu una vera e propria relazione ma più che altro una profonda amicizia. Andy era infatti affascinato dalla bellezza del ragazzo che nel frattempo diventò la nuova superstar dell'arte americana, affascinato (e forse anche invidioso) dal suo talento e dalla sua fisicità, ma prevaleva l'ipocondria e la paura del contagio. Destino volle che ad andarsene per primo sia stato proprio Andy. Arresto cardiaco dopo un banale intervento alla cistifellea, su un fisico comunque molto provato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Andy Warhol davanti a una serie dei suoi quadri dedicati alle "specie in pericolo". L'artista morì a soli 59 anni nel febbraio del 1987 (Getty)



Il flop delle serie «all'italiana»

“Studio Battaglia”, “Vostro onore”, “Noi”: i rifacimenti Rai sono un buco nell'acqua

■ Ora, cortesemente, arrendiamoci all'evidenza: basta remake di serie tv straniera. Non sono alla portata di noi italiani, punto. E non importa se gli autori saranno fedelissimi all'originale, tipo copia e incolla (come *Noi*), o se si rifaranno a un successo americano ma in realtà «noi citiamo l'originale israeliano» (*Vostro Onore*). Andrà sempre e comunque male. A dirlo sono i numeri: la versione italiana di *This is Us*, in onda la domenica su RaiUno, è partita con un

mediocre 18,7% (3,9 milioni) per poi scendere già alla seconda puntata al 17% (3,6 mln).



Il tris di Studio Battaglia

Dopodiché, lunedì sera, la versione italiana di *Your Honor* è stata letteralmente asfaltata dal *GfVip*. Media ottenuta dalla fiction su RaiUno: 15% di share. Non va meglio a *Studio Battaglia* che martedì ha, sì, vinto la serata ma con un 18% e 4,2 milioni di spettatori. La fiction di RaiUno ci ha

abituato a ben altri numeri: dal 20% in su. A questo punto qualcuno dirà che c'è la guerra, che la serata era difficile e altri alibi tecnici. No, spiacenti. La verità è che non basta una buona storia: serve anche un'ottima regia (e quella di *Noi* non è calda come *This is us*), e soprattutto attori all'altezza delle parti. Che è poi il grande problema di *Noi* e pure di *Vostro onore*, dove al bravo Stefano Accorsi si affianca un Oscar Giuggioli totalmente fuori parte.

F.DAN.



LUCA ZINGARETTI È "IL RE"

«Finalmente sono diventato cattivo»

L'attore nei panni del direttore di un carcere: «Il male è contagioso e Putin ne è la prova»

FRANCESCA D'ANGELO

■ Luca Zingaretti lo ripete più volte. A suo dire, è tutto, assolutamente, casuale: il tempismo, la svolta dark, il passaggio su Sky. Eppure la serie tv *Il re*, che vedremo da domani sera su Sky Atlantic e in streaming su NowTv, sembra inevitabilmente segnare un prima e un dopo nella carriera dell'attore. O meglio, la divide proprio in due: A. M. e D.M. ossia *Avanti* e *Dopo Montalbano*. Prima c'era infatti il Zingaretti Commissario, quello simpatico, delle ammazzatine con l'Happy End. Ora c'è invece uno Zingaretti tormentato che si cala nei panni di Bruno Testori, il più fetente direttore di carcere che il piccolo schermo italiano abbia visto.

E lei dice che non c'è nessuna connessione? Suvvia.

«Se vuole ho la prova».

Prego.

«Questo progetto è nato diversi anni fa, ben prima della chiusura de *Il Commissario Montalbano*. Già allora stavo iniziando a pensare a progetti diversi, che non mi coinvolgessero solo nella veste di attore. In questo caso, inoltre, mi attirava l'idea di raccontare un uomo che, nel mezzo del cammino della sua vita, perdeva completamente la bussola».

Non è il benservito alla Rai?

«Macché. *Il re* non nasce da un desiderio di riscatto o dal voler dimenticare *Montalbano*».

Se si guarda indietro, quindi, cosa vede?

«Una cavalcata trionfale. L'espe-

rienza di *Montalbano* è stata volontariamente lunga perché ogni volta ho rielto di interpretare il personaggio ideato da Andrea Camilleri e ogni volta è stato un successo. Siamo addirittura arrivati in mercati fino a quel momento inesplorati. Rifarei tutto, anche domani».

Però di fatto conferma il suo «ora anche basta con Montalbano», giusto?

«Ho semplicemente chiuso con un'esperienza: credo sia arrivato il momento di farlo, visto che sono venute a mancare le colonne portanti della serie (il regista Alberto Sironi e Andrea Camilleri, ndr)».

Lo sa che interpreterà un personaggio che odieremo tutti?

«Questo ruolo lo vivo come un grande regalo. Qualsiasi attore vorrebbe essere il protagonista di una storia che è, sì, cupa ma tenta di uscire fuori dai cliché: più che giudicare il personaggio, vogliamo spingere lo spettatore a chiedersi cosa avrebbe fatto al posto del protagonista. In fondo nessuno di noi è completamente buono o cattivo».

E se il pubblico non riuscisse a tenere il passo con il cambio di registro? Io stessa, ogni tanto, mi aspettavo che tirasse fuori un'arancia.

«In realtà trovo impossibile paragonare questi due mondi. *Montalbano* è una maschera creata da Andrea Camilleri, è commedia dell'arte sulla quale abbiamo lavorato per rendere reale: attiene soprattutto al mondo delle favole. *Il re* è invece ben ancorato alla realtà, pur non ispirandosi a casi reali».

Oggi la legge è un concetto ampiamente in crisi: tutti la mettono in discussione, chi nel piccolo (no vax, no green pass) chi nel grande (Putin). Cosa si è incrinato?

«La legge è legge ma, per forza di cose, procede per approssimazione. Non può mai essere perfetta. Come per la scienza, una regola è considerata buona nella misura in cui racchiude il più alto numero di fenomeni. Pensare però di sostituirsi alla legge è una degenerazione del pensiero».

Lo vada a dire a Putin...

«Guardi, sono attonito. Alcune scelte, soprattutto storiche, sono spesso comprensibili se si considera il contesto generale e le motivazioni "altre" rispetto alle proprie. Ma qui è diverso. La risposta che Putin dà alla crisi russa è del tutto smodata».

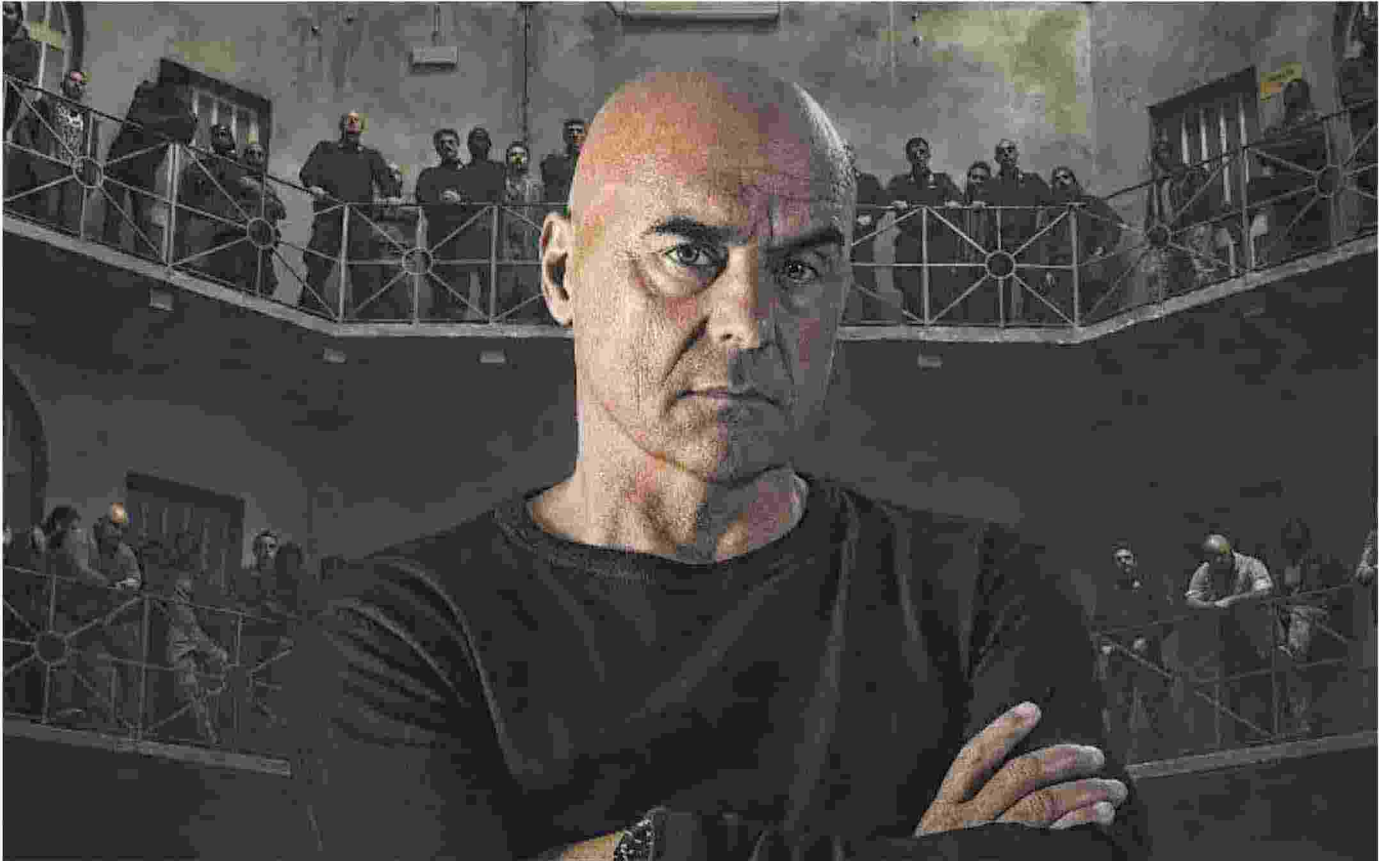
Quali sono le radici della crisi?

«Be', tra le sanzioni e l'avanzata della Cina, la Russia ha perso posizioni e Putin, purtroppo, ha imboccato la strada della guerra. Non posso che unirmi al coro di sdegno. Quello che sta accadendo è terribile anche perché proprio adesso che, dopo due anni, stavamo finalmente vedendo la luce in fondo al tunnel, torniamo a sprofondare in telegiornali che ci portano notizie di morte».

Interpretando Testori, che idea si è fatto del male?

«Che è contagioso. Molto più del bene, purtroppo. Ce lo dimostra la storia, dall'Antico Testamento fino a oggi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Luca Zingaretti (60 anni) è il protagonista de «Il re», la nuova serie di Sky Atlantic al via domani. L'ex Commissario Montalbano interpreta il direttore di un carcere





Accueil > News cinéma, films et séries TV > Actus Ciné > News Sorties Ciné > Jujutsu Kaisen 0 : que contient la scène post-générique du film ?

Jujutsu Kaisen 0 : que contient la scène post-générique du film ?

17 mars 2022 à 10:00



Manon Maroufi - Iconographe & BDD séries

Bien que née après l'âge d'or du Club Dorothée, elle grandit avec d'autres grands classiques du genre comme Death Note et Fullmetal Alchemist. Une passion alimentée plus tard par les Ghibli et les films de Makoto Shinkai.

Jujutsu Kaisen 0 est enfin disponible dans les cinémas français ! L'occasion de découvrir l'histoire de Yuta Okkotsu, un nouveau personnage qui pourrait bien faire son retour dans la suite de l'anime selon une scène post-générique...



Attention ! L'article qui suit revient sur une scène du film Jujutsu Kaisen 0. Si vous ne l'avez pas encore vu et ne souhaitez rien savoir sur son contenu, il vous est vivement recommandé d'interrompre dès à présent votre

lecture.

Trois mois après le Japon, le film tant attendu Jujutsu Kaisen 0 débarque finalement dans les salles obscures françaises. Né du succès de la série sortie fin 2020, ce projet cinématographique vient ajouter quelques éléments de réponses à l'anime avec l'arrivée d'un tout nouveau protagoniste.

Et pourtant, malgré le statut de préquel du film, une scène post-générique laisse à penser que le personnage de Yuta Okkotsu pourrait bien continuer à faire parler de lui et peut-être même apparaître dans la saison 2 dont on espère la diffusion pour courant 2023.



Yuta Okkotsu, héros au cinéma mais inconnu du petit écran ? Pas tout à fait. Si les lecteurs et fans les plus aguerris du manga l'ont déjà remarqué, il se peut que les seuls spectateurs de la série aient manqué cette information : vous connaissez déjà Yuta avant de découvrir le film.

En effet, même s'il n'interagit avec personne au cours de la saison 1, on peut entendre différents personnages en faire mention. Le premier à évoquer son nom est Panda à l'occasion de l'épisode 5. Lors d'une rencontre entre les classes de premières et de secondes, il fait remarquer à Maki que celle-ci se montre toujours beaucoup plus détendue quand Yuta se trouve dans les parages. La seconde qui suit, le personnage de Megumi Fushiguro explicite ces propos en précisant que Yuta est un élève actuellement absent car parti à l'étranger.

En plus de cette brève mention, on peut le voir apparaître à l'écran lors de l'épisode suivant. Alors que Satoru Gojo fait part de ses ambitions de professeur au proviseur adjoint du lycée, il en profite pour faire l'éloge de deux élèves en particulier : Hakari et Yuta.

Bien qu'il ait un physique légèrement différent de celui qu'il arbore dans le film, impossible de se tromper : il s'agit bien du même Yuta. Un exorciste de première que Gojo qualifie comme étant capable de le surpasser, preuve de toute sa puissance.

Ce sont les seules fois où l'on peut entendre parler de ce mystérieux garçon dans l'anime. Pour autant, sa présence semble planer tout au long de la saison 1 puisqu'on peut également l'apercevoir dans le deuxième opening de la saison 1, en compagnie d'un inconnu à la peau foncée et portant un béret blanc.

Après visionnage du film, difficile de ne pas le reconnaître : il s'agit de Miguel, un des antagonistes de Jujutsu Kaisen 0. Les *anime-only* peuvent donc conclure que Yuta et cet ancien serviteur de Suguru Geto ont décidé de s'allier pour des raisons encore inconnues.

Un fait confirmé dans le film par une courte scène post-générique dans laquelle on retrouve Yuta et Miguel à la terrasse d'un café vraisemblablement européen. Tandis qu'ils discutent tranquillement, une silhouette familière vient les interrompre : Gojo Satoru. Arrivé tout droit du Japon, on suppose que le professeur exorciste est venu quémander l'aide de Yuta. Ayant lui-même été possédé par un fléau, il semble être le plus à même de comprendre ce que Yuji traverse avec Sukuna.

**Jujutsu Kaisen**

Sortie : 2 octobre 2020 | 24 min

Série : Jujutsu Kaisen

Avec Junya Enoki, Yuma Uchida, Yuichi Nakamura, Asami Seto, Junichi Suwabe

SPECTATEURS

★★★★☆ 4,2

Toutes ses différentes informations laissent à penser que le personnage de Yuta prendra une grande importance dans la suite de l'anime. Une raison de plus de ne surtout pas rater Jujutsu Kaisen 0 tant qu'il est au cinéma, avant l'arrivée de la saison 2 !

Pour rappel, les 24 premiers épisodes de la série sont disponibles sur Crunchyroll et Wakanim en VOSTFR ou en VF.

Partager cet article

**SUR LE MÊME SUJET**[Jujutsu Kaisen 0 au cinéma : faut-il voir la série pour comprendre le film ?](#)[Jujutsu Kaisen 0 : le Grand Rex réagit après des débordements pendant une séance](#)**COMMENTAIRES**

Pour écrire un commentaire, identifiez-vous

[Voir les commentaires](#)**ALLOCINÉ**
Publicité

Thursday, Mar 17, 2022



INDIA NEWS **BUDGET 2022** MARKETS STOCK HEALTHCARE ECONOMY MONEY AUTO DIGITAL CURRENCY SME BRANDWAGON US STOCKS **INVEST**

MARKET UPDATE **Sensex** TOP LOSER BEST EQUITY FUND **1Y Return** MARKET UPDATE **Nifty** TOP GAINER FOREX UPDATE **CRUDE OIL** BEST DEBT FUND **1Y Return** **MORE MARKET STATS**

ADVERTISEMENT

HOME / ENTERTAINMENT / Ott Is Pushing Cinema To Think Uniquely Take Greater Choices

OTT is pushing cinema to think uniquely, take greater choices

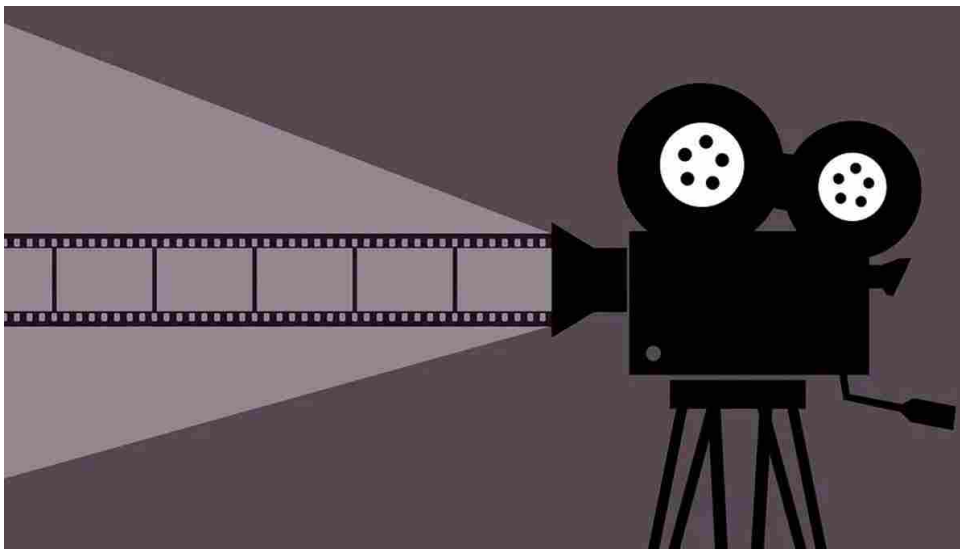
Apart from the magical experience, cinemas provide employment to millions of skilled and unskilled laborers, unlike OTT platforms that mainly employ skilled workers.

Written by **Guest**

Updated: March 17, 2022 1:01:59 pm



ADVERTISEMENT



However, to match OTT platforms filled with jaw dropping content, theatres need to create irresistible content to compete.

By Darshan Sankhala

In this complexly reshaping world of coronavirus, OTT platforms have revolutionized the entire

US Stock Market

Nasdaq clocks nearly 4% gain after Fed hikes interest rate for the first time since 2008



Bear market ahead: Global fund managers expect 20% fall this year, raise cash levels to highest since Apr 2020



Amazon announces stock split date, ratio and buyback of shares – Check details



Facebook, Apple, Google fell over 5% last week, other FAANGM stocks followed; eyes on Fed meet this week



125121

entertainment sector, by large. The lockdown-weary world has switched from theatres to OTT platforms and events to social media, for recreation and entertainment.

What started as a necessity, has now become an addiction. The urban population now enjoys streaming varied content from the comfort of their homes, in just a few clicks and the trend is slowly seeping into the rural crowds with the availability of high-speed internet, spiritual content and content in regional languages. In any case, in 2021 alone, the minutes of content consumed on OTT platforms increased from 181 billion to 204 billion and platforms such as Netflix, [Amazon Prime](#), Disney+ Hotstar, among others, gained immense popularity during these two years of unprecedented confinement.

Besides, a shift to OTT platforms has given space and recognition to unique, varied and quality content that sells itself. OTT pushes filmmakers and artists to produce eye grabbing content since the OTT platforms provide endless options for users in just a few clicks, making quality over quantity- a necessity. Unlike the usual television series, OTT has made innumerable genres available for a seaming less experience to the viewers. In every case, both filmmakers and users are happy with OTT platforms as the new alternative to watching films in theatres.

However, as the world begins to move on to pre-pandemic conditions, cinemas are expected to be back in the game after a brutal two years, but they need to gear up to meet expectations. It is no doubt that the cinema offers a larger-than-life experience that cannot be replicated easily by OTT platforms even in one's comfort zone. Cinemas need to push efforts to monumentalize the theatrical experience, screen size, sound quality and ambience in order to keep viewers interested. To add the last pinch of salt to this experience, most movies in recent times can be experienced in 3D and 4D formats, unlike at home.

But one thing is clear, OTT has pushed cinemas to think uniquely, take greater choices of plot, visuals, casting and produce quality content that promotes true talent of actors rather than promoting nepotism and huge star-studded movies with boring scripts. Therefore, a clear shift from commercial/big star moves has now been replaced by content driven movies. Even to date, India is an under-screened country, multiplexes must focus on expanding their audience by venturing into smaller cities and villages.

Consequently, movies often act as a collective social experience which people use to meet their friends, family and acquaintances. However, to match OTT platforms filled with jaw dropping content, theatres need to create irresistible content to compete. Apart from the magical experience, cinemas provide employment to millions of skilled and unskilled laborers, unlike OTT platforms that mainly employ skilled workers.

Another discouraging reason to go to the movies had become the exponential prices of ticket prices and food commodities in multiplexes, reducing these must be taken into considerations for attracting viewers into theatres, yet again. Moreover, revenue sources in an OTT platform are limited as compared to movies where filmmakers make huge profits by releasing movies in foreign countries as well.

My takeaway, as an entrepreneur, would conclude that while OTT platforms will continue to

Wall Street analysts raises 2022 earnings growth estimates for tech companies but stocks remain down from peak levels



[VIEW ALL](#) →

ADVERTISEMENT

NSE **BSE** **US Stocks**

AS ON

:

1d 1w 1m 3m 6m 1yr 3yr

VIEW ALL MARKET DATA

Open an Account

Latest News

Holika Dahan: Myths attached to Holi – the festival of colors



OTT is pushing cinema to think uniquely, take greater choices



Government considering to develop operating system: MoS IT Rajeev Chandrasekhar



Samsung CEO apologises over app throttling issue in Galaxy S22 Series phones



ICICI Bank share price tanks 5% in 2022; This brokerage remains bullish, says buy, stock may rally 47%



Explained: Daggers drawn, why Nitish Kumar is at odds with Bihar Assembly Speaker Vijay Kumar Sinha



Android banking trojan returns in new avatar: All you need to know about Escobar



capitalize a big consumer base that's present online, there's no two way that people's love and craze for the magical theatrical experience will never fade away. With nothing more to prove, the new era of digitalization is a sure shot boost to the OTT industry, but that doesn't mean they can replace the theatrical experience. Perhaps, a symbiotic relationship between OTT and cinema is a win-win situation for both.

(The author is a producer and founder at ROL-BOL. Views expressed are personal and do not reflect the official position or policy of the Financial Express Online.)

MORE STORIES ON ENTERTAINMENT

Get live [Share Market](#) updates and latest [India News](#) and [business news](#) on Financial Express. Download [Financial Express App](#) for latest business news.

Follow us on    

ADVERTISEMENT

Most Read

Is the use of Biomass a sustainable alternative to address Delhi's air pollution?



Taproot Dentsu wins creative mandate of BIBA



Honasa Consumer names Anuja Mishra as CMO



Moody's cuts India's GDP forecast to 9.1%; high oil prices amid Ukraine fallout to hurt govt's budget



Photos



10 PHOTOS

iQOO Z6 5G first look: There's more to this



10 PHOTOS

Samsung Galaxy F23 5G first look: Can it



6 PHOTOS

A visual treat this spring season! Almond

READ MORE →

ADVERTISEMENT

TOP CATEGORIES



PUBLICIDAD

En vivo Siga la última hora de la guerra en Ucrania



Paolo Vasile junto a Alejandro Echevarría EFE

MEDIOS

La directiva de Mediaset España teme perder poder tras la opa de Berlusconi

Además de preocupación, existe sorpresa ante las decisiones adoptadas desde la matriz en los últimos días.

17 marzo, 2022 - 03:32



EN: BORJA PRADO MEDIASET PAOLO VASILE SILVIO BERLUSCONI

PUBLICIDAD

LO MÁS LEÍDO

1 El 'día D' para el default de Rusia: Putin suspenderá pagos por primera vez al no...



Alba Martín L

¿Qué lugar ocupará la cúpula directiva de **Mediaset España** tras fusionarse con **MFE-Media For Europe**? Esta pregunta, a la que solo puede responder el tiempo, ya **ha comenzado a quitar el sueño a algunos altos cargos** del grupo liderado por Paolo Vasile.

Según han informado a EL ESPAÑOL-Invertia fuentes cercanas al **consejo de administración** de la dueña de Telecinco, determinados miembros del órgano, además de preocupados se han mostrado sorprendidos con las decisiones adoptadas desde la matriz en los últimos días.

Noticias relacionadas

- Los retos más difíciles de la COPE: del adiós a Carlos Herrera a la jubilación de Ignacio Armenteros
- Mediaset España, el paso final de Berlusconi para la creación de su gigante paneuropeo
- Silvio Berlusconi lanza una opa sobre el 44,31% de Mediaset España

2 La Fed cumple con el mercado: sube los tipos 25 puntos básicos y prevé más alzas...



3 Epirus, la startup que aniquila drones, se prepara para la guerra electrónica



4 Arabia Saudí negocia con China aceptar yuanes en lugar de dólares en sus ventas...



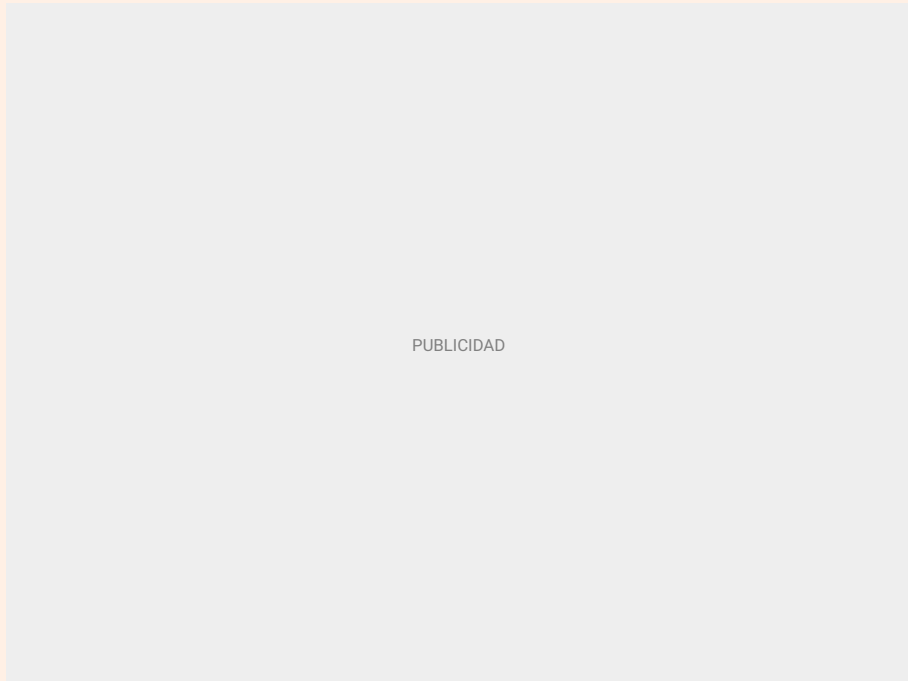
5 Inditex triplica su beneficio con 3.243 millones de euros en el último año de Isla,...



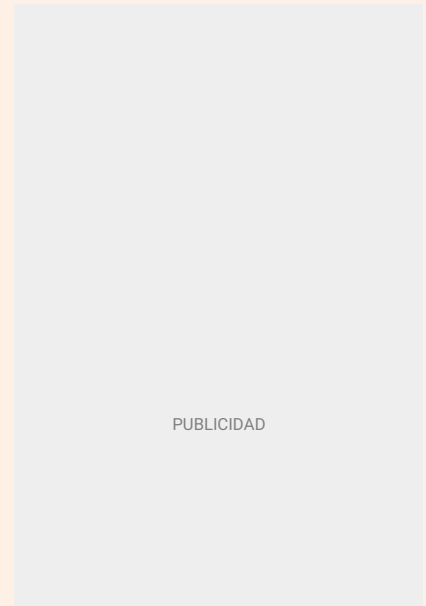
MIENTRAS DORMÍAS

Regístrate gratis y recibe cada mañana las noticias en tu correo

APUNTARME



Las voces consultadas han comentado que **la comunicación entre la filial y la empresa italiana ha sido algo escasa** durante todo el proceso. Tanto es así que **planea la duda de si Paolo Vasile ha estado al corriente de todos los movimientos** que se han estado llevando a cabo.



Market Makers
Get the Latest Market Insights & Analysis,
Every Thursday, in Your Inbox



Latest News

US MARKETS

World's No.2 cinema operator Cineworld cuts annual loss

CONTRIBUTORS

Pushkala Aripaka — Reuters
Yadarisa Shabong — Reuters

PUBLISHED

MAR 17, 2022 3:39AM EDT



CREDIT: REUTERS/PHIL NOBLE

TWEET IT:



Britain's Cineworld forecast on Thursday a better performance this year thanks to pent-up demand and a full movie slate, after posting a smaller 2021 loss helped by the success of Marvel's "Spider-Man: No Way Home".



All-new World Reimagined podcast
[Listen Now](#)



dds detail, background

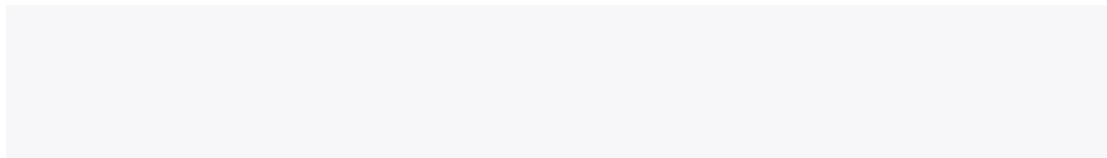
March 17 (Reuters) - Britain's Cineworld CINE.L forecast on

Thursday a better performance this year thanks to pent-up demand and a full movie slate, after posting a smaller 2021 loss helped by the success of Marvel's "Spider-Man: No Way Home".

The world's second largest movie theatre operator said it would capitalise on upcoming releases from "Avatar" to "Top Gun Maverick" and several others from the Marvel universe.

Though the return to cinemas and success of "Spider-Man" helped Cineworld, delays in film production and releases pose a challenge as it struggles with rising debt of about \$8.9 billion and a potential multi million-dollar fine in a dispute with Canada's Cineplex CGX.TO.

Cineworld, which operates more than 9,000 screens in 10 countries including the United States and the United Kingdom, admitted 95.3 million people into its theatres in 2021, a rise of 75% over the previous year.



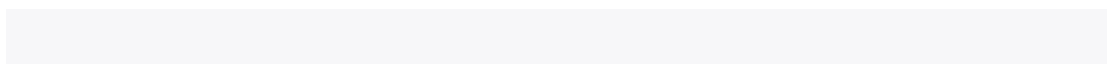
That number remains well below the 275 million people that flocked to its theatres before the COVID-19 pandemic.

"Our strong final quarter performance reflects the pent-up demand for affordable out-of-home entertainment and the record breaking film slate, including 'Spider-Man: No Way Home', which showcased the importance of cinematic releases," Chief Executive Officer Mooky Greidinger said.

The company's pretax loss narrowed to \$708.3 million for the year ended Dec. 31 from \$3.01 billion in 2020 when the pandemic began.

(Reporting by Pushkala Aripaka and Yadarisa Shabong in Bengaluru; Editing by Subhanshu Sahu)

((Pushkala.A@thomsonreuters.com; Twitter: @pullthekart; Mobile: +91 852 751 3793 ;))



Sponsored Links



Nasce "Fibra Etica" con il sostegno del Fondo di Beneficenza. Un progetto basa...
 Intesa Sanpaolo

The views and opinions expressed herein are the views and opinions of the author and do not necessarily reflect those of Nasdaq, Inc.

Latest Markets Videos



Howard Schultz Returns to Lead Starbucks on Interim Basis

MAR 16, 2022

[SEE MORE VIDEOS](#) →

All-new World Reimagined podcast

[Listen Now](#)

Reuters



Reuters, the news and media division of Thomson Reuters, is the world's largest international multimedia news provider reaching more than one billion people every day. Reuters provides trusted business, financial, national, and international news to professionals via Thomson Reuters desktops, the world's media organizations, and directly to consumers at Reuters.com and via Reuters TV.

[LEARN MORE](#) →

MediaForEurope launches EUR 779 mln bid for full control of Mediaset Espana

Italian broadcaster MediaForEurope (MFE) has launched a share and cash offer for full ownership of Mediaset Espana, the latest move in its bid to compete with online streaming platforms via cross-border European growth. In a statement, the company said it is offering EUR 5,613 in cash and stock for the 44.3 percent of Mediaset Espana it does not currently own, equivalent to around EUR 779 million.





Accueil > News cinéma, films et séries TV > Actus Ciné > News cinéma: Box Office > Box-office France : The Batman toujours en tête, Goliath en embuscade

Box-office France : The Batman toujours en tête, Goliath en embuscade

Par [Brigitte Baronnet](#) — 16 mars 2022 à 17:35

Goliath avec Pierre Niney démarre fort mais sans déstabiliser The Batman. Le film avec Robert Pattinson reste solidement accroché à la première position, suivi de trois films français dont deux nouveautés. Uncharted, 5ème, est à 2 millions d'entrées.



BOX-OFFICE DU 9 AU 15 MARS 2022 : LE TOP 10

RANG (RANG PRÉCÉDENT)	FILM	ENTRÉES	CUMUL
1 (1er)	The Batman	635 144	1 800 732
2 (Nouveauté)	Goliath	267 284	267 284
3 (3ème)	Maison de retraite	239 540	1 591 921
4 (Nouveauté)	Permis de construire	211 995	211 995

RANG (RANG PRÉCÉDENT)	FILM	ENTRÉES	CUMUL
5 (2ème)	Uncharted	199 757	2 015 443
6 (4ème)	Maigret	82 613	472 571
7 (5ème)	Super-héros malgré lui	61 104	1 718 681
8	Le Chêne	58 021	160 508
9 (7ème)	Un autre monde	57 038	431 969
10 (8ème)	Belfast	52 677	133 228

À RETENIR

The Batman conserve sa position de leader. Même si le film avec [Robert Pattinson](#) perd la moitié de ses spectateurs en 2ème semaine, il se maintient à un très haut niveau, avec plus de 600 000 entrées, et un cumul de près d'1,8 million d'entrées. Il devrait bientôt dépasser Uncharted qui était jusqu'ici le numéro 1 de l'année au box-office France. Uncharted avec Tom Holland, qui descend à la 5ème place du classement, vient de dépasser, quant à lui, les 2 millions d'entrées.

The Batman



Sortie : 2 mars 2022 | 2h 57min
De Matt Reeves
Avec Robert Pattinson, Zoë Kravitz, Paul Dano, Jeffrey Wright, John Turturro

PRESSE

★★★★★ 3,9

SPECTATEURS

★★★★★ 4,2

SÉANCES (1 199)

Entre The Batman et Uncharted, on trouve trois films français, dont deux nouveautés : Goliath réalise un démarrage solide, proche des 270 000 entrées, soit un score dans la droite lignée de [Boite noire](#), déjà avec Pierre Niney. Ce film avait été l'un des succès surprises de 2021, il avait fait plus d'1,1 million d'entrées en fin de course.

Goliath



Sortie : 9 mars 2022 | 2h 02min
De Frédéric Tellier
Avec Gilles Lellouche, Pierre Niney, Emmanuelle Bercot, Laurent Stocker, Yannick Renier

PRESSE

★★★★★ 3,6

SPECTATEURS

★★★★★ 4,0

SÉANCES (951)

Maison de retraite avec Kev Adams reste en 3ème place : il ne perd que 21% de ses entrées et attire 240 000 spectateurs supplémentaires, soit près d'1,6 million cumulés. Une autre comédie française dépasse les 200 000 entrées en première semaine : Permis de construire avec Eric Fraticelli et Didier Bourdon. C'est plus compliqué pour les autres comédies françaises sorties mercredi dernier : [Murder Party](#) et [Kung Fu Zohra](#) sont toutes deux hors top 10.

Maigret avec Gérard Depardieu s'approche des 500 000 entrées. La surprise de la semaine vient du film Le Chêne qui gagne 18% d'entrées : il enregistre 58 000 entrées, passant devant Un autre monde avec Vincent Lindon, et Belfast de Kenneth Branagh.

A noter enfin que [Nightmare Alley](#) de Guillermo del Toro vient de franchir les 400 000 entrées après 8 semaines en salles.

Quant à [Illusions Perdues](#), ressorti après son triomphe aux César, il est désormais à un cumul de 950 000 entrées. Le million n'est plus très loin !

Rappelons que le Printemps du cinéma commence ce dimanche : pendant 3 jours, toutes les séances de cinéma sont à 4 euros, ce qui pourrait booster la fréquentation, en plus de la levée du pass vaccinal.

"Par ici les sorties" : les films à l'affiche depuis le mercredi 16 mars



PILS - Par Ici Les Sorties Emissions d'Actu

Source : CBO Box-office

Partager cet article   

SUR LE MÊME SUJET

[Goliath avec Pierre Niney : est-ce tiré d'une histoire vraie ?](#)

[The Batman, Dune 2, Keanu Reeves... Un sans-faute à ce quiz ? Alors vous êtes un pro de l'actu ciné !](#)

COMMENTAIRES

Pour écrire un commentaire, identifiez-vous
[Voir les commentaires](#)

MARKETS	QQQ	↑1.47%	DIA	↑0.20%	S&P	↓0.62%	FTSE	↓0.36%	USD	↓0.48%	Tickers, Articles & Keywords	Q
	332.97		336.86		428.81		131.06		178.03			

Needham Sees Netflix Losing Out To Amazon, Disney, Apple and Other Streaming Rivals



Anusuya Lahiri, Benzinga Staff Writer | FOLLOW +
March 16, 2022 2:35pm | Comments



- **Needham** analyst Laura Martin's March channel checks indicated growing interest toward news acting serving as a headwind for **Netflix Inc** ▲ **NFLX** +1.31% (Get Free Alerts for **NFLX**).
- As per Martin, Netflix needs to add advertisements to survive the streaming war.
- **Amazon.com Inc** ▲ **AMZN** +1.21% (Get Free Alerts for **AMZN**) Amazon Prime Video and **The Walt Disney Co's** ▲ **DIS** +1.74% bundle won the streaming game so far based on financial prowess and pricing strategy.
- **Related Content:** [Discovery CFO Confirms Merger With WarnerMedia's HBO Max App](#)
- Amazon and **Apple Inc's** ▲ **AAPL** +0.8% purchase of **exclusive sports rights** indicates live sports as the "next competitive battlefield."
- Netflix will bite the dust unless it adds live sports and news to its content lineup and an "ad-lite" subscription video-on-demand tier.
- Martin [kept an Underperform](#) on Netflix without a price target.
- **Price Action:** NFLX shares traded higher by 0.04% at \$343.80 on the last check Wednesday.

Latest Ratings for NFLX

Date	Firm	Action	From	To
Mar 2022	Wedbush	Upgrades	Underperform	Neutral

Need newswire data?

[Click here to see licensing options.](#)

Latest Ratings

Stock	Firm	Action	PT
SEDG	B of A Securities	Maintains	411.0
PTLO	Piper Sandler	Maintains	28.0
AOUT	Lake Street	Maintains	26.0
RAPT	Piper Sandler	Maintains	52.0
OCX	Lake Street	Maintains	6.0

[View the Latest Analytics Ratings](#)



Don't Miss Any Updates!

News Directly in Your Inbox

Subscribe to:

- Benzinga Premarket Activity**
Get pre-market outlook, mid-day update and after-market roundup emails in your inbox.
- Market in 5 Minutes**
Everything you need to know about the market - quick & easy.
- Fintech Focus**
A daily collection of all things fintech, interesting developments and market updates.
- SPAC**
Everything you need to know about the latest SPAC news.

Email

mail@example.com

SUBSCRIBE

Trending

Recent

- 1 **TCOM, IQ:** JPMorgan Downgrades Alibaba and Other China Tech Stocks Following Sellof...
- 2 **TSLA, TWTR:** Elon Musk Ups Fight Proposal Against Vladimir Putin: 'If...
- 3 Real Estate Investing Has Changed And A New Investment Strateg...
- 4 **NIO, LI:** Nio Beats Xpeng, BYD, Tesla To Become The Top Quality V...
- 5 **AAPL:** Apple Analyst: Apple Car Team Dissolved For Now, Wi...
- 6 **IXHL, WTRH:** 30 Stocks Moving in Tuesday's Pre-Ma...

Date	Firm	Action	From	To
Jan 2022	Citigroup	Upgrades	Neutral	Buy
Jan 2022	Rosenblatt	Maintains		Neutral

7 **BABA, NIO:** Why Alibaba And Nio Are Seeing H...

[View More Analyst Ratings for NFLX](#)

[View the Latest Analyst Ratings](#)

© 2022 Benzinga.com. Benzinga does not provide investment advice. All rights reserved.

Related Articles (NFLX)

- [10 Communication Services Stocks Whale Activity In Today's Session](#)
- [Will Amazon, American Airlines And Netflix Lead The Market Higher? How To Play This Key Trend \(NFLX\) - Analyzing Netflix Inc's Short Interest](#)
- [Trailer Released For Netflix-Obama Series 'Our Great National Parks'](#)
- [Disney Workforce Plans Walkouts And Makes New Demands Following 'Don't Say Gay' Controversy](#)
- [Ukraine President Zelensky Returning To Netflix: How You Can Watch 'Servant Of The People'](#)

View Comments and Join the Discussion!

Posted-In: [Briefs](#) [News](#) [Price Target](#) [Reiteration](#) [Analyst Ratings](#) [Tech](#)

Taboola Feed



CoolSculpting Fat Removal Cost for Seniors May Be Surprising

CoolSculpting Elite Fat Freez... |Sponsor



2 occhiali progressivi premium a 129€ - offerta in scadenza

occhiali24.it |Sponsored



Fai il test per richiedere il purificatore gratis a casa tua

finadvisor24.com |Sponsored



Alberi da frutto colonnari. A partire da 11€ l'uno. I famosi alberi da frutto colonnari

alberellidafrutta.it |Sponsored



Sapevi che una doccia per anziani non deve essere costosa?

OffertaRapida.it |Sponsored



Sapevi che una doccia walk-in non deve essere costosa?

OffertaRapida.it |Sponsored



Il costo della pubblicità su Internet potrebbe sorprenderti

Pubblicità online | Ricerca a... |Sponsor



Verifica se puoi richiedere il Depuratore d'Acqua Gratis

Acqualife |Sponsored



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Börsen-Zeitung

[Meinung & Analyse](#) [Banken & Finanzen](#) [Konjunktur & Politik](#) [Unternehmen & Branchen](#) [Kapitalmärkte](#) [70 Jahre](#) [mehr](#) 

KURSE >

MEDIENKONZERN 

Mediaset will spanische Tochter schlucken

Der italienische Medienkonzern Media for Europe (MFE) will seine spanische Tochter für 800 Mill. Euro übernehmen. Die geplante Übernahme sei ein wichtiger Schritt auf dem Weg zu einer paneuropäischen Gruppe.



Mailand, 16.03.2022


[Gerhard Bläske](#)

bl Mailand – Der italienische Medienkonzern Media for Europe (MFE), besser bekannt unter seinem früheren Namen Mediaset, will für insgesamt 800 Mill. Euro die 44,3 % der börsennotierten spanischen Tochter Mediaset España Comunicación SA übernehmen, die er noch nicht kontrolliert. Das Kaufangebot über 5,631 Euro pro Aktie bedeutet einen Aufschlag von 12,1 % gegenüber dem Schlusskurs vom 11. März. Den Minderheitsaktionären werden 4,4 MFE-Aktien und 1,860 Euro je Titel in bar angeboten. Anders als beim ersten Übernahmeversuch 2019, der eine Fusion mit der spanischen Tochter vorgesehen hatte, a...

myBöZ

Jetzt gratis weiterlesen

Registrieren Sie sich jetzt kostenlos für [myBöZ](#), erhalten Sie Zugriff auf diesen Artikel und profitieren Sie von weiteren Vorteilen (mit * optional).

-  5 Gratis-Artikel pro Monat *
-  ausgewählte Newsletter *
-  Merkliste *
-  Lesehistorie (max. 12 Monate)
-  E-Mail-Alerts *



- Banca dati
- Analisi di mercato
- News**
- Recensioni
- Interviste
- Rapporti festival
- Servizi
- Altro

◀ precedente

seguinte ▶



Iscriviti alla nostra newsletter per ricevere le più importanti notizie del giorno o della settimana sul cinema europeo

posta elettronica



Seguici su



Iscriviti alla nostra newsletter per ricevere le più importanti notizie del giorno o della settimana sul cinema europeo

posta elettronica

ultime notizie

oggi

- SXSW 2022** Recensione: *The Cellar*
- Ucraina** La vecchia generazione del cinema ucraino parla dal fronte
- M:brane 2022** Il forum di finanziamento m:brane 2022 si prepara a un valzer di

UCRAINA

La vecchia generazione del cinema ucraino parla dal fronte

di CINEUROPA

16/03/2022 - Registi, attori, direttori di festival e critici inviano lettere aperte alla comunità internazionale sull'invasione russa dell'Ucraina



Ada Rogovtseva, Lubomir Hosejko, Mykhailo Ilienko, Serhiy Bukovsky, Andriy Khalpakhchi, Roman Balayan e Volodymyr Voitenko

Questo articolo è disponibile in inglese.

After the youngest generation of Ukrainian filmmakers spoke against the Russian invasion of Ukraine (read [here](#)), directors, actors, festival directors and critics from an older generation are now sending open letters to the international community.

(This is part of a series of open letters about the war that we are receiving from Ukrainian talent - read all of them [here](#)).

(L'articolo continua qui sotto - Inf. pubblicitaria)



Their letters:

Ada Rogovtseva

Ukrainian actress (born 1937), took part in more than 100 films and TV series (*Eternal Call*, *Taras Bulba*). Professor at the National University of Culture. Ada is 84 years old – a legend of Ukrainian acting.

"I volunteer at home. The guys come to take shower, wash their clothes. I give them clean linen. They bring wet socks in a bag, so I give them these clean socks with such joy. I feed them. While I had something, I cooked my own. And now they bring me products: the soup is served, porridge, potatoes, everything is ready. Dumplings were handed over today. I make sure that when they enter the house, it was both clean and full of food.

It's scary when you do nothing. When you sit in the basement at night, it's unpleasant. And when you do something all day, it's not scary. And time goes by very fast. I am proud that the people who are on the front line are just like that. The people who are suffering right now are like that. They are courageous, wonderful people. My grandson and son-in-law are in volunteer units, they fight, they protect. My daughter and daughter-in-law, are volunteers. They organized a very serious volunteer point. There they are, sisters and mothers, for the soldiers. The fighters love them.

I was born an optimist. But in recent years, some other qualities have arisen. I started to hate. And I really hate killers. I hate people who raise their hand against a children's hospital, raise a machine gun against a child, a helpless woman, and my hero. On the 18th of this month, I was supposed to play in Kharkiv theatre. There's nowhere to play now, for a while. And the boy with whom I was supposed to play in the play was killed. He is a bright, clean, young man. He was. It's like burying a son. I know what pain is.

I consider the screening of Russian films at film festivals now completely unacceptable. This country sows death, not "reasonable, good, eternal."

Serhiy Bukovsky

Documentary film director (*Spell Your Name*, produced by Steven Spielberg)

"Our village is near the town of Vasyilkiv, near which fierce fighting is taking place. It was here on the first day of the war, February 24, that we heard explosions at 5 am... And then an oil depot exploded... nothing can be seen, black smoke is everywhere. We took our two dogs, food for them, and left. For 2 days we were sheltered by the participants of our workshop, and then we went through Romania to Bulgaria, to our friends. Now I'm in Sofia. All hard drives with movies, materials stay at home. Thank goodness, our producer downloaded all the material for the new work I just started editing. Now we are thinking about how to continue the work that is extremely important for the present time...

I am Ukrainian film director Serhiy Bukovsky. I am Russian by birth, born in Bashkiria. My mother—film actress **Nina Antonova**, People's Artist of Ukraine—is also from Russia. As is my father, film director **Anatoly Bukovsky**, who is from Balashov. All my life I have lived in Kyiv; it is my hometown. Ukraine is my Motherland.

I don't care how Putin departs from this world, whether it's by a shot to the head or strangulation by a scarf. One way or another, the end is near.

But I do care—actually I am terrified—that my cousins from Moscow sent a cheerful computer postcard to wish my mother and my wife a happy International Women's Day on March 8, with the wishes of a peaceful sky above our heads. They, like millions of other citizens of the Russian Federation, have been brainwashed—or perhaps I should say their brains have been completely washed out.

Billions of Putin's dollars have been purposefully spent to do this. And the Russian cultural sphere was engaged in this work, including the cinema—"the most important of all arts," according to Lenin.

I know for certain that beginning in 2014, the Russian Federation has produced films focusing on

pitch

Cartoon 2022 REPORT: Cartoon Movie
Cartoon Movie

Cineuropa



Rapporti industria



Animazione – 14/03/2022

Adrien Desanges • Co-fondatore, Benshi

Il co-fondatore della piattaforma di streaming francese ha parlato della sua missione e della sua strategia, nonché delle sue attività al Cartoon Movie di quest'anno



the Russian troops—the heroes—coming to liberate the people of Crimea and Donbass from Ukrainian nationalists. Film actor **Mikhail Porechenkov** personally came to support the Russian army in the artificially created Lugansk People's Republic/Donetsk People's Republic and even practiced shooting a gun at the same time. 14 years ago, my film crew and I created the film *The Living* about the Ukrainian famine —Holodomor— of 1932–33, the genocide of the Ukrainian people committed by Russia with silent support of the majority of its people. In our extensive research, we discovered that the embassies of foreign countries informed their governments about what was happening in Ukraine. Evidence includes excerpts from the documents heard in our film in their original languages: Italian, French, Polish.

Welsh journalist **Gareth Jones** paid with his life for telling Europe and America about this atrocity. But nobody wanted to hear it. During that time, **Bernard Shaw** visited the USSR. In the 1950s, **Paul Robeson** came to perform for Soviet youth. In more recent years, **Sharon Stone** was photographed with Putin. In 2017, **Oliver Stone** interviewed Putin for his film *Know Your Enemy*. Is this not in support of Russian culture?"

Volodymyr Voitenko

Chairman of the Board of the Union of Film Critics of Ukraine. After several days of bombing Kyiv and air raids, but determined to remain in the Ukraine: Volodymyr Voitenko evacuated his family from Kyiv to a village near the Ukrainian city Zhytomyr.

"In the spring of 2014, when Russia had already invaded Crimea and dealt with the Luhansk and Donetsk people and lands, my cinematographic colleagues - actors, producers, directors - fought desperately: But who could have imagined such a thing?! I had to answer: I never doubted it; and you know the Ukrainian history of recent centuries - always the same, blood and tears.

Yes, there was no doubt, but to become a direct victim of the expected aggression is unbearable and hopeless.

Along these lines, I try to bypass emotions.

Except for one, Russian films, for all their artistic virtues, are in one way or another an imperial weapon of the "Russian world" and should be removed from showing on all world platforms - cinemas, streaming, festivals, and any other. This will be true disarmament of the bloody, agonizing Russian empire.

We have in our hearts that which does not die..."

Andriy Khalpakhchi

Director of the Molodist Kyiv International Film Festival. Andriy Khalpakhchi remains firmly in Kyiv.

"I fully support the complete boycott of Russian cinema, regardless of the civic position of some directors. Recently a prominent Russian critic wrote a very good piece about the collective responsibility of Russian intelligentsia, including filmmakers. And collective responsibility entails collective retribution. I have great respect for filmmakers like **Aleksandr Sokurov**, **Andrey Zvyagintsev**, and many others whose lonely voices spoke against Russian propaganda. But sadly they weren't enough, and today the world observes the great tragedy of the Ukrainian nation. In recent years, the Molodist festival declined any Russian films from its program. At last year's Cannes festival, I didn't shake the hand of my old friend, director of the Moscow Film Festival **Kirill Razlogov** at the festival directors' dinner. I felt remorse after his death, but today I'm convinced that his participation in organising a film festival in Crimea and silent support of Putin's policies contributed to what is happening now. And the blood of killed children in Ukraine is on his conscience as well, the only way to change the fascist regime of Putin's Russia is complete isolation of Russian society, Russian culture and sports. If Russia calls the bloody war in Ukraine that leads to the genocide of Ukrainians, a special operation, I'll allow myself to be ironic: these are not sanctions against Russian filmmakers, this is a surgical treatment to save Russian cinema. That's why again I call for a complete boycott of Russian film."

Mykhailo Ilienko

Ukrainian film director, writer and actor (*Fuzhou*, 1993; *Firecrosser*, 2011). Professor at State University for Theatre, Film and TV named by **Ivan Karpenko-Kary**. Ilienko has just been evacuated to the Czech Republic.

"As disgusting as it may seem, it is Russian culture and the Russian language that have always been the leading detachment of gentle intrusion into the soul, into everyday life, into the language of communication through masterpieces of Russian literature, poetry, and cinema..."

Russia has always been able to embrace geniuses. Let's remember the Ukrainian **Mykola Gogol**. Geniuses wanted to write, draw, sing - create. Earn. And Russia has always needed aphorisms about itself - ingenious formulas of national uniqueness, mystery, invincibility... Once in the subway I heard from a salesman of sparklers: geniuses are not very expensive for the empire, at least cheaper than wine with neighbors. Russia has always sold sparklers of excellent quality. They burn brightly, remain in the memory, light the way to the Russian language, Russian myths about national uniqueness, mystery, invincibility... And then it sounds: "Russia is where the Russian language is!"

And the war begins. Boycott is a sober response to this strategy. Boycott a gentle invasion and, at the same time, the development of their own culture. We are 30 years late."

Roman Balayan

Ukrainian director (*Flights in Dreams and Reality*, 1982; *Guard me My Talisman*, 1986). Roman



Interviste

Maryam Moghaddam e Behtash Sanaeaha • Registi di *My Favourite Cake*



Abbiamo parlato con i registi iraniani per avere maggiori informazioni sul loro nuovo progetto, che ha vinto l'Eurimages Co-production Development Award alla Berlinale

Balayan is a student of **Sergei Paradjanov**. He remains in Ukraine - evacuated from Kyiv, currently located on the border of Hungary and Ukraine.

"t would be at least strange, after the inhuman, fascist actions of Russia in Ukraine, starting from February 24, 2022, if international film festivals allow Russian films to participate in their programs this year."

Lubomir Hosejko

Ukrainian film critic, author of *History of Ukrainian Cinema*. He has moved to France.

"Ukrainian directors have called for a boycott of Russian cinema, and this has not gone unnoticed by the French press. However, while the Cannes Film Festival has so far contented itself with declaring that it will reject official Russian delegations, not all festivals in France dedicated to Russian cinema agree to boycott screenings of Russian films. The Les Reflets du cinéma festival in May, which will take place from March 18 to 27 in Le Mans, will be dedicated to Black Sea cinema, which will feature both Ukrainian and Russian films. The management of this cultural event assures that there will be no boycotts of feature and short films by Russian directors. The most famous Russian film festival in Honfleur will not take place. Announcements of the Russian Film Festivals in Montpellier and Bordeaux are still ahead.

Together with Ukrainian directors, I call for a boycott of Russian cinema at all film events in France and Europe."

Ti è piaciuto questo articolo? Iscriviti alla nostra newsletter per ricevere altri articoli direttamente nella tua casella di posta.



◀ precedente

seguente ▶

leggi anche

15/03/2022
Ucraina

L'industria cinematografica europea reagisce all'attacco russo all'Ucraina

09/03/2022
Ucraina

La produttrice ucraina Darya Bassel chiede alla comunità internazionale di ascoltare le voci ucraine

09/03/2022
Ucraina

La regista ucraina Maryna Er Gorbach si unisce ai suoi colleghi nel chiedere la fine dell'invasione russa

08/03/2022
Ucraina

Il regista ucraino Nariman Aliev si unisce alla richiesta di boicottare il cinema russo

08/03/2022
Ucraina

La regista ucraina Alina Gorlova invia una lettera aperta sull'attacco russo all'Ucraina

08/03/2022
Ucraina

La International Coalition for Filmmakers at Risk lancia un "Fondo di emergenza per i registi" in risposta alla guerra in Ucraina

[tutte le news](#)

[Privacy Policy](#)

[Contattaci](#) | [Logo e banner](#)

Chi siamo

Cineuropa è il primo portale europeo dedicato al cinema e all'audiovisivo in quattro lingue. Con news quotidiane, interviste, database, inchieste approfondite sull'industria dell'audiovisivo, Cineuropa promuove l'industria del film europeo nel mondo. Benvenuti sulla piattaforma dove i professionisti possono incontrarsi e scambiare informazioni e idee.



[Mission](#) | [Partner](#) | [Staff](#) | [Partecipa](#) | [Donazioni](#) | [Termini e condizioni](#)

[top](#) ▲



Creative
Europe
MEDIA

THE
BEST OF
EUROPEAN
CINEMA

BREAKING | Mar 16, 2022, 10:16am EDT

Volodymyr Zelensky's TV Show 'Servant Of The People' Now Streaming On Netflix



Carlie Porterfield Forbes Staff

Business

I cover breaking news.



f **TOPLINE** Before Volodymyr Zelensky was elected Ukrainian president, he played one on TV and in the wake of him being praised internationally for his leadership amid Russia's invasion of Ukraine, Netflix has added the former comedian's political satire *Servant of the People* back onto the streaming platform.

t

in

Ukrainian President Volodymyr Zelensky poses as he arrives at the Elysee Presidential Palace to ... [+] GETTY IMAGES

KEY FACTS

- Between 2015 and 2019, Zelensky played the character of a schoolteacher who is **elected president** after his profanity-laced rant about the country's corruption – filmed clandestinely by a pupil – goes viral online.
- The first season is now available for streaming on the U.S.

version of Netflix, but the company did not immediately respond to *Forbes'* questions about how long the show would remain on the platform.

- Netflix previously streamed *Servant of the People* between 2017 and 2021, but the show did not [garner much attention](#) among U.S. viewers.
- The show was a hit in Ukraine and ran for three seasons before spawning a 2016 movie, *Servant of the People 2*.

KEY BACKGROUND

Servant of the People helped kick off Zelensky's political career. In December 2018 – less than four months before the election – Zelensky announced his run for president, representing a new political party named after the show. Zelensky defeated incumbent Petro Poroshenko [in a landslide](#) the following year, winning 73% of the vote in the second of two rounds. Zelensky rose to worldwide prominence this year and has been lauded for [remaining in Ukraine](#) as the country fights off the Russian invasion.

FURTHER READING

[Volodymyr Zelensky's 'Servant Of The People' May Soon Return To American Television](#) (*Forbes*)

Follow me on [Twitter](#). Send me a secure [tip](#).



Carlie Porterfield

Print

Reprints & Permissions

ADVERTISEMENT

Embaixada da Franca reabre sala de cinema em Brasi'lia

As sessões de cinema da Sala Le Corbusier, na Embaixada da França, estão de volta nesta quarta-feira (16). Neste mês, a mostra é dedicada às mulheres, com filmes dirigidos por elas e tendo mulheres como personagens principais. Com Elas na telona, as sessões são retomadas com um ciclo temático que celebra o mês das mulheres. As exibições estavam suspensas desde 2020, em virtude das restrições sanitárias causadas pela pandemia de covid-19. O filme da reestreia é A Jornada, de Alice Winocour, com Eva Green e Matt Dillon. O drama traz história envolvente em que uma mãe, astronauta, precisa se separar da filha para participar de missão espacial. A Sala Le Corbusier exibe sessões de filmes franceses ou francófonos sempre às quartas-feiras, às 19h, gratuitamente. Para garantir o retorno com toda segurança, a sala ficará limitada a 50% da sua capacidade e as poltronas serão ocupadas de forma intercalada. O uso da máscara é recomendado. Le Corbusier A sala de cinema localizada na Embaixada da França, em Brasília, leva o nome de um dos principais precursores da arquitetura moderna. Sua obra contribuiu para a formação do modernismo brasileiro. Ele ficou famoso por trabalhar com o concreto, rompendo a tradição da pedra e do tijolo. + Especialista revela o segredo dos bilionários da bolsa. Inscreva-se agora e aprenda! Nascido nos Alpes da Suíça francesa no dia 6 de outubro de 1887, seu nome verdadeiro era Charles Édouard Jeanneret. Aos 13 anos entrou para a escola de arte. Aos 20, Le Corbusier realizou uma série de viagens pela Europa Central e pelo Mediterrâneo, incluindo no roteiro cidades como Viena, Munique e Paris. Programação de março A Jornada (16/03) De Alice Winocour, 2020, França, Alemanha. Com Eva Green, Matt Dillon. 100 min. Drama. +12. Sarah é uma astronauta francesa que está em treinamento na Agência Espacial Europeia, em Colônia. É a única mulher no árduo programa. Ela mora sozinha com Stella, a filha de oito anos. Sarah se sente culpada por não poder passar mais tempo com a filha. Seu amor é avassalador, inquietante. Quando Sarah é escolhida para se juntar à tripulação de uma missão espacial de um ano, chamada Proxima, isso abala o relacionamento das duas. Playlist (23/03) De Nine Antico, 2021, França. Com Sara Forestier, Laetitia Dosch. 86 min. Drama. +14. Playlist traz a história de duas moças livres: Sophie, que trabalha numa famosa editora de graphic novels parisiense, e sonha em ver seus desenhos publicados, e Julia, aspirante a atriz que trabalha em um restaurante. Quando Sophie conta a Jean, seu namorado, que está grávida, tudo desaba. Como sobreviver em Paris em tais condições? A Bela estação (30/03) De Catherine Corsini, 2015, França, Bélgica. Com Cécile de France, Izïa Higelin. 105 min. Drama. +14. Delphine tem 23 anos. Filha de fazendeiro, ela adora o clima do campo e trabalhar com a terra, mas as restrições da vida provinciana acabam por levá-la a Paris. Lá, ela conhece Carole, uma mulher casada e engajada no movimento feminista. A liberdade e a independência de Carole encantam Delphine, que pela primeira vez se vê apaixonada por uma mulher. O amor entre as duas faz a vida de Carole virar do avesso. Quando Delphine é obrigada a voltar para sua cidade, Carole decide segui-la. Mas no campo, o casal terá que enfrentar umarealidade bastante diferente. Trailers dos filmes A jornada Playlist A Bela estação : Serviço Cinema Sala Le Corbusier Quartas-feiras de março 19h (entrada permitida até 19h15) Gratuito Endereço: SES Av. das Nações Lote 04 Quadra 801

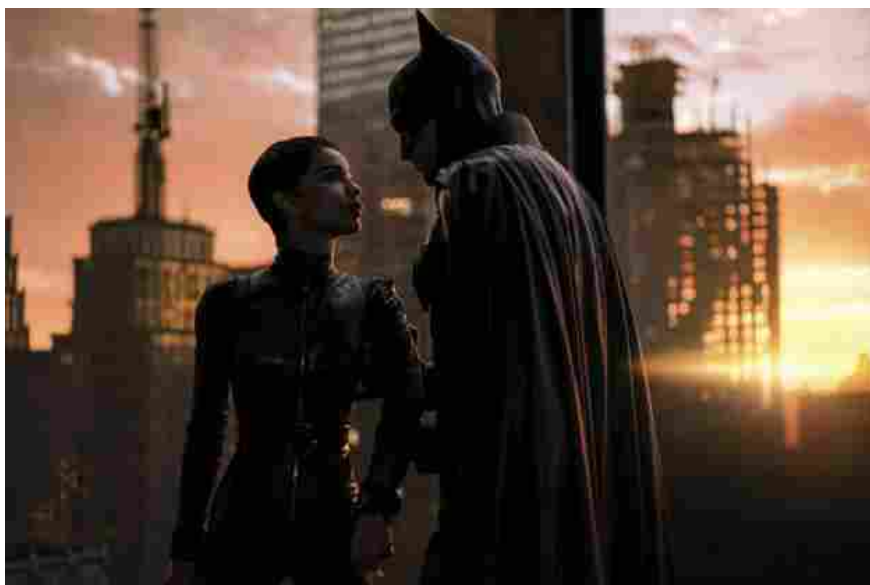


Paris Match | Culture | Cinéma

Batman continue à planer sur le box office français

Paris Match | Publié le 16/03/2022 à 19h48

La Rédaction - AFP



The Batman, réalisé par Matt Reeves, avec Robert Pattinson et Zoë Kravitz.

Warner Bros



Le nouvel opus des aventures de l'homme chauve-souris écrase le classement avec quelque 635.000 entrées en une semaine (26% de part de marché), devant "Goliath", thriller environnemental avec Pierre Niney et Gilles Lelouche, de Frédéric Tellier.

Le nouveau "Batman", réalisé par Matt Reeves, domine toujours le box office français et dépasse les 1,8 million d'entrées cumulées pour sa deuxième semaine d'exploitation, selon les chiffres de CBO-Box Office. Le nouvel opus des aventures de l'homme chauve-souris écrase le classement avec quelque 635.000 entrées en une semaine (26% de part de marché), devant "Goliath", thriller environnemental avec Pierre Niney et Gilles Lelouche, de Frédéric Tellier. Le réalisateur signe son deuxième meilleur démarrage avec plus de 267.000 entrées dans 502 salles, après "Sauver ou Péirir" en 2018 qui avait réuni 339.000 spectateurs pour sa

première semaine d'exploitation.

A la troisième place, la comédie "Maison de retraite" de Thomas Gilou, où Kev Adams est l'instigateur d'une grande évasion de pensionnaires arnaqués par les propriétaires d'un Ehpad, a réuni 240.000 spectateurs pour sa quatrième semaine d'exploitation. Une autre nouveauté, "Permis de construire", comédie française avec Didier Bourdon et signée Eric Fraticelli, qui réalise son premier long métrage, prend la quatrième place du classement avec 212.000 entrées. Le blockbuster "Uncharted", inspiré d'un jeu vidéo, réunit encore près de 200.000 spectateurs et dépasse les 2 millions d'entrées quatre semaines après sa sortie.

Le classement

1. **"The Batman"** : 635.144 entrées (1.800.732 entrées en 2 semaines) - 737 copies
2. **"Goliath"** : 267.284 entrées (nouveauté) - 502 copies
3. "Maison de retraite" : 239.540 entrées (1.591.921 entrées en quatre semaines) - 898 copies
4. "Permis de construire" : 211.995 (nouveauté) - 437 copies
5. **"Uncharted"** : 199.757 entrées (2.015.443 entrées en quatre semaines) - 618 copies

Toute reproduction interdite

Paris Match vous recommande



CINÉMA

Fil info

Culture

- 19h48 | Batman continue à planer sur le box office français
- 14h55 | Exposition «Banquet» - Episode 3 : «L'Exposition et l'éveil des sens»
- 04h00 | Philippe Rebot, «Trois fois rien» : «Au cinéma, la vraie vie n'existe pas, ça me fait du bien»
- 02h00 | Gautier Battistella : papilles de la nation
- 21h56 | Bande-annonce : n'hésitez pas à regarder «Medusa»

PEOPLE.COM > MOVIES

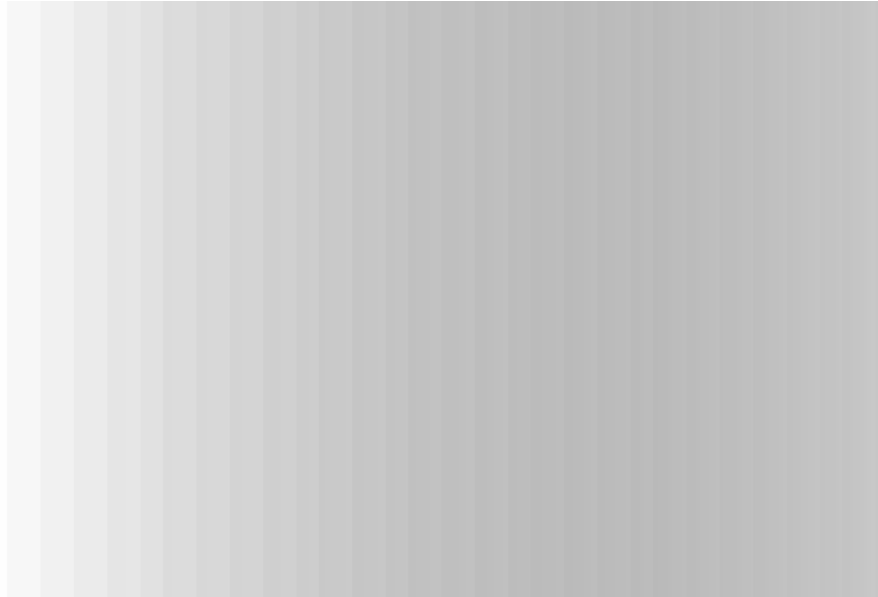
Austin Butler and Tom Hanks' *Elvis* Biopic to Premiere at 2022 Cannes Film Festival (Reports)

Austin Butler stars as Elvis Presley in the upcoming Baz Luhrmann–directed movie, which will then hit theaters on June 24

By Benjamin VanHoose | March 16, 2022 10:52 AM

ADVERTISEMENT





CREDIT: WARNER BROS. PICTURES

Elvis is set to shake up the 2022 Cannes Film Festival.

The biopic, starring Austin Butler as rock 'n' roll icon Elvis Presley, will premiere at the upcoming festival, which will take place between May 17 and May 28, Deadline and *Variety* reported. Elvis is then slated to hit theaters nationwide on June 24.

Directed by *Moulin Rouge*'s Baz Luhrmann, the film stars Olivia DeJonge as Priscilla Presley and Tom Hanks as Presley's manager Col. Tom Parker. The story tracks the star's rise to fame and impact on American culture.


During a press event last month, Luhrmann, 59, said he was inspired to make a movie about Presley due to "musical icons in my life that were so important to me." This is Luhrmann's first movie since 2013's *The Great Gatsby*.

"I was an Elvis fan but I don't know that that fan-hood was in any way the reason I wanted to do *Elvis*," he said. "But the truth is that in this modern era, the life of Elvis couldn't be a better canvas to explore America in the 50s and 60s. That's what drew me in, that and a guy named Col. Tom Parker."

RELATED GALLERY: Actors Who Have Played Elvis Presley in Movies and TV Shows

Si è verificato un errore.

[Prova a guardare il video su www.youtube.com](#) oppure attiva JavaScript se è disabilitato nel browser.




Never miss a story — sign up for PEOPLE's free daily newsletter to stay up-to-date on the best of what PEOPLE has to offer, from juicy celebrity news to compelling human interest stories.

Butler also spoke about why he was interested in playing Presley, saying that "fundamentally getting to explore the humanity of somebody who has become the wallpaper of society in a way" was what drew him in.

"He's such an icon and held to superhuman status," Butler explained. "To get to explore that for years and learn why he was the way that he was, it was such a joy that I could do that for the rest of my life probably."

RELATED VIDEO: Nicole Kidman Learned a 'Great Life Lesson' from Baz Luhrmann During Her Divorce



The 30-year-old actor said he underwent intensive vocal coaching for "six to seven days a week" for several months.

"[It's] huge shoes to fill," he said of his singing. "I think when I began the process of this I set out to get my voice to sound identical to his. I held that for a long time and what that does is it also instills fear, that I'm not going to achieve that or whatever. That got the fire inside of me burning to work and work and work."

Home > Movie News > The Batman China Box Office Projections Are Very Disappointing

The Batman China Box Office Projections Are Very Disappointing

Due to theater closures in China, *The Batman* is projected to make, at minimum, about \$10 million less than originally thought next weekend.

BY BRENNAN KLEIN
PUBLISHED 1 HOUR AGO



The Batman Bruce Wayne

The Batman's China box office projections are much lower than anticipated. The film, which is the latest entry in the long-running DC Extended Universe, stars Robert Pattinson as the titular caped crusader and was directed by *Dawn of the Planet of the Apes*' Matt Reeves. It follows Batman tracking down a vicious serial killer during the early years of his career defending Gotham and features Zoë Kravitz as Catwoman, Paul Dano as the Riddler, and Colin Farrell as The Penguin, who will now officially be getting his own HBO Max series spinoff.

In the U.S., *The Batman* opened on March 4, 2022. It took in a domestic opening of \$134 million, the largest of any DC film since *Suicide Squad* in 2016, as well as the largest of 2022 so far. As it heads into its third weekend, its standing total is \$245.5 domestic (landing the film at the current #2 domestic slot for the year) with a cumulative \$472 million worldwide. That's a solid week 2 take, but producers were likely hoping for the massive influx that a China opening usually provides for Hollywood blockbusters.

SCREENRANT VIDEO OF THE DAY

RELATED:**The Batman Uses Alfred Better Than Every Other Dark Knight Movie**

Per *THR*, right when Chinese box offices had started to open their doors to more Hollywood films, a COVID outbreak and the closures of 30% of Chinese cinemas has massively impacted prospects. *The Batman* was originally projected to take in between \$25 million and \$30 million in its initial release on Friday, March 18, but those numbers have fallen to somewhere between \$15 million and \$20 million. However, those predictions are especially shaky given the escalating situation in many of China's population centers.

Currently, there is no way of knowing how the situation in China will develop and if the box office will resuscitate at some point down the road. Between political and pandemic considerations, Chinese box office has been shaky since 2020 to begin with, but regardless, *The Batman* is taking a major blow. Although it had a strong opening weekend domestically, it will likely struggle to match the overall total of pre-pandemic Batman films like *Batman v Superman: Dawn of Justice* (\$873.6 million) and *The Dark Knight Rises* (\$1.1 billion).

All told, even if *The Batman* struggles in China, it may still be able to hold its own against the massive Batman hits of the past. Even if it doesn't, it seems likely that it will manage to keep its hold in the top 10 of the year. Even if the year's many upcoming MCU Phase 4 projects knock it down a couple pegs, as is entirely likely, this is still an extremely strong performance overall.

NEXT:

The Batman's Ending Death Sets Up A Better Gotham Than Nolan's Trilogy

Source: THR

★ Key Release Dates

- **DC League Of Super-Pets (2022)**
Release Date: Jul 29, 2022
- **Black Adam (2022)**
Release Date: Oct 21, 2022
- **Shazam! Fury Of The Gods (2022)**
Release Date: Dec 16, 2022
- **The Flash (2023)**
Release Date: Jun 23, 2023
- **Aquaman And The Lost Kingdom (2023)**
Release Date: Mar 17, 2023

f SHARE TWEET EMAIL COMMENT

dune movie poster

DUNE 2 SCRIPT & FILMING UPDATE GIVEN BY DIRECTOR



Related Topics

MOVIE NEWS

THE BATMAN

About The Author

Brennan Klein (699 Articles Published)

Brennan (he/him) is a senior writer at Screen Rant and a millennial who knows more about 80's slasher films than he has any right to. A former host of the Attack of the Queerwolf podcast, Brennan has been writing and podcasting about pop...

More From Brennan Klein →

WEDNESDAY, MARCH 16, 2022

[Contact Us](#) [DMCA Policy](#) [About Us](#) [Privacy Policy](#) [Terms Of Use](#) [Disclaimer](#) [Cookie Policy](#)

TECHNOLOGY

ENTERTAINMENT

SPORTS

BUSINESS

WORLD

LIFESTYLE

FASHION

[Home](#) > [Entertainment](#) > [‘The Kashmir Files’ crosses 50 crore mark at box office](#)

ENTERTAINMENT

‘The Kashmir Files’ Crosses 50 Crore Mark At Box Office

By [Jhon Lobo](#) — On **Mar 16, 2022**

0

By ANI

MUMBAI: Vivek Agnihotri's latest directorial, 'The Kashmir Files', is unstoppable at the box office. The film, which stars Anupam Kher in the lead, has entered the 50 crore club after minting Rs 18 crore on day five of its release.

Indian film critic and trade analyst Taran Adarsh shared the box office collection of the movie on his Twitter handle.

The film, which collected Rs 3.55 crore on its opening day, witnessed an increase in numbers on Saturday, earning Rs 8.50 crore. The movie registered even higher figures on Sunday and Monday, minting Rs 15.10 crore and Rs 15.05 crore, respectively.

On Tuesday, the film minted Rs 18 crore, taking its total to Rs 60.20 crore. This double-digit figure on a weekday has broken post-pandemic records set by previous Bollywood films.

”

#OneWordReview...#TheKashmirFiles: BRILLIANT.

Rating: ½#TheKashmirFiles is the most powerful film on #Kashmir and the genocide and exodus of #KashmiriPandits... Hard-hitting, blunt, brutally honest... JUST DON'T MISS IT.

#TheKashmirFilesReview pic.twitter.com/FPnw7OidMK

— taran adarsh (@taran_adarsh) March 11, 2022

'The Kashmir Files', which revolves around the genocide of Kashmiri Pandits in 1990, stars Anupam, Pallavi Joshi, Mithun Chakraborty, Darshan Kumaar and others. The film has been declared tax-free in several states including Uttar Pradesh, Tripura, Goa, Haryana and Uttarakhand.

For all the latest [entertainment News Click Here](#)[Read original article here](#)

TRENDING NEWS

- [Sooryavanshi Box Office Collection Day 5: Akshay...](#)
Nov 10, 2021
- [Canucks rekindle confidence, momentum to close out eastern...](#)
Jan 19, 2022
- [404 – Page Not Found | Firstpost](#)
Sep 13, 2021
- [Sensex slips 656 points to settle at over 60,000; Nifty down...](#)
Jan 19, 2022
- [How To Save YouTube Videos Locally on Your PC, iPhone or...](#)
Jan 19, 2022

LATEST NEWS

SPORTS

[Weronika And Dear Lady Please](#)

ANTHONY • 10 seconds ago • 0

TECHNOLOGY

[IQoo Wireless Sport Neckband Earphones Launched, Priced...](#)

DAISY • 1 min ago • 0

ENTERTAINMENT

[‘The Kashmir Files’ Crosses 50 Crore Mark At...](#)

JHON LOBO • 2 mins ago • 0

LOAD MORE POSTS ▾

Denial of responsibility! TechAI is an automatic aggregator around the global media. All the content are available free on Internet. We have just arranged it in one platform for educational purpose only. In each content, the hyperlink to the primary source is specified. All trademarks belong to their rightful owners, all materials to their authors. If you are the owner of the content and do not want us to publish your materials on our website, please contact us by email - . The content will be deleted within 24 hours.

Anupam Kher box box office Crore Crosses Files genocide Indian film

Share Facebook Twitter Google+ Reddit Pinterest 0



Jhon Lobo - 24121 Posts

- 0 Comments



← PREV POST

NEXT POST →

[Reading Aloud Beneficial For At-Risk Kids](#)

[iQoo Wireless Sport Neckband earphones launched, priced at Rs 1,799 – Times of India](#)

Leave a comment



Abonnez-vous

PREMIERE

CINÉMA

SÉRIES

TV

DVD / VOD

BANDES-ANNONCES

PEOPLE

Cinéma / News Cinéma / Box-office français du 15 mars : The Batman reste en tête, Goliath démarre bien

Box-office français du 15 mars : The Batman reste en tête, Goliath démarre bien

le 16/03/2022 à 18:30 par Elodie Bardinet



Permis de construire est la deuxième nouveauté à intégrer le top 10 cette semaine. (Source : Le Film Français)

Fort de 635 144 curieux déplacés dans 737 cinémas de l'Hexagone, *The Batman* reste en tête du classement hebdomadaire français. En quinze jours, ce blockbuster de Matt Reeves porté par Robert Pattinson a été vu par 1,8 million de personnes. Face à ce gros succès, la concurrence est assez loin derrière, même si les nouveautés *Goliath*, un thriller écolo avec Gilles Lellouche et Pierre Niney, et *Permis de construire*, une comédie portée par Didier Bourdon, s'en sortent bien en s'emparant des deuxième et quatrième positions, respectivement grâce à 267 284 et 211 995 entrées enregistrées pour 502 et 437 écrans. Entre les deux, la comédie *Maison de retraite*, avec Kev Adams et Gérard Depardieu, se maintient, mais il faut dire qu'elle a la distribution la plus importante du moment : 898 écrans.

GOLIATH DÉCRYPTÉ PAR SON RÉALISATEUR, FRÉDÉRIC TELLIER

Dans le reste du classement, *Uncharted* passe les 2 millions d'entrées en un mois et le documentaire *Le Chêne* gagne 18% de fréquentation en passant de 267 à 416 salles cette semaine. Il cumule ainsi 160 tickets. Rappelons que le nombre de spectateurs devrait relativement augmenter la semaine prochaine, puisque dans le cadre du **Printemps du**

VIDÉO À LA UNE

Video cannot be played.

Please enable JavaScript if it is disabled in

PREMIERE EN CONTINU

CINÉMA - Box-office français : The Batman reste en tête, Goliath démarre bien

SÉRIES - Après The Wire, découvrez We Own This City : bande-annonce

SÉRIES - La série Kamikaze écrase tout sur son passage (critique)

SÉRIES - Grey's Anatomy : la fin de Jackson et April aurait pu être moins cool

CINÉMA - Romy Schneider s'expose à la Cinémathèque française

SÉRIES - Pourquoi les pouvoirs de Miss Marvel ont changé ?

SÉRIES - Claire Danes et Tom Hiddleston réunis dans The Essex Serpent

LE GUIDE DES SORTIES



Cinéma, organisé du dimanche 20 au mardi 22 mars, le ticket de cinéma classique est à 4 euros pour tous (hors surcoût pour une séance 3D, par exemple).

Box-office hebdomadaire français du au 9 au 15 mars 2022 :

Rang	Titre	Distributeur	Sem.	Entrées semaine	Copies	Cumul*
1	The Batman	Warner Bros. Ent. France	2	635 144	991	1 800 732
2	Goliath	Studiocanal	1	252 446	502	267 284
3	Maison de retraite	UGC Distribution	4	239 540	898	1 592 503
4	Permis de construire	Warner Bros. Ent. France	1	204 260	412	211 995
5	Uncharted	Sony Pictures Ent. France	4	199 757	618	2 015 443
6	Maigret	SND	3	82 613	756	472 571
7	Super-héros malgré lui	Studiocanal	6	61 104	450	1 713 741
8	Le chêne	Gaumont	3	58 021	416	165 078
9	Un autre monde	Diaphana Distribution	4	57 038	536	430 939
10	Belfast	Universal Pict. Int'l France	2	52	© Le Film Français/ComScore	

Tags : box-office, france, mars, 2022, the batman, goliath, entrées, spectateurs, top, classement

ABONNEZ-VOUS !

JE M'ABONNE

J'ACHÈTE LE NUMÉRO

JEUX CONCOURS

Festival Cine'ma du re'el : trois se'ances spe'ciales a' voir absolument

Un documentaire sur et avec Édouard Louis, une rêverie au pays de l'américain way of life, et la nouvelle œuvre de Rithy Panh. Trois films à ne pas rater projetés en avant-première au Centre Pompidou, à Paris. La 44^e édition du Cinéma du réel (jusqu'à dimanche 20 mars), qui a consacré cette année une part importante de sa programmation à l'Afrique, est l'occasion, pour les Parisiens, de découvrir en avant-première certains films attendus de cinéastes reconnus, à la faveur de séances spéciales organisées au Centre Pompidou. À l'image des trois



dernières réalisations de François Caillat, Arnaud des Pallières et Rithy Panh, qui empruntent à l'art du portrait, à l'essai cinématographique et à la fable d'anticipation. Édouard Louis, ou la Transformation de François Caillat François Caillat est notamment connu pour ses portraits d'écrivains : ceux de Julia Kristeva (en 2005), J.M.G. Le Clézio (en 2008) ou Michel Foucault (en 2014). Au générique de on trouve le nom d'un jeune homme frais émoulu de Normale sup, « conseiller » sur le film et qui signera une thèse sur les « transfuges de classes ». Un certain Édouard Louis, auteur d' sorti la même année chez Gallimard avec le succès que l'on sait. Huit ans plus tard, François Caillat a consacré un film sur et avec lui, tirant partie de leur complicité pour dissiper sa timidité, raconter son parcours, son changement de nom et la transformation qui lui aura permis de devenir lui-même. Dans , les confidences et moments de vie filmés sur les lieux de son existence répondent aux lectures de textes, aux extraits de spectacles et aux interviews télévisées, favorisant par ce balancement une sorte de légèreté qui légitime certains moments en suspension ; comme lorsque Édouard Louis laisse son regard s'échapper durablement dans un hors-champs qui est celui de son passé, ou qu'il propose facétieusement à celui qui le filme de danser pour sa caméra. En parallèle de ce long métrage projeté au Réel le 16 mars, François Caillat a réalisé pour France 3 Hauts-de-France un portrait de cinquante-trois minutes, qui se concentre sur la période lycéenne de l'écrivain, jusqu'à sa rencontre décisive avec le sociologue Didier Eribon : . Un film diffusé le 17 février sur les antennes régionales, mais disponible en replay ici , jusqu'au 20 mars. > Mercredi 16 mars à 20h40. Journal d'Amérique d'Arnaud des Pallières Le fonds d'archives Prelinger du nom de celui qui l'a constitué, l'Américain Rick Prelinger rassemble des dizaines de milliers de films amateurs, publicitaires ou institutionnels, tournés des premiers temps du cinéma à l'avènement de la vidéo. En partie disponible sur Internet , cette manne libre de droits a permis à Arnaud des Pallières de réaliser deux films de montage mémorables : le court métrage Diane Wellington (2010) et le long Poussières d'Amérique (2011), auxquels s'ajoute aujourd'hui ce qui mérite d'être découvert sur grand écran tant la façon dont il travaille l'imaginaire appelle l'espace de la salle et cette forme d'abandon que favorise le temps clos de la projection. Qu'en dire de plus, sans écraser le film sous une interprétation qui en restreigne la réception ? On pourrait en parler comme d'un essai tenant de la rêverie et semé d'intertitres, commencé sans réelle préméditation, sans même l'intention clairement définie d'aboutir à un film, dans une forme d'improvisation guidée par des images évocatrices de l'« américain way of life », appréhendées et montées à la façon de souvenirs idylliques ou désillusionnés. De cette démarche empreinte de liberté, résulte une œuvre singulière et d'une grâce folle. Vendredi 18 mars à 21h. Everything Will Be OK de Rithy Panh Dans le droit fil de La Fontaine et d'Orwell, le nouveau film de Rithy Panh emprunte à l'esthétique de la fable et du conte moral l'idée d'inscrire des animaux au centre d'un récit pour nous parler de nous. nous transporte dans un monde où l'humanité, à l'origine de sa propre ruine, a perdu l'ascendant sur les bêtes. Celles-ci se penchent avec circonspection sur le destin calamiteux de leurs prédécesseurs, tel qu'en témoignent les vestiges de leur culture. Reproduiront-ils nos erreurs ou sauront-ils tirer de notre expérience funeste l'occasion de s'affranchir de la soif de pouvoir et des brutalités guerrières, de « déposer les armes » et renoncer, pour ainsi dire, à la prééminence de la pulsion de mort dans la conduite des affaires du monde ? Des représentations d'aurochs laissées par nos aïeux dans la grotte de Lascaux aux productions propagandistes des régimes hitlérien ou khmer rouge, en passant par des images peu flatteuses des violences infligées aux bêtes ou celles, plus souriantes, de la chienne Laïka, pionnière soviétique de l'aventure spatiale bien avant le bipède Gagarine, ces archives sont examinées par l'animalité qui a pris notre place : cochons, singes, chiens, éléphants mis à l'écran par Rithy Panh sous la forme de figurines en terre comme, voilà dix ans, les humains de Avec ce nouveau film admirable, primé à la dernière Berlinale , le cinéaste poursuit sa réflexion sur l'histoire d'une espèce endeuillée par les génocides, et sa recherche d'une forme à même d'en rendre compte. Il y joue des écrans subdivisés comme dans (2021) et d'une bande sonore foisonnante, riche en cris d'animaux et en éructations totalitaires, sur lesquelles tranchent les phrases

de l'écrivain Christophe Bataille et la musique de Marc Marder, collaborateurs fidèles de Rithy Panh. Dédié au journaliste James Burnet , récemment disparu, qui écrivit le commentaire de Bophana, une tragédie cambodgienne (1996), et à Kyal Sin , jeune Birmane tuée par la junte lors d'un rassemblement pro-démocratique auquel elle participait avec, écrit sur son tee-shirt : « Everything will be OK », ce film sera diffusé cette année sur Arte. Samedi 19 mars à 21h. À voir 44e édition du Cinéma du réel, festival international du film documentaire, du 11 au 20 mars, à Paris. Toutes les infos pratiques [ici](#).

HAVE A NEWS TIP?
NEWSLETTERS
U.S. EDITION ▾



LOG IN ▾

FILM TV WHAT TO WATCH MUSIC DOCS TECH GLOBAL AWARDS CIRCUIT VIDEO WHAT TO HEAR **VIP+**

HOME TV NEWS

Mar 16, 2022 3:38am PT

Mediaset Launches \$855 Million Bid for Full Ownership of Spanish TV Unit

By Nick Vivarelli



AP

Top Italian commercial broadcaster [Mediaset](#), which is being rebranded as MediaForEurope (MFE), is launching a bid to gain full ownership of its Spanish unit [Mediaset Espana](#) in move touted as a first step in its stated plan to gain scale in Europe.

The company, which is controlled by the family of former Italian Prime Minister Silvio Berlusconi, after a board meeting late on Tuesday revealed that it has given the go-ahead for a public offer in cash and shares to buy the 44.31% stake it does not already own in [Mediaset Espana](#), which is Spain's leading private free-TV player.

MFE is valuing the Mediaset Espana stake at roughly €780 million euros (\$854.6 million).

"The offer represents an important step forward in the creation of a pan-European media and entertainment group," MFE said in a statement.

ADVERTISEMENT

MOST POPULAR



'The Bachelor' Season 26 Finale: What Happened With Clayton, Susie, Rachel and Gabby? (SPOILERS)



Mark Hamill Gives New Luke Skywalker Actor His Blessing Before 'Obi-Wan' Debut: 'Perfect' Casting



'This Is Us': Justin Hartley on 'Satisfying' Reveal of Kevin's Future Wife and What's to Come in Final Big 3...

ADVERTISEMENT

Must Read



FILM

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

The expected move comes after Milan-based Mediaset last year moved its legal headquarters to the Netherlands, changed its shareholding structure and rebranded as MediaForEurope as part of its long-gestating plan to implement a merger and acquisition strategy being pursued by chief executive [Pier Silvio Berlusconi](#), who is Silvio Berlusconi's son.

Separately, on Monday MFE announced they have crossed the 25% threshold in German broadcasting giant ProSieben, which is Europe's second-largest TV group in terms of TV home penetration, operates free-to-air and pay-TV channels in Germany, Austria and Switzerland, and controls production group Red Arrow Studios.

"The operation makes sense for MFE as part of its strategy to consolidate the European free-to-air sector to create a European operator that can generate synergies," according to a note issued on Monday by analyst Stefano Gamberini at Italy's Equita firm.

But while there are clearly cost cutting benefits for MFE in delisting Mediaset Espana from the stock market and combining Mediaset's Italian and Spanish linear TV units, synergies with ProSieben are more complex.

Though Mediaset holds a controlling ProSieben stake, the German giant's top management has so far appeared to oppose Piersilvio Berlusconi's proposals for collaboration. The ProSieben position with regards to MFE's plan will become more clear after a board meeting on May 5 when MFE is expected to leverage its shareholding power.

Read More About:

Mediaset, Mediaset Espana, Pier Silvio Berlusconi

COMMENTS

Sponsored Stories



"Nature's Morphine", Could Help Against Joint Pain
 healthandlive.live

inPixio Photo Studio 11 - Rimuovi gli oggetti con un solo clic!
 InPixio



Type 2 Diabetes? Do This Immediately (Watch)
 healthgoodtop

Why Sandra Bullock Is Giving Up Her Ban on Movie Sequels



FILM

Tom Cruise's 'Top Gun: Maverick' to Screen at Cannes Film Festival



FILM

TikTok Becomes Cannes Film Festival's Official Partner



TV

'Halo' Series Introduces Conflicted Master Chief, Sci-Fi Universe That Feels Less Awe-Inspiring Than Familiar: TV Review



TV

'Hillsong: A Megachurch Exposed' Executive Producer on How the Famous Church Became a 'Cultural Phenomenon' (EXCLUSIVE)

Sign Up for Variety Newsletters

Enter your email address

SIGN UP

ADVERTISEMENT



'ENCANTO' WHAT IT MEANS TO COLOMBIANS

PAGE 14 | CULTURE

Can 'Encanto' represent a whole country?

Natives of Colombia and Colombian Americans debate the film's merits

BY LAURA ZORNOSA

"Encanto" wasn't always set in Colombia.

The germ of the idea for the Disney feature can be traced to 2016, when the "Encanto" directors, Jared Bush and Byron Howard, were still working on "Zootopia." They knew they wanted to tell a story about family — and how family members can struggle to truly see one another. Then they asked: Where should this movie take place?

Enter Natalie Osma and Juan Rendon, two Colombian filmmakers who worked on the behind-the-scenes documentary "Imagining Zootopia."

"As we were trying to figure out all of these perspectives and how to bring all the wonders and splinters of Latin America in a way that felt real," Bush said, "they were like, 'It's the crossroads. Everything you can imagine is there.'"

Osma and Rendon both became members of the Colombian Cultural Trust, a 10-member group of specialists — historians and anthropologists, biologists and botanists — dedicated to the movie's details.

"Encanto" has been praised for its cultural accuracy. And many Colombians and Colombian Americans loved the film — but it has also started a debate: What can and can't one movie capture about a country?

Whether it's the racial dynamics that exist today or a strong sense of place in a country one-ninth the size of the United States, the film's portrayal of nuanced and critical topics has sparked countless discussions among those of Colombian descent.

"I found it charming," the writer and editor Camilo Garzón said in an interview. "I found it beautiful. At the same time, it fell short in terms of what representation for representation's sake can be."

He explained, "In the spirit of American meliorism, the criticism is to make things better, not necessarily because I didn't like it."

Colombia, located where Central and South America meet, is home to more than 50 million inhabitants, and its rich cultural heritage reflects influences from Indigenous populations, European colonization, enslaved African people and later immigration.

In Hollywood, the nation has been

used mainly to tell stories about drugs, drug lords and violence — known as *narconovelas* — and that is why "Encanto" means so much: The country has never received treatment like this from a major American studio before.

The film, which is up for the Oscar for best animated feature this month — follows the Madrigals. Years ago, Alma Madrigal fled her home to escape armed conflict. She saved her three infants but lost her husband. Devastated, the matriarch clung to the candle lighting her way, which became enchanted. Its magic imbues her family members with fantastical gifts when they come of age — except for Alma's youngest granddaughter, Mirabel.

In 2018, Bush, Howard; the executive music producer, Tom MacDougall; Lin-Manuel Miranda, who wrote eight songs for the film; and Miranda's father, Luis A. Miranda Jr., who is credited as a story consultant, traveled through Colombia for two weeks on a research trip.

They started in sunny Cartagena on the Caribbean coast, drove roughly an hour and a half to San Basilio de Palenque, visited in and around the capital, Bogotá, and saw Bucaramanga, the city of parks.

In Barichara, they heard traditional bambuco music, which would inspire the song "Waiting on a Miracle." They ended in the Eje Cafetero, the coffee-growing region, including Salento and the Valle de Cocora. The soaring wax palm trees of the valley would later feature heavily onscreen.

The research process continued throughout the five years of production. Familia, a group of Latino Disney employees, was assembled to share personal perspectives that would help shape the film. Iterations of the project were screened about eight times, said a producer of the film, Yvett Merino. Familia, which she is part of, watched each time and read early scripts.

"I joke that they were like true family, because they gave us true feedback," Merino said. "When they didn't like something, they really let us know."

The opposite held true, too: Members of the Colombian Cultural Trust made clear what they thought *should* be included, like the story line of conflict and displacement.

In 2016, the Colombian government signed a peace deal with the largest guerrilla group, the Revolutionary Armed Forces of Colombia, supposedly heralding the end of a conflict that had left more than 220,000 people dead over more than half a century.

"We were repeatedly asked, 'Please

don't shy away from that; that is part of our history,'" Bush said. "By going through it, you also see the incredible resilience of Colombians."

Garzón, the writer and editor, was born in Bogotá and moved to the United States at the age of 18. "It's beautiful to see different things that you're like, 'Oh, my God, this makes me feel back at home,'" he said in an interview. "And at the same time, that's not home, because home wouldn't look like that."

He contrasted the pueblo surrounding the Madrigal family's enchanted house with the town of Macondo, where the Colombian author Gabriel García Márquez set his novel "100 Years of Solitude." Both are fictional, but Macondo is believed to be based on Aracataca, García Márquez's actual childhood home, while the pueblo is an amalgam of Colombian sites.

"That cheapens the places, cheapens the significance of the geographies," said Garzón, who critiqued the film's generic setting in an article for *Interventions*, an online publication of the Latinx Project at New York University.

He also saw a family whose members looked deeply different from one another, but lived in harmony — without ever talking about how race affects their lives.

This, he said, was unrealistic: It was a representation of Colombia projected from an American perspective. But as he kept watching, he began to see the film's depiction instead as an ideal to strive for — whether or not that was the filmmakers' intent.

Aiko Hilkinger, a Japanese German animation screenwriter from Colombia, thought "Encanto" was visually beautiful, stunning. It *looked* like Colombia, she said. But echoing Garzón, she said it didn't *feel* like home. And she wrote as much, in an op-ed for *Remezcla*.

"Because of the lack of Colombian people behind this film in positions where they could make decisions and actively influence people — particularly from the directing and the writing perspective — it doesn't feel like a Colombian film," Hilkinger said in an interview. "It doesn't feel like you're portraying Colombian culture and Colombian people in a way that's authentic to Colombia."

Hilkinger said it seemed to her that the film was made more for Latinos who were born or living in the United States than for those from or living in Colombia. At the same time, though, she loves that young Latinos are seeing themselves onscreen, connecting with characters who look like them.

Lina Britto, an associate professor of Latin American and Caribbean history at Northwestern University, agreed with the criticisms about place and race. “But I think expecting that from a movie like this would be not understanding the alphabet that they are using to write the story,” she said. “And the alphabet is the alphabet of magical realism.”

The professor, who is from Colombia, said accuracy was not necessarily a concern or a goal in magical realism. She said the film’s premise — that the Madrigals received magical gifts as a result of overcoming tragedy — could open up a conversation about the history and reality of Colombia in an artistic manner.

“Each person has his own unique talent,” Britto said, “that is the product of each one of them transmuting the trauma into something special and something unique and something that is going to be of service to others, not just

to themselves.”

Britto views each gift or talent as a form of justice and reparation. Which, she said, is “absolutely crucial” to Colombia at this moment, as the peace deal between the government and the Revolutionary Armed Forces of Colombia threatens to unravel. In the courage of the young protagonist, Mirabel, and the receptiveness of young viewers, though, she sees hope for the future.

“It’s the audience — and the insightfulness, the intelligence, the open-mindedness of this generation,” Britto said, “that has pushed older people — the producers, the creators — to be more daring.”

In Colombia, “Encanto” was the highest-grossing film of 2021. According to the culture minister, Angélica Mayolo, almost four million people saw the movie in theaters, generating more than \$10 million at the box office. (A percentage

of that, totaling about \$560,000, goes to the country’s Film Development Fund, which helps filmmakers with screenplay development, production and more.)

“What, for me, would be the greatest win or success for ‘Encanto’ — aside from the three award nominations in the Oscars — is how the world now sees Colombia,” Mayolo said in an interview. “We’re no longer seen just as the country of drug lords. We are seen in a more positive way.”

Mayolo pointed to the more than 16 companies currently working on production in the country — including Netflix, with “100 Years of Solitude” and “Freelance,” starring John Cena and Alison Brie — as proof that they way the world views Colombia is changing.

She added: “We cannot deny our history and our conflict. But what we really want to reaffirm is our new moment.”

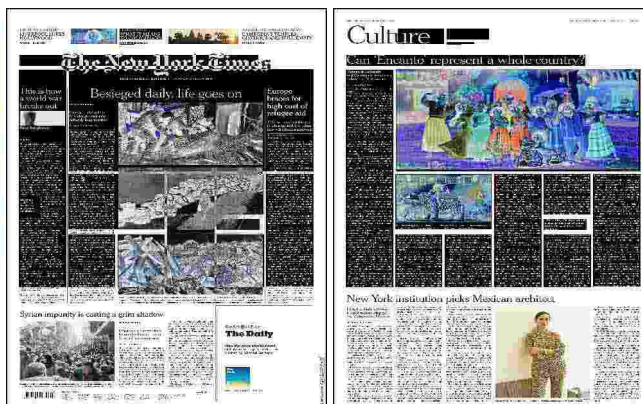


PHOTOGRAPHS BY DISNEY



Top, the Madrigal family of Colombia in “Encanto.” Above, Antonio, the youngest member of the clan, whose magical gift is his ability to communicate with animals.

“You’re like, ‘Oh, my God, this makes me feel back at home.’ And at the same time, that’s not home.”



FILM-SET BOOM LIVERPOOL LURES HOLLYWOOD

PAGE 8 | BUSINESS

Hollywood in Liverpool

LIVERPOOL, ENGLAND

Netflix, Amazon Prime and others are making Britain into a filming hub

BY ESHE NELSON

For two decades, the Littlewoods building in Liverpool, a long, low-slung and cavernous space built to house a betting and mail-order company in the 1930s, sat abandoned. No one wanted to take on this crumbling hulk looming on the outskirts of the city.

Until Lynn Saunders. She is the driving force to make it the center of Liverpool's first film and TV studio complex.

"It's a beast of a site," said Ms. Saunders, the head of the Liverpool Film Office. It had been too intimidating for most prospective buyers. But amid a boom in TV and film production in Britain, Littlewoods Studios is now one of at least two dozen major plans to build or expand studio space across the country.

Streaming platforms like Netflix, Disney+ and Amazon Prime Video are racing to meet insatiable demand for content and have chosen Britain as their location to make it, countering the malaise of overall investment in the nation since it voted to leave the European Union. In 2021, a record 5.6 billion pounds, or \$7.4 billion, was spent on film and high-end TV productions in Britain, nearly 30 percent more than the previous high in 2019, according to the British Film Institute. More than 80 percent of that money was coming ashore from American studios or other foreign productions.

Assured that there is no imminent end to the desire for binge-worthy shows and movies, studios, property developers and the local authorities are rushing to build more production space.

Blackstone, the world's largest private equity company, and Hudson Pacific Properties, the owner of Sunset Studios, which include the former homes of Columbia Pictures and Warner Bros. in Hollywood, have said they will invest £700 million to build the first Sunset Studios facility outside Los Angeles, just north of London. With 21 soundstages, it will be larger than any of its Hollywood studios.

"There is just such a massive need to produce content in markets that already have infrastructure," said Victor Coleman, the chairman and chief executive

of Hudson Pacific Properties. "And the infrastructure is not necessarily just the facilities, but it's also the talent both in front and behind the camera."

The early "Star Wars" films and 10 years' worth of Harry Potter movies helped Britain get here. Film productions were attracted by experienced labor and visual effects companies and, critically, generous tax breaks. In 2013, the incentives were extended to TV productions that cost more than £1 million per broadcast hour — so-called high-end TV series, like "The Crown" and "Game of Thrones." In recent years, productions were offered a 25 percent cash rebate on qualifying expenditures, such as visual effects done in Britain. In the 2020-21 fiscal year, tax breaks for film, TV, video games, children's television and animation exceeded £1.2 billion.

In Britain, film gets a level of government attention that other creative industries, such as live theater, can only dream of.

"I would not like to contemplate the loss of the tax incentive," said Ben Roberts, the chief executive of the British Film Institute. Without it, Britain would become immediately uncompetitive, he added.

Most of the growth in production in Britain comes from big-budget TV shows, a staple of streaming channels. Last year, 211 high-end TV productions were filmed in Britain, such as "Ted Lasso" and "Good Omens," and fewer than half of them were produced solely by British companies, according to the British Film Institute. Compared with 2019, the amount spent jumped by 85 percent to £4.1 billion.

Liverpool already claims to be the second-most-filmed-in city in Britain after London. For a few weeks in late 2020, its streets became Gotham City for "The Batman," and for years shows, including "Peaky Blinders," have been shot there. The local authority is courting more TV shows by building four smaller studios.

Property developers announced the plan for Littlewoods Studios in early 2018, but the grand ambitions were pushed off course a few months later by a fire in the building. Not wanting to miss out on the rising demand, Ms. Saunders persuaded the City Council to spend £3 million building two soundstages adjacent to the site. They opened in October.

And then at the end of last year, £8 million in public funding was approved for remedial work on the Littlewoods building to create two more soundstages. Ms.

Saunders hopes that adding studios will keep productions in town for longer — occupying hotel rooms, ordering from restaurants and employing local people. The film office has also started investing in productions — so far to the tune of £2 million in six TV shows.

Britain is already the largest production location for Netflix outside the United States and Canada. While plenty is filmed on location — such as "Bridgerton," in Bath, and "Sex Education," in Wales — Netflix committed to a permanent home in 2019 at the Pinewood Group's Shepperton Studios in Surrey, outside London, where "Dr. Strange in the Multiverse of Madness" and "Oliver!" were made decades ago. Shepperton is now expanding, aiming to double the number of its soundstages to 31 by 2023, and Netflix plans to occupy much of that new space.

But the descent of American streamers on British shores has brought its challenges, too. The industry is rife with stories of production crews leaving jobs for higher-paying gigs, long waits for studios and production costs that outpace inflation.

Anna Mallett, Netflix's vice president of physical production for Britain, Europe, the Middle East and Africa, resists the idea that the streamer's voracious expansion is squeezing others out of studio space. "I do think there is enough for everyone," she said. "There's over six million square feet of production space coming onto the market in the next couple of years."

Amazon plans to move in next door. Prime Video has agreed to lease 450,000 square feet in the new development at Shepperton Studios, including nine soundstages. The streaming service sent a ripple of excitement through Britain last year when it announced that it would film the second season of its "Lord of the Rings" series, "The Rings of Power," in the country. It will move from New Zealand to the dismay of that country's officials, who over two decades have offered hundreds of millions of dollars in incentives to the franchise.

By 2023, Warner Bros. hopes to be underway with its plans to add 50 percent more soundstage space to its studios northwest of London. Warner Bros. was the first major Hollywood studio to set up a permanent location in Britain in 2010, when it bought the Leavesden studios, where it made Harry Potter.

"It was a pretty huge leap for Warners to make that investment," said Emily Stillman, the head of studio operations at Leavesden. After years of piecemeal expansion, the new development, if it

gets planning approval, will be the studio's biggest investment at the site.

Away from more renowned studios surrounding London, there is hope that the production boom can bring job opportunities and investment to overlooked areas in Britain. New studios are being constructed out of an old industrial space in Dagenham, in east London, an area once synonymous with the manufacture of Ford cars in the 20th century. In Bristol, the local authority is investing £12 million to add three more soundstages to Bottle Yard Studios in a struggling area, said Laura Aviles, the head of the Bristol Film Office.

"It's been a struggle" to regenerate the area, she said, "and there are a lot of young people there who could be third-

generation unemployed who have struggled to get into work." The expansion will hopefully entice other businesses to the area.

There is a risk that all this demand for studio space could become a blessing and a curse. Despite the skilled work force in the field, there are real concerns about whether Britain can train enough production crew and fill the associated roles to staff all this new studio space.

The industry has committed millions of pounds to rapid training programs. Industry leaders hope to bring more people into the field and break the stereotype that the work — most of it freelance — is exclusively for the well off and well connected. This month, Prime Video said it would spend £10 million to

fund courses in Britain focused on increasing diversity in the industry and positions in Prime Video-commissioned productions.

And there is the fear that smaller independent productions by British filmmakers, who can't as readily use debt to finance an expansion, will be left behind in this boom. Just 16 percent of the money spent on high-end TV shows in Britain last year went to solely domestic productions.

The level of foreign investment "does run the risk of challenging the indigenous, independent sector in terms of its ability to retain talent, crew up, get finance, hire space, use locations," Mr. Roberts of the British Film Institute said. "We are really alert to that not feeling like a squeeze too far"



FRANCESCA JONES FOR THE NEW YORK TIMES

The city's St. George's Hall is also seen in "The Batman." Liverpool claims to be the second-most-filmed-in British city after London.

"I do think there is enough for everyone. There's over six million square feet of production space coming onto the market in the next couple of years."



JONATHAN OLLEY/WARNER BROS.

For a few weeks of filming in late 2020, the buildings and streets of Liverpool, England, were transformed into the backdrop of Gotham City in "The Batman."



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121



PERSONAL JOURNAL

Where to go to stream the best-picture nominees before Oscar night. **A16**

WHAT TO STREAM

How to Watch the Best-Picture Contenders

By CHRIS KORNELIS

This year's Oscar nominees have jumped around from theaters to subscription services to video-on-demand platforms. Some you can watch only if you subscribe to a specific service, others you can rent, a few you have to buy. If you aren't all caught up, here is where you can stream the best-picture nominees before the Academy Awards are broadcast on March 27.

"West Side Story," Steven Spielberg's update on the classic musical is available to stream on Disney+ and HBO Max. If you aren't subscribed to either of those services, it is also available to rent on platforms such as Vudu and Amazon for \$4 and \$6, respectively, and to purchase for \$20. The film fetched seven nominations. Other than best picture, its nominations include supporting actress (Ariana DeBose), cinematography (Janusz Kamiński) and directing (Mr. Spielberg).

"CODA," streaming on Apple TV+, tells the story of Ruby, a high-school senior and aspiring vocalist, whose parents and brother are deaf. Troy Kotsur, who plays Ruby's father, Frank, is the first deaf man to be nominated for best supporting actor. Marlee Matlin, who plays her mother, Jackie, is the only other deaf performer to receive an Oscar nomination—winning in 1987 for her performance in "Children of a Lesser God." The film's star, Emilia Jones, learned how to sing, sign and fish for the role. The film was also nominated for best adapted screenplay.

"Dune" is available to stream on HBO Max. If you aren't a subscriber, the movie is also available to buy for \$20 on services such as Amazon and Vudu. The sci-fi film from director Denis Villeneuve is based on Frank Herbert's 1965 novel. It received the second-most nomina-



Clockwise from top: 'The Power of the Dog,' 'King Richard' and 'CODA' are among 10 films vying for best-picture Oscars.

tions of all films, with 10, including for the categories of cinematography, costume design, sound, visual effects and production design.

"Belfast," Kenneth Branagh's film about a young boy in Northern Ireland at the start of The Troubles is available to rent for \$6 and to buy for \$20 on services such as Amazon, Vudu and others. The film pulled in seven Oscar nominations, including for directing (Mr. Branagh), supporting actor (Giarán Hinds) and supporting actress (Judi Dench).

"The Power of the Dog" is streaming on Netflix. With 12 nods, Jane Campion's western is the year's most most-nominated film. Its haul includes recognition



for director (Ms. Campion), actor in a leading role (Benedict Cumberbatch), film editing (Peter Sciberras) and cinematography (Ari Wegner). Ms. Campion is the first woman to be nominated twice for best director.

"King Richard" is available to rent for \$6 and to buy for \$20 on services such as Vudu and Amazon. The film stars Will Smith as

Richard Williams, father and coach of Venus and Serena Williams. The film, which got six nominations, is also in the running for film editing (Pamela Martin), original song ("Be Alive"), original screenplay (Zach Baylin), actress in a supporting role (Aunjanue Ellis) and actor in a leading role (Mr. Smith).

"Don't Look Up" is streaming on Netflix. The apocalyptic comedy

about a comet headed for Earth has been more popular with Oscar voters than critics. The Wall Street Journal's Joe Morgenstern, for example, said it "trivializes everything it touches, oozes with self-delight, and becomes part of the babble and yammer it portrays." But if you have Netflix and want to see performances from stars like Leonardo DiCaprio, Jennifer Lawrence and Meryl Streep, there is no added cost of admission. The film scored four nominations.

"Licorice Pizza" is available to rent for \$6 and to buy for \$20 on services like Vudu and Amazon. Paul Thomas Anderson's latest, which got three nominations, stars Alana Haim of the band Haim, who is joined by Cooper Hoffman, son of the late Philip Seymour Hoffman. Tom Waits, Bradley Cooper and Sean Penn also appear in the film. Mr. Anderson is also up for best director and best original screenplay.

"Drive My Car" is streaming on HBO Max and is available to rent for \$6 and to buy for \$20 on services such as Vudu and Amazon. The Japanese film from director Ryūsuke Hamaguchi (who is up for best director) is based largely on a short story by Haruki Murakami. Mr. Morgenstern called the 179-minute film "a masterpiece, a mysteriously enthralling creation that keeps you guessing about where it's going, then reveals its essence with astonishing clarity." It was nominated for four Oscars.

"Nightmare Alley" is available to subscribers of HBO Max, and for everyone else to buy for \$15 on services such as Vudu and Amazon. The Guillermo del Toro-directed thriller is about a drifter-turned-carney-turned high-end hustler in the late '30s and early '40s. It picked up four nominations, including for cinematography, costume design and production design.

NOTE: Movies may be available to stream on services beyond those listed. Because we're talking about streaming, expect price and availability to change regularly.